

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Amistadi (*mattino*),
Biancofiore, Carli e Dellai.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?
Prego, cons. Pöder. Tre minuti, prego.

PÖDER: Drei Minuten? Wo ist das geregelt? Im Art. 39 und 40 ist keine Redezeitbeschränkung für das Protokoll vorgesehen.

Herr Präsident! Ich habe bei der Verlesung des Protokolls nichts darüber vernommen, dass gestern Einwände über Regelbrüche und Verfahrenseinwände erhoben worden sind. Ich halte es für sehr wichtig, dass diese Verfahrenseinwände im Protokoll festgehalten werden. Dass man nicht nur hergeht und schreibt, dass irgendjemand irgendetwas gesagt hat und der Präsident sodann irgendetwas geantwortet hat. Man muss die Gegenstände einfügen. Ich verlese den Art. 39 der Geschäftsordnung: „Über jede öffentliche Sitzung ist ein Protokoll zu führen, welches nur die Maßnahmen und Beschlüsse des Regionalrats enthält; von den Debatten werden der Gegenstand und die Namen derjenigen, die daran teilgenommen haben, vermerkt. Das Protokoll jeder nicht öffentlichen Sitzung wird von einem der Präsidialsekretäre aufgenommen. Die Protokolle der öffentlichen sowie der nicht öffentlichen Sitzungen werden von den Ämtern des Regionalrats in einem eigenen Register gesammelt und vom Präsidenten sowie den Präsidialsekretären unterfertigt“. Art. 40 regelt, wie Einwände vorgebracht werden und wer diese vorbringen kann. Ich bringe nun die Einwände vor: Ich habe gestern den Einwand erhoben, dass diese Sitzung nicht regulär einberufen worden ist. Ich bitte dies im Protokoll zu vermerken. Begründung: Die Sitzung wurde mit Vorbehalt einberufen. Sie wurde dann mit einem

Schreiben des Vizepräsidenten eigentlich wieder abgesagt, unter dem Vorbehalt, vielleicht einberufen zu werden, wenn der Südtiroler Landtag seine zwei Sitzungstage streicht und natürlich ist diese Einberufung in dieser Form unzulässig. Dann hat es ein Telegramm gegeben, das aber für eine Dringlichkeitseinberufung in keinster Weise ausreichend ist.

Der nächste Einwand ist jener, dass ich beantragt habe, mittels Rechtsgutachten zu überprüfen, ob dieser Gesetzentwurf, der hier behandelt werden soll, dessen Vorziehung beschlossen wurde...

PRESIDENTE: Scusi Consiglieri, non dobbiamo ripetere la seduta di ieri. Oggi...

(interruzione)

PRESIDENTE: ...scusi, consigliere, non dobbiamo ripetere oggi la seduta di ieri, perché bisogna distinguere...

PÖDER: ...Herr Präsident, Sie haben hier nicht die Aufgabe mich zu unterbrechen, wenn ich reguläre Einwände zum Protokoll erhebe. Das ist nicht Ihre Aufgabe. Sie haben mir das Recht zu garantieren, hier zum Protokoll zu sprechen...

(interruzione)

PRESIDENTE: ...scusi, credo di poter intervenire quale Presidente di questa Assemblea. Dobbiamo distinguere fra il resoconto stenografico di una seduta ed il processo verbale della seduta. Siccome qui abbiamo un regolamento che dice chiaramente cos'è il processo verbale della seduta, per capirci, perché poi ognuno può fare la sua battaglia politica usando gli strumenti che vuole utilizzare, però il regolamento dice questo: "Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto ed i nomi di coloro che vi hanno partecipato."

Un conto è il resoconto stenografico che riporta tutto quanto è stato detto, quindi se uno vuole vedere questo richiede il resoconto stenografico; per quanto riguarda il processo verbale è sempre stato fatto in questo modo.

Se poi uno nel processo verbale vuole entrare nel merito dei temi discussi la giornata precedente, credo non sia possibile in base al regolamento.

Prego consigliere, adesso può dire tutto quello che crede.

PÖDER: Der zweite Einwand war jener zur Zulässigkeit des Gesetzentwurfes. Meiner Meinung nach ist dieser Gesetzentwurf nicht zulässig, weil er eine Thematik berührt, deren Behandlung dem Regionalrat nicht mehr zusteht, sondern dem Südtiroler Landtag in diesem Fall und ich hatte beantragt, mittels Gutachten zu überprüfen, ob die Zulässigkeit dieses Gesetzentwurfes gegeben ist und ich ersuche, dies im Protokoll auch festzuhalten. Es unterscheidet sich sehr wohl der Inhalt eines Sitzungsprotokolls und eines Wortprotokolls, aber im Wesentlichen relevant ist das Sitzungsprotokoll für spätere gegebenenfalls vor

Gericht erhobene Einwände zur Rechtmäßigkeit dieser Sitzung und des Ablaufes dieser Sitzung. Diese Einwände sollten also im Protokoll einen Niederschlag finden und viel mehr hätte ich eigentlich nicht zu sagen gehabt. Also die ganze Aufregung Ihrerseits, Herr Präsident, war umsonst.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, con queste integrazioni considero approvato il processo verbale.

Riprendiamo la trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno:
DISEGNO DI LEGGE N. 15: Interpretazione autentica dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (presentato dai Consiglieri regionali Lamprecht, Thaler Zelger, Stirner Brantsch, Laimer, Cigolla, Pahl, Kasslatte Mur, Unterberger, Theiner, Pardeller, Denicolò, Baumgartner, Munter, Mussner, Widmann, Ladurner, Saurer, Berger, Stocker, Pürgstaller, Frick e Gneccchi).

Siamo in discussione generale.

Ci sono interventi? Prego, cons. Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Signor Presidente della Consiglio, signor Presidente della Regione, care colleghe, cari colleghi, è la prima volta che prendo la parola in questo Consiglio regionale e sinceramente avrei preferito farlo su un altro argomento, su quegli argomenti, per esempio, che erano previsti dall'ordine del giorno originario.

Quando, un paio di mesi fa, ho prestato il mio giuramento nel Consiglio provinciale di Bolzano, ho chiesto brevemente la parola per poter aggiungere al giuramento verso la Costituzione, quello per la difesa delle istituzioni della nostra autonomia, sia da possibili minacce esterne, contro le quali in Parlamento è stato appena ottenuto un successo, non certo per concessione benevola del Governo di centrodestra, ma grazie all'impegno tenace del centrosinistra, ma anche da possibili tentazioni interne, da parte di chi quelle istituzioni le strapazza, le usa come fossero una proprietà privata.

Oggi siamo ad uno di questi casi, anzi, forse peggio, perché non siamo di fronte solo ad una legge ad hoc, ma ad un pasticcio istituzionale, ad una violazione delle competenze, insomma mi pare ad un rimedio che è peggio del male.

Avrei preferito discutere di altro, per esempio di quel primo punto all'ordine del giorno originario, di riduzione dei nostri stipendi, di abolizione dei nostri vitalizi se ci fosse il consenso, di rinuncia a quei privilegi che fanno dell'eletto in questa regione l'esponente di una specie a parte, distante e diversa da quella cui appartengono i comuni cittadini.

Era questo un impegno che molte forze politiche in Sudtirolo hanno preso durante la campagna elettorale e che molte - credo la maggioranza - delle colleghe e dei colleghi trentini, avevano preso solennemente durante la campagna elettorale, firmando una promessa ufficiale di fronte all'opinione pubblica. Ora che fine ha fatto?

Questo rovesciamento di ordine del giorno che è stato deciso ieri, questo rovesciamento di priorità a me pare simbolico e resterà impresso per sempre nella legge che stiamo discutendo.

Si rimanda la rinuncia ai nostri privilegi per fare posto ad una legge volta unicamente a sistemare i nostri problemi personali, ad una legge su una materia, quella elettorale, di cui il Consiglio regionale non ha più la competenza, ad una legge in cui noi stessi consiglieri decidiamo sulla nostra eleggibilità, ad una legge retroattiva che pretende di regolare a posteriori una materia così delicata.

Il messaggio pubblico ai cittadini è abbastanza chiaro. Care cittadine, cari cittadini, i nostri interessi, la garanzia della nostra posizione vengono prima degli impegni presi davanti a voi, vengono prima del ridimensionamento dei nostri privilegi.

Poi non capisco, care colleghe e cari colleghi, la fretta e la concitazione con cui si vuole in tutti i modi portare a casa questa legge. A ben vedere, infatti, la questione che è in discussione, per noi consiglieri provinciali e regionali non si pone nemmeno, perché questa questione è già risolta. Infatti la commissione di convalida del Consiglio provinciale di Bolzano ha confermato la validità dell'elezione di tutti i consiglieri ed il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato, sia pure a maggioranza, la relazione della commissione di convalida, che ha confermato la validità dell'elezione di tutti i consiglieri.

Dunque mi chiedo: dove sta la questione? In questo momento non c'è nulla di sospeso, non c'è nulla che non sia deciso, non c'è qualcosa che possa mettere in discussione la validità della posizione dei consiglieri e la posizione del Consiglio provinciale, anzi mi correggo, c'è una posizione ancora sospesa ed è, care colleghe e cari colleghi, proprio la mia, infatti solo sulla mia elezione si deve ancora esprimere il Consiglio provinciale di Bolzano e se la legge che discutiamo l'avete fatta per me, vi dico che è un lavoro inutile, perché vi garantisco che non siedo in alcun consiglio di amministrazione, tanto meno in un consiglio di amministrazione controllato a maggioranza dalla Provincia.

Per quanto riguarda il Consiglio provinciale e regionale, credo che la questione debba essere considerata risolta, l'elezione di tutti i consiglieri provinciali e regionali che vengono da Bolzano, tolto per ora il mio caso, è valida a tutti gli effetti. Infatti per me e per il mio gruppo ciò che è in discussione oggi in quest'aula non è assolutamente il fatto se il cons. Luis Durnwalder fosse eleggibile oppure no, su questo non dirò una parola, ciò che per me è in discussione è un'altra cosa, se cioè la legge che stiamo discutendo rientri o no nelle competenze del Consiglio provinciale.

Non faccio finta di essere un ingenuo, so benissimo che c'è un ricorso presso la Magistratura e su questa vicenda giudiziaria, non sul merito, ma sul senso istituzionale di una vicenda giudiziaria di questo tipo vorrei fare alcune osservazioni.

Prima osservazione. E' diritto di ogni cittadino chiedere che sia tolto ogni dubbio sulla validità dell'elezione di chiunque di noi, fa parte degli elementari diritti civili e dovrebbe da noi consiglieri e consigliere essere non solo un diritto rispettato, ma considerato una cosa normale che fa parte delle normali vicende, dei normali rischi del nostro mestiere. E' giusto che la nostra posizione sia sindacabile, ed è sbagliato che se succede una volta, due volte, tre volte, se ne faccia quasi un delitto di lesa maestà.

Seconda considerazione. Che la posizione di ciascuno di noi sia chiarita senza lasciare dubbi, è nell'interesse di ciascuno di noi; nel caso

concreto mi chiedo: cosa sarebbe successo, dopo le polemiche che ci sono state a Bolzano, se non ci fosse stata un'ulteriore verifica? Certi dubbi sarebbero rimasti per tutta la legislatura, avrebbero circolato come veleni, sarebbero stati utilizzati per lotte poco chiare – il caso Kofler insegna – si sarebbe detto che non c'è cittadino in Sudtirolo che abbia il coraggio di mettersi contro qualcuno di noi, o contro chi ha maggiore potere. Bene, questo non è successo e che questo non sia successo è una fortuna, è una fortuna che qualcuno abbia chiesto una verifica.

Ho letto alcune dichiarazioni sui giornali, so per esperienza che i giornali anche loro interpretano, ma ho letto alcune dichiarazioni dello stesso Presidente Durnwalder che in qualche modo accettavano positivamente l'apertura di una verifica giudiziaria, di fronte alla quale lei Presidente dichiarava orgogliosamente di non avere niente da temere.

Voglio dire che ho apprezzato molto il tono di quelle dichiarazioni, lo spirito di quelle dichiarazioni e credo che dovremmo attenerci tutti a quello spirito che le anima, che è uno spirito di lealtà verso le istituzioni e di lealtà verso i diritti dei cittadini.

Terza considerazione. C'è stato un giudizio di primo grado, voi lo sapete, qualcuno qui ha anche le sentenze, che ha confermato la decisione della commissione di convalida, dichiarando che il cons. Durnwalder era eleggibile. Lo hanno fatto questo i giudici aggiungendo però qualcosa di molto importante, che ci interessa da vicino come istituzione, sia il Pubblico Ministero Tarfusser che i tre giudici che hanno emesso la sentenza, hanno puntato il dito contro la legge elettorale. Questo è il punto che ci interessa.

Tarfusser ha detto: per me Durnwalder, anche se è membro del CDA della Sadobre controllata a maggioranza dalla Provincia, per me questa posizione è una posizione di eleggibilità. Il punto è che nella legge regionale c'è scritto ineleggibile. Così ha detto Tarfusser. Quindi – ha detto Tarfusser – mandiamo la legge alla Corte costituzionale perché la annulli. Questo è un percorso possibile.

Mori nella sua sentenza ha detto: sì è vero, ha ragione il giudice Tarfusser, cito testualmente: la norma porta in sé un sospetto di incostituzionalità. Questo è un fatto gravissimo per un Consiglio regionale che l'ha approvata, anche se da parte dei nostri nonni, come diceva ieri il cons. Seppi. Tuttavia – ha aggiunto Mori, diversamente da Tarfusser – posso io stesso sostituirmi alla Corte costituzionale, dunque decidere che là dove c'è scritto "ineleggibilità", cioè l'art. 11 va letto "incompatibilità". Questa è la sostanza della sentenza Mori.

Ora qualsiasi cosa si pensi della posizione dei giudici che si sono espressi, sono chiare due cose, la prima è che nessuno di loro ha avuto problemi di interpretazione, quei problemi di interpretazione che la legge che oggi stiamo discutendo vorrebbe sanare, nessuno l'ha avuto questo problema di interpretazione; seconda cosa, entrambe i giudici hanno affermato – mi pare – che la legge è chiara e semmai è una legge sbagliata.

Allora la differenza tra loro semmai è su chi possa sancire l'incostituzionalità di questa legge, per Mori lui stesso, per Tarfusser, che infatti ha presentato ricorso in appello, della cosa dovrebbe occuparsi la Corte costituzionale.

Quarta considerazione. C'è anche un ricorso in appello del gruppo dei cittadini che per primi hanno sollevato la questione e per quanto mi risulta dall'informazione che leggo: contestano a Mori il potere di sostituirsi alla Corte costituzionale e di correggere lui, giudice di primo grado, una legge della Regione fatta propria dalla Provincia di Bolzano.

Qui vorrei sottolineare la parola, caro consigliere assente Giorgio Holzmann, correggere, perché qui non si tratta di interpretare, si tratta di correggere, sia sostituito la parola "ineleggibile" con la parola "incompatibile".

Quindi non si tratta che il giudice ha sorvegliato sull'applicazione di una legge, cercando di capire se questa legge è stata correttamente applicata e questo è compito della magistratura. Qui, a parere di alcuni, il giudice Mori ha corretto, come se con la matita rossa avesse sottolineato la parola "ineleggibilità" e ci avesse sostituito la parola "incompatibilità".

Ora si può condividere o meno la posizione di questi cittadini che hanno presentato ricorso che il giudice non potesse avere questa cosa, però anche qui ne faccio una questione che ci riguarda, vorrei ammonirvi su un fatto: che cosa potrebbe succedere in futuro se un giudice potesse cambiare le parole di una legge provinciale? Stavolta la cosa è stata accolta con gli applausi, perché risolve una faccenda che sta a cuore ad una parte di questo Consiglio, ma se ciò accadesse in futuro su altre materie?

Per esempio, il giudice Mori nella sua sentenza ha anche detto che è inconcepibile che in uno stesso Consiglio regionale, cioè questo Consiglio, formato da consiglieri delle due Province, possano sedere eletti soggetti a diverso regime giuridico-elettorale, per lui è inconcepibile. Forse il giudice Mori non sa che le due Province hanno il diritto di farsi una propria legge elettorale e che già oggi noi trentini e sudtirolesi siamo eletti sulla base di due diverse leggi elettorali, di due diversi regimi elettorali. Che cosa succederebbe se noi diamo la possibilità di correggere la legge?

Comunque sia, è in corso un iter giudiziario abbastanza lineare, abbastanza prevedibile e per ora tutto a favore della tesi della eleggibilità. Quindi mi chiedo: perché tutta questa concitazione nel far passare in Regione questa leggina ad hoc, o non si è sicuri dei propri argomenti, oppure si vuole usare questo caso che riguarda uno dei leader più importanti della politica regionale, come una specie di rullo compressore, per poi spalancare le porte, rendere compatibile con la candidatura qualsiasi posizione?

Comunque mi chiedo e vi chiedo, visto che la commissione di convalida ed il Consiglio provinciale hanno sancito l'eleggibilità di ogni consigliere e visto che questa decisione è stata confermata dai giudici, dove sta il problema? Mi correggo, un problema la politica lo avrebbe ed è quello di riscrivere la legge elettorale provinciale per Bolzano. Voi colleghe e colleghi trentini lo avete fatto ed in Sudtirolo si è invece preferito fare copia e incolla dalla vecchia legge regionale.

Dunque, care colleghe e cari colleghi dell'Alto Adige-Südtirol, facciamo una nuova legge elettorale, riscriviamo anche la parte che riguarda l'incompatibilità e l'ineleggibilità e vi garantisco che sia io che il nostro gruppo saremo attenti a fissare norme assolutamente rispettose dei diritti sacrosanti all'elettorato passivo, eliminando ogni norma che possa apparire non proporzionata ai diritti dei cittadini.

Che questo andasse fatto c'è una nuova legge elettorale per la provincia di Bolzano, care colleghe e cari colleghi lo sapevate, lo sapevamo fin dai tempi del caso Kofler, cioè all'indomani delle elezioni del 1998. La situazione si poteva risolvere già allora, facendo allora la legge elettorale ed invece non si è fatto nulla, forse nell'arrogante convinzione che basta una maggioranza assoluta per poter fare delle leggi quello che si vuole.

Non fu fatto nulla e faccio notare che allora non fu fatto nulla neppure per il povero Kofler, per lui niente leggi ad hoc, niente norme retroattive, sostanzialmente gli fu detto arrangiati e lui si arrangiò togliendo il disturbo ed andando a fare il parlamentare a Roma.

Stavolta invece la politica deve fare il proprio lavoro, che non è quello di combinare pasticci, che non è quello di mettere toppe che sono peggiori dei buchi che vuole coprire, ma varare una nuova legge elettorale per la Provincia di Bolzano e questo è compito del Consiglio provinciale di Bolzano.

Come invece devono essere applicate le leggi esistenti ai casi passati, questo è compito semmai della Magistratura verso cui credo occorre avere maggiore fiducia. Abbiamo, infatti, conosciuto diversi tentativi in Italia, da parte della politica di intromettersi nel lavoro della Magistratura, tentativi di influenzare e bloccare processi quando questi interessavano gli uomini politici con i loro amici stretti.

Voi avete capito dove voglio andare a finire, in Parlamento come centrosinistra ed insieme alla SVP abbiamo dato una tenace battaglia contro la legge Cirami, una legge ad personam per togliere le castagne dal fuoco al Presidente del Consiglio Berlusconi. Abbiamo dato battaglia tutti insieme, in nome della moralità pubblica, della legge che deve essere uguale per tutti, dell'autonomia della Magistratura.

Ebbene, come fate ora amici della SVP, amici e compagni del centrosinistra, a sostenere in Consiglio regionale una legge che nient'altro è che una piccola Cirami in salsa trentino-sudtirolese?

Capisco che il cons. Holzmann sostenga questa legge, lui appartiene ad un partito che in Parlamento la Cirami l'ha sostenuta, un partito che ha fiancheggiato il Presidente Berlusconi per sistemare con legge tutti i suoi affari personali, ma il centrosinistra? Qui il mondo si rovescia, gli orologi sembrano correre al contrario, chi a livello nazionale si è battuto contro la Cirami sostiene qui questa "ceramina" regionale. Vi chiederei di ripesarci, care colleghe e colleghi del centrosinistra.

Già la cons. Kury ha spiegato come non di autentica interpretazione si tratti, ma di una nuova legge, su una materia, quella elettorale, su cui il Consiglio regionale non è più competente, aggiungo che è una legge ad personam, è una legge che pretende di essere retroattiva, è una legge con la quale i consiglieri decidono sulla propria eleggibilità, è una legge che pretende di interferire su un iter giudiziario. E' una legge che per queste sue caratteristiche rischia seriamente di essere spedita alla Corte costituzionale da quei giudici di appello che la riceveranno per tenerne conto negli atti del processo che conosciamo.

Credo ce ne sia abbastanza per essere scandalizzati ed onestamente non capisco poi la fretta con cui questa materia è stata portata in discussione in questo Consiglio regionale, una materia che personalizza il

confronto politico, lo polarizza, lo drammatizza, scava inutili fossati da noi, una materia che non ha sostanza, perché tutti gli atti che riguardavano l'eleggibilità di ogni consigliere della Provincia di Bolzano hanno confermato l'eleggibilità di ogni consigliere della Provincia di Bolzano.

Non capisco quindi perché per imporre questa tematica si è agito con fretta, con concitazione, spazzando via tutto ciò che stava prima e davanti alla sua trattazione, fino a compiere l'atto simbolico di dargli la precedenza sulla legge che proponeva di ridimensionare i nostri privilegi.

Vi chiedo veramente, colleghe e colleghi, di ripensarci seriamente e quindi vi chiedo: primo, di ritirare questa legge; secondo, di cominciare a Bolzano subito il lavoro per varare una nuova legge elettorale, che abbia o casi di ineleggibilità o casi di incompatibilità e che questi casi siano ben vagliati e ben ponderati; terzo, se proprio non intendete ritirare la legge, almeno consentite di chiedere un parere ad un esperto costituzionalista, affinché ci dica se il Consiglio regionale sta facendo qualcosa di cui è competente o meno.

Io so che quella di chiedere pareri tecnici autorevoli, prima di fare passi falsi, su questioni così delicate che riguardano le istituzioni, che riguardano le persone, questioni così esposte anche al giudizio dell'opinione pubblica, al giudizio del cittadino, questa prassi di chiedere pareri autorevoli, che coprano le spalle, legittimino, anche da un punto di vista dell'opinione pubblica, gli atti che facciamo, è stata seguita anche di recente per casi analoghi dai colleghi e dalle colleghe del Consiglio provinciale di Trento. Io credo abbiano fatto bene.

Su queste questioni sarebbe sbagliato dare l'impressione al cittadino che noi ce la regoliamo da soli la questione, vi chiedo di fare lo stesso per questo caso, quindi di chiedere un parere di un costituzionalista autorevole, per sapere se questo Consiglio regionale sta facendo qualcosa che ricade sotto le sue competenze.

Care colleghe e cari colleghi, vi chiedo – concludo – di evitare di offrire alle cittadine ed ai cittadini del Trentino-Alto Adige Südtirol lo spettacolo di un Consiglio regionale che strapazza e maltratta le istituzioni della nostra autonomia. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Ich werde mich kurz halten. Es wurden gestern schon sehr viele Argumente und Dinge angesprochen, die ich nur unterstreichen kann.

Zu Dir, Kollege Lamprecht, Du hast gestern den Bericht zum Gesetzentwurf der authentischen Interpretation verlesen. Auf die Schnelle sind mir zwei Dinge aufgefallen, die ganz einfach falsch sind, die gelogen sind. Und zwar – ich zitiere aus dem Bericht: „Die Gründe für die Unwählbarkeit in den Regionalrat sind speziell in den Artikeln 11 und 12 geregelt“. Ich glaube nicht, dass es Dir entgangen ist, dass wir in der letzten Legislaturperiode als Landtagsabgeordnete gewählt worden sind und nicht als Regionalratsabgeordnete. Folglich ist das ganz einfach falsch.

Weiter hinten – ich lese vor: „In diesem Zusammenhang sei schließlich noch berücksichtigt, dass bereits seit dem Jahre 1992 [Gründung

der Südtiroler Informatik AG] Regionalratsabgeordnete Mitglied in den Verwaltungsräten der Gesellschaften wie Brennercom AG, SEL AG und eben SIAG waren und dies bis zum Jahre 2001 nie beanstandet worden ist.“. Lieber Kollege Lamprecht, auch hier muss ich Dir sagen, dass das nicht stimmt. Das ist ganz einfach falsch. Denn wir haben das immer und immer wieder politisch beanstandet, dass es nicht geht, dass Politiker, Landesräte oder der Landeshauptmann usw. in irgendwelchen Gesellschaften drinnen sitzen, in welcher Funktion auch immer.

Wie bereits gesagt, zur Vorgangsweise wurde gestern hier schon ausgiebig debattiert. Auch ich bin der Meinung, dass es gelinde ausgedrückt eine Frechheit ist, dass wir uns hier überhaupt mit diesem Gesetzentwurf befassen müssen. Es kann nicht angehen, dass sich die Politik in ein laufendes Verfahren einmischt. Ich weiß nicht, mit der Demokratie habt ihr es nie so sonderlich gehalten, aber von der Gewaltenteilung habt ihr auch schon gehört. Und vor allem, was auch schon des Öfteren gesagt worden ist, ist mit Sicherheit nicht der Regionalrat für diese Angelegenheit zuständig, sondern der Landtag. Wir haben es gestern auch schon gesagt, aus diesem Grund werden wir uns nicht an der Schlussabstimmung beteiligen, weil es eine rein interne SVP-Angelegenheit ist und wir nicht Teil dieser Schmierenkomödie sein möchten. Und weil ich gerade dabei bin: von euch Trentiner Kollegen muss ich sagen, bin ich irgendwo enttäuscht, dass ihr euch für dieses miese und intrigante Spiel gebrauchen oder missbrauchen lässt. Ihr könntet ruhig das, was ihr draußen auf den Gängen zu uns sagt, dass das alles nicht sehr legal ist, dass auch ihr irgendwo daran Zweifel hättet, ob wir hier schon das Richtige machen, das könnt ihr euch ruhig trauen, hier im Plenum offen und klar zu sagen. Wir werden sehen, vielleicht kann sich der eine oder andere doch noch durchringen.

Was mich aber am allermeisten an dieser ganzen Sache stört, vielleicht, weil ich die Jüngste bin und gewisse Sachen anders sehe: ich habe in letzter Zeit viel mit den Bürgerinnen und Bürgern draußen gesprochen. Wir machen uns hier lächerlich, eine Peinlichkeit, was hier abgeht. Die Bürger verstehen das nicht. Es kann doch nicht sein, dass man vor den Wahlen Listen mit Kandidatinnen und Kandidaten erstellt, die Wähler wählen aus und ein Jahr später nach den Wahlen sagen wir ihnen, diese Person hättet ihr gar nicht wählen dürfen. Die Leute kommen da nicht mit. Sie können uns da nicht folgen. Die Leute sagen, ja seid ihr nicht imstande, uns vor den Wahlen zu sagen, ob man diese Person wählen kann oder nicht. Wir haben das mehrmals schon kritisiert. Es ist jetzt das zweite Mal, dass das passiert ist. Vor Jahren mit Alois Kofler, jetzt mit Luis Durnwalder. Ich würde mir wünschen, dass wir ein für alle Mal das für die Zukunft regeln, was die Wählbarkeit anbelangt, dass wir das vor den Wahlen klären, Unvereinbarkeit kann eventuell nach den Wahlen geklärt werden. Denn da kann eine Person, sollte eine Unvereinbarkeit gegeben sein, immer noch entscheiden, was sie tun möchte.

Zur Unvereinbarkeit möchte ich vielleicht kurz zwei Worte zum Kollegen Munter, der nicht hier ist, verlieren. Als es um die Wählbarkeit oder um die Vereinbarkeit des Kollegen Munter gegangen ist, haben wir dagegen gestimmt, weil wir sagen, er ist Direktor eines Verbandes, der laufend mit öffentlichen Geldern unterstützt wird. Aber nachdem ihr den Landesverband der Handwerker zur Gewerkschaft deklariert habt, war er plötzlich wählbar. Das

heißt für mich, dass in den Reihen der SVP zwei offizielle Gewerkschaftsvertreter sitzen, auf der einen Seite Georg Pardeller und auf der anderen Seite Kollege Munter. Ich finde das ziemlich interessant. Aber bitte, für uns ist der Landesverband der Handwerker nach wie vor keine Gewerkschaft.

Aber noch einmal: mir geht es vor allem darum, was die Leute draußen von uns denken. Wir erweisen uns allen keinen guten Dienst, wenn wir auch in Zukunft solche Schmierkomödien liefern, wenn wir künftig, so wie es gestern zugegangen ist, eine Institution missbrauchen. Soweit dürfte es gar nicht kommen, wenn ihr im Vorfeld demokratischer gewesen wärt, wenn ihr gewisse Grundregeln und Grundprinzipien eingehalten hättet. Es ist schon verwunderlich, Kollege Denicolò, dass Sie sich auf der einen Seite in der Öffentlichkeit als Obermoralist und Moralapostel auführen, wenn es um andere Personen geht, selber aber keinen Deut besser sind. Vor zwei Tagen haben Sie in der Öffentlichkeit verkündet, Abgeordnete oder Politiker seien Meinungsbildner. Da stimme ich Ihnen voll und ganz zu. Nur muss ich sagen, wenn Sie mit dem, was Sie hier geliefert haben - schließlich sind Sie Mitunterzeichner - meinen eine ordentliche Meinung gebildet zu haben, dann muss ich sagen, pfui schämen Sie sich, das geht nicht: außen hui und innen pfui. Aber man ist ja einiges gewohnt.

Oberstaatsanwalt Kuno Tarfusser hat vor fünf Jahren am 11. September, um genau zu sein, in einem Interview in der Südtiroler Tageszeitung wortwörtlich gesagt: „Das Gesetz ist nicht für alle gleich“. Ich bin der Meinung oder ich habe den Eindruck, dass sich dieser Aussage hier viele im Saal anschließen.

Zum Kollegen Holzmann möchte ich kurz sagen: Du hast gestern in Deiner Stellungnahme gesagt, Luis Durnwalder sei der wichtigste Abgeordnete der Region. Da muss ich Dir sagen, vor dem Gesetz gibt es Bürger und die Bürger sind vor dem Gesetz alle gleich, auch wenn der Oberstaatsanwalt anderer Meinung ist. Also vor dem Gesetz sind alle gleich, auch der Luis Durnwalder.

Abschließend, weil es mir ein Anliegen ist: für die Zukunft sollten wir wirklich versuchen, einen Weg zu finden, der die Wählbarkeit eines jeden Einzelnen von uns wirklich vor den Wahlen klärt. Denn es ist für alle unsere Wählerinnen und Wähler völlig unverständlich, was wir hier machen. Man kann ihnen nicht eine Liste vorsetzen, sie wählen aus und hinterher, egal wie viel Stimmen, ich möchte auch nicht, dass das Argument, das Holzmann gestern gesagt hat wegen der 110.000 Stimmen, das ist völlig egal, wie viel Stimmen ein gewählter Mandatar hat, hier sind wir alle gleich. Es kann nicht sein, dass man nachher den Leuten sagt, ihr hättet diese Person gar nicht wählen können. Da machen wir uns lächerlich. Das ist beschämend für uns und ich glaube, dass man diese Dinge wirklich im Vorfeld regeln kann. Unvereinbarkeit, das kann nach den Wahlen geschehen, aber die Wählbarkeit muss in Zukunft vor den Wahlen geklärt werden.

**Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kollegin. Gibt es weitere Wortmeldungen?

Frau Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Eigentlich hatte ich es als selbstverständlich empfunden, dass mindestens einer der Kollegen der Mehrheit hier Stellung nimmt und all die Zweifel, die hier im Laufe der gestrigen und heutigen Sitzung an den Tag gelegt worden sind, bereinigen könnte, zumindest den Versuch anstellen würde, es zu bereinigen. Aber ich stelle fest, dass von den 22 Unterzeichnern des Gesetzentwurfes, der jetzt in Diskussion steht und auch in der Öffentlichkeit für große Diskussion sorgt, kein einziger es der Mühe wert gefunden hat, die Zweifel zumindest zu klären, zumindest den Trentiner Kolleginnen und Kollegen ihre Sicht der Dinge klarzulegen. Außer dem Ordnungsruf aus der obersten Reihe, der sicherlich auch wieder große Qualität hatte, von Seiten der SVP haben wir nichts gehört. Ich bedaure das, denn das ist ein weiterer Beweis dafür, dass hier eigentlich nicht argumentiert werden soll, nicht tatsächlich Zweifel ausgeräumt werden sollen, eine gemeinsame Lösung angepeilt werden soll für eine Situation, die sicherlich heikel ist auf politischer Ebene und juridisch komplex ist, sondern dass hier eigentlich wieder mit der Dampfwalze der Mehrheit, ohne auch nur den Versuch einer Argumentation über andere geäußerte Meinungen und Zweifel drüber gefahren werden soll. Ich möchte das auch in Zusammenhang mit der Diskussion stellen, die wir in den letzten Tagen auf gesamtstaatlicher Ebene gehört haben. Wir haben die ganze letzten Woche ja zum Teil selbst mitgefiebert, wie die „Föderalismusreform“ sich auf die Regionen und Provinzen mit Sonderstatut auswirken könnte. Wir haben gemeinsam mit unseren Partnern von Mitte-Links auch Ängste gehabt, dass hier an der Autonomie tatsächlich Abstriche gemacht werden könnten und wir sind froh, dass in gemeinsamer Arbeit aller Parlamentarier der Regionen mit Sonderstatut bzw. mit den institutionellen Vertretern auf Landes- und Regionalebene diese Gefahr abgewendet werden konnte. Allerdings denke ich, dass eine Verteidigung der Autonomie bzw. die Inanspruchnahme der Autonomie, ich denke jetzt im allerweitesten Sinne, auf persönlicher Ebene, auf politischer Ebene, unabdingbar verknüpft sein muss mit Verantwortungsbewusstsein. Ein möglichst großer Freiraum der Selbstgestaltung, auf politischer Ebene der Selbstverwaltung und Selbstregierung, kann nur funktionieren, wenn dabei das Allgemeinwohl nicht aus dem Blickwinkel verschwindet, wenn eine Selbstbeschränkung an den Tag gelegt wird, damit andere nicht Schaden nehmen, wenn einige einen großen Freiraum haben. Einerseits die Verteidigung eines möglichst großen Freiraumes muss einhergehen mit dem Bewusstsein, dass das nur funktionieren kann, wenn man der Versuchung widersteht, Machtpositionen zu missbrauchen. Hier schließe ich jetzt den Kreis mit dem, was ich vorher gesagt habe. Was hier von Seiten der Mehrheit, namentlich der SVP, aber auch anderer Koalitionspartner, hier geboten wird, widerspricht diesem Grundprinzip, dass man tatsächlich der Versuchung widersteht, Machtpositionen zu missbrauchen, Institutionen zum eigenen Zweck zu missbrauchen. Ich bedaure das und denke, dass das eigentlich auch in Zukunft für uns eine Wichtigkeit spielen muss, wenn wir über persönliche und politische Autonomie nachdenken wollen.

Ich möchte auch noch ein zweites Argument anfügen. Alle meine juristischen Zweifel bzw. die Überlegungen zur politischen Inopportunität dieses Gesetzentwurfes habe ich gestern im Minderheitenbericht dargelegt. Ich möchte allerdings ein zweites Argument noch einmal aufgreifen, das ich leider Gottes nur aus dem Begleitbericht des vorliegenden Gesetzentwurfes entnehmen kann und nicht in der direkten mündlichen Konfrontation mit Kollegen der Mehrheitspartei, weil die offensichtlich hier zu Fischen mutiert sind, denen die Gabe der Sprache offensichtlich abhanden gekommen ist. Der Begleitbericht zitiert ausführlich ein Gutachten des Verfassungsrechtlers Panunzio, indem er vor allem ein Argument anführt, nämlich das Argument, dass das aktive und selbstverständlich auch das passive Wahlrecht verfassungsmäßig einen hohen Schutz genießt und dass es selbstverständlich dann die Einschränkung dieses primären Bürgerrechts von hohem Verfassungsrang, dass die Einschränkung dieses Rechtes nur dann geschehen kann und verfassungsmäßig zulässig ist, wenn tatsächlich offensichtliche Interessenskonflikte drohen. Wir teilen diese Argumentation. Aber es ist schon ein bisschen die Ironie des Schicksals, Herr Präsident und Kolleginnen und Kollegen, dass es gerade unsere Gruppierung war, die jetzt genau vor neun Jahren hier in diesem Saal mit dieser Argumentation eine unverhältnismäßige Einschränkung des passiven Wahlrechtes beklagt hat. Es ging damals um die Möglichkeit einer Kandidatur von Alex Langer als Bürgermeisterkandidat in Bozen und wir haben genauso bestückt mit Rechtsgutachten eben diese Argumentation ins Feld geführt. Das passive Wahlrecht kann nicht eingeschränkt werden, wenn nicht schwerwiegende Gründe des Interessenskonfliktes vorliegen. Wir haben damals vor allem von der Volkspartei, aber auch von anderen Kollegen, auf diese Argumentation hin ein müdes Lächeln geerntet. Ich möchte den Kollegen, die damals anwesend waren, aber auch die neuen, dran erinnern, dass ein Gesetzentwurf damals parteiübergreifend eingebracht worden war, wo DS bzw. damals PDS die damals starke Rete Solidarietà und auch Teile der Margherita, damals unter anderem Namen, nämlich Partito Popolare, diesen Gesetzentwurf hier mit uns unterstützt haben. Es ist eine Ironie des Schicksals, dass damals vor 9 Jahren niemand von der Volkspartei auf dieses Argument eingegangen ist, dass es dann gekommen ist, wie es leider gekommen ist, dass Alexander Langer die Kandidatur in Bozen verwehrt wurde und dass, ich sage einmal Europa, aber auch Teile außerhalb Europas, mit Verwunderung festgestellt haben, wie mit primären Bürgerrechten in Südtirol umgegangen worden ist. Es war eigentlich durch die Presse europaweit die Fragestellung, wie ist es möglich, dass ein allseits geschätzter Europaparlamentarier nicht die Möglichkeit hat, in seiner Heimat als Bürgermeister zu kandidieren.

Ich gehe jetzt in den Gedanken noch weiter. In der Gesetzgebungskommission habe ich den Kollegen der Volkspartei den Fall dargelegt und man hat mir damals irgendwie zu verstehen gegeben: wir sind jetzt auf derselben Position in der Argumentation. Das aktive und passive Wahlrecht kann nicht eingeschränkt werden. Nur wenn ich dann daran erinnere, dass ein Woche später dieselbe Kommission in derselben Zusammensetzung bei der Frage der neuen Gemeindewahlordnung wieder mit links jene Argumentation vom Tisch gewischt hat, als ich gesagt habe, bitte liebe

Kolleginnen, seid jetzt konsequent und erlaubt in Zukunft auch jenen Bürgerinnen und Bürgern das aktive und passive Wahlrecht in Anspruch zu nehmen, die nicht die 10jährige Sprachgruppenzugehörigkeit haben, damit so viele Bürger wie möglich sich an der Wahl beteiligen können und sich zur Wahl stellen können. Da haben dieselben Kommissionsmitglieder, die eine Woche vorher als einziges Argument die Wichtigkeit des aktiven und passiven Wahlrechtes ins Feld geführt haben, gesagt, nein nichts da, wir bleiben dabei, ein Fall Alexander Langer wird sich auch in Zukunft wiederholen. Da kommen mir Zweifel an der Redlichkeit, an der Fairness, da kommen Zweifel auf, ob hier nicht mit unterschiedlichem Maß gemessen wird, ob einmal ein primäres Bürgerrecht der Kandidatur für eine ad hoc Lösung, für eine ad hoc Rettung ins Feld geführt wird und im selben Augenblick dieselben Menschen die Voraussetzung, dass dieses Bürgerrecht in Anspruch genommen werden kann, praktisch mit der generellen Gesetzgebung wieder verhindern. Zwei Maße, zwei Gewichte und ich denke, das ist nicht fair. Genauso wie sich in der Öffentlichkeit, Herr Präsident, viele Menschen wundern, wie denn überhaupt die ganze Geschichte zu verstehen ist, die sich wundern über die Widersprüchlichkeit, wenn auf der einen Seite jeden Tag gesagt wird, alles sonnenklar, kein Problem, die Wählbarkeit aller Mandatäre des Südtiroler Landtages hat sich klar herausgestellt. Kollege Dello Sbarba hat das auch ausgeführt. Alle Schritte in diese Richtung sind positiv beurteilt worden, Wahlkommission, Landtag, erste gerichtliche Instanz und andererseits der große Widerspruch, mit dem man hier diesen Gesetzentwurf durchpeitschen will, indem man all jene Regeln verletzt, die eigentlich die Voraussetzung sind für das transparente Funktionieren von Demokratie und für eine verantwortungsbewusste Inanspruchnahme der Autonomie. Hier würde ich mich auch an meine Trentiner Kolleginnen und Kollegen wenden wollen, die sich jetzt aus der Sache möglichst draußen halten wollten bzw. irgendwie auch zu verstehen gegeben haben, es ist eine Südtiroler Angelegenheit. Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino, die Art und Weise, wie der Regionalrat hier missbraucht wird, ist keine Südtiroler Angelegenheit. Es geht hier nicht darum, ob Durnwalder wählbar war oder nicht wählbar ist. Das entscheiden die Gerichte und ich denke, es ist jedenfalls unsere demokratische Grundeinstellung, dass hier in ein laufendes Gerichtsverfahren nicht mit Gesetzgebung eingegriffen wird. Aber die Frage, wie autonome Institutionen benutzt werden, um Einzelinteressen untransparent zu schützen, wie die tatsächlichen Bedürfnisse der Bürgerinnen missachtet werden, indem wir ihnen den ganzen Sommer vorgaukeln, dass nun ernst gemacht wird mit dem Privilegienabbau und dann als erstes Gesetz im Herbst dieses Jahres ein persönlicher Problemfall gelöst werden soll, das ist kein Südtiroler Problem, das ist ein Problem, das alle Regionalratsabgeordneten hier angeht.

Eine letzte Bemerkung vom Kollegen Holzmann und auch vom Kollegen Seppi. Ich denke Autonomie kann nur funktionieren, wenn einerseits verantwortungsbewusst mit dem Freiraum umgegangen wird, andererseits aber auch die Kompetenzen seriös wahrgenommen werden, die die Autonomie bietet. Ich erinnere daran, dass nach der Verfassungsreform und nach der Reform des Autonomiestatutes im Jahr 2001, über das ja auch in Südtirol ein Referendum abgehalten wurde, genauso wie auf gesamtstaatlicher Ebene, der

Jubel von Seiten der Volkspartei groß war. Der Jubel war groß, dass diese Umkehrung zwischen Regionalrat und Landtag eine Errungenschaft der Volkspartei war, damals nur in Übereinstimmung bzw. mit Unterstützung von Mitte-Links überhaupt durchs Parlament gebracht. Nun denke ich, wäre es gut, wenn diese Kompetenz, die als Folge hatte, dass die beiden Landtage sich ein Wahlgesetz geben, dass diese Kompetenz auch ausgenützt wird. 2001 war die Reform, 2002 hat der Südtiroler Landtag ein Gesetz gemacht, – ich habe es gestern im Minderheitenbericht vorgelesen: für die Wahl des Landtags im Jahre 2003 finden die Bestimmungen des Regionalgesetzes Anwendung. Ich muss jetzt noch einmal darauf zurückkommen, dass das eigentlich der problematische Schritt war und damit auch der Interpretation vom Kollegen Seppi widerspricht. Wir machen hier eine authentische Interpretation nicht des Regionalgesetzes, formell ja, aber de facto nicht, sondern der Südtiroler Landtag hat auf Druck der Volkspartei diesen Bezug kritiklos übernommen, obwohl die Probleme mit dem Regionalgesetz mehr als klar waren (Fall Kofler) und obwohl hier auch klar war, dass man die Verbesserungen bzw. die Inanspruchnahme der autonomen Entscheidung über die Wahl des Südtiroler Landtages, dass man auf diese Inanspruchnahme bewusst verzichtet hat. Ich kann mich erinnern, dass auch damals Auseinandersetzung geherrscht hat zwischen Volkspartei und Grünen, weil sich der Kollege Baumgartner massiv dagegen verwehrt hat, als ich versucht habe, Verbesserungsvorschläge vorzulegen, namentlich im Bereich der Frauen und speziell im Bereich der nicht zulässigen Beschränkung des Bürgerrechtes passives Wahlrecht. Man hat mich Spielverderberin genannt und gesagt, ich solle aufhören, wir hätten uns darauf geeinigt, das Regionalgesetz blindlings zu rezipieren. Insofern interpretieren wir hier nicht die Aussage unserer Großväter, Urgroßväter, wie Kollege Seppi gestern gesagt hat, sondern wir Regionalrat interpretieren das, was der Landtag im Jahre 2002 gesagt hat und es gibt keinen Zweifel darüber, dass eben aufgrund dieses Bezugs zum Regionalgesetz, das ausschließlich für die Wahl im Jahr 2003 konzipiert war, in dem Augenblick, wo wir diesen Bezug rezipiert haben, die Kompetenz des Regionalrates nicht mehr besteht. Wir haben in dem Augenblick, wo wir unsere Kompetenz zwar schlecht, aber doch formal genützt haben, indem wir das Regionalgesetz rezipiert haben, logischerweise den regionalen Gesetzgeber außer Kraft gesetzt. Der existiert ab diesem Zeitpunkt nicht mehr, wo wir ein Landesgesetz erlassen haben. Es kann nicht sein, dass zwei parallele Organe zum selben Zeitpunkt Gesetze zur Wahlgesetzgebung erlassen. Ich denke, das wird allen einleuchten.

Deshalb Kollege Holzmann, ist Deine Ausführung von gestern insofern widerlegt, als es zwar ein juridisches Prinzip ist, dass dasselbe Organ eine authentische Interpretation erlässt, allerdings immer unter der Voraussetzung, dass dasselbe Organ noch die Kompetenz über die Materie hat. Und dass wir jetzt ein Organ mit einer Kompetenz ausstatten, nicht wir, sondern dass es die SVP ist, die partout darauf besteht, dass diese Kompetenz der Regionalrat hat, ist nicht nur juridisch fragwürdig, sondern vor allem politisch wirklich insofern sehr brisant, als dass die Volkspartei, – die Kollegen wissen es – zehn Jahre lang in diesem Regionalrat in regelmäßigen Abständen gesagt hat, wir wollen diese Region aushöhlen, wir wollen, dass diese Region sämtliche Kompetenzen an die Provinzen abgibt. Wir wollen die Delegierungen

und man hat sie durchgeboxt in der letzten Legislaturperiode und Kolleginnen und Kollegen, wer das Wahlgesetz und die Gemeindeordnung ein bisschen genauer unter die Lupe nimmt, wird feststellen, dass diese Tendenz natürlich weiter geht, weil die Gemeindeordnung im letzten Teil die Delegierungen der Verwaltungsfunktionen der letzten Kompetenzen an die Provinzen vorsieht. Nun, man kann darüber auch reden. Aber ich denke, man muss an die Mehrheitspartei in Südtirol doch auch die Glaubwürdigkeitsfrage stellen, wie glaubwürdig ist eine Partei, die einerseits 10 Jahre lang die Region aushöhlt und dann zur Rettung eines Südtiroler Mandatars eine Kompetenz freiwillig an den Regionalrat wieder abtritt. Ich denke, die Trentiner, denen sicherlich die Absichten der Volkspartei mit der Region nicht verborgen geblieben ist, nämlich alles, was möglich ist, an die Provinzen abzugeben – und hier beziehe ich mich auf den jetzt die Präsidentschaft ausübenden Herrn Denicolò, der als Fraktionssprecher damals auch mit dieser Frage mehr als täglich konfrontiert war – ohne den kleinsten Schimmer von irgendeiner Zukunftsvision der Region parallel konzipiert zu haben. Wann ist das gesagt worden? Kollege Denicolò wird mir Recht geben, wie oft wir das auch aus seinem Munde gehört haben, wir wollen parallel dazu eine neue politische Funktion für die Region entwerfen, eine Zusammenarbeit institutionalisieren. Es ist nichts passiert und wenn ich sehe, wie in dieser Legislatur die Region missbraucht wird als Sparkasse für sämtliche zu finanzierende Defizitvereine privater Natur und als Rettung für Mandatare aus Südtirol, dann denke ich, ist es tatsächlich besser wenn man diese Region auflöst.

Ich schließe mit einem Appell an die Trentiner. Ich würde mir wünschen, dass sie nicht offiziell Stellung nehmen, aber dass sie doch diese Sache als auch die ihrige betrachten, dass sie gewissenhaft darüber nachdenken. Jede Entscheidung – und ich denke, man kann hier so entscheiden oder anders – ist zu respektieren, aber es wäre gut, wenn man bewusst und gewissenhaft entscheidet, ob man diese Praxis, mit der hier vorgegangen wird, legitimiert oder ob man sich eigentlich von der autonomen Institution etwas anderes erwartet, einen anderen Umgang, einen verantwortungsvollen Umgang mit dieser Institution. Ich würde mir wünschen, dass die Südtiroler Abgeordneten den Appell ernst nehmen, den dieser Fall nahe legt, eine Schlussfolgerung ernst nehmen, den dieser Fall nahe legt. Es ist für alle peinlich, wenn wir uns vom Richter sagen lassen müssen, dass unsere Gesetze schlecht gemacht sind, dass unsere Gesetze unklar sind. Es ist peinlich, wenn wir Südtiroler uns sagen lassen müssen, dass die Trentiner jene Kompetenz gut, in vorzüglicher Weise wahrgenommen haben, nämlich ein eigenes Wahlgesetz zu erlassen und wir es versäumt haben und in das Kuddelmuddel hineingeschlittert sind. Es ist peinlich und ich denke, die Schlussfolgerung müsste eigentlich für die Abgeordneten der SVP nahe liegen, in Zukunft wollen wir unsere Kompetenzen nützen, also machen wir das Wahlgesetz. Überlegen wir, wie wir es in Zukunft mit Unwählbarkeit und Unvereinbarkeit halten wollen. Allerdings die Interpretation – und hier zitiere ich wieder Holzmann – dass das Gesetz schlecht ist und deshalb wollen wir uns nicht ans Gesetz halten, diese Interpretation ist nicht zu teilen. Machen wir dort, wo wir die Kompetenz haben, Gesetze, die verhältnismäßige Sanktionen vorsehen. Aber verstecken wir uns dann nicht hinter der Ausrede, leider Gottes

ist das Gesetz schlecht. Es ist schlecht, weil es bewusst so gemacht worden ist. Und nehmen wir unsere Kompetenzen wahr, überlegen wir uns inhaltlich, was wir sagen wollen, formulieren die Sachen bitte so, dass auch die Bürgerinnen und Bürger in die Lage versetzt werden, dass sie es verstehen und dann ermöglichen wir auch, dass die Gerichte ihre ureigene Aufgabe wahrnehmen, nämlich über die Einhaltung der Gesetze zu wachen und das denke ist, ist die Voraussetzung der Demokratie, dass Gesetze für alle gleiche Gültigkeit haben. Danke!

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kollegin.

Jetzt hat sich Abg. Pardeller zu Wort gemeldet.

PARDELLER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich möchte anknüpfen, wo Frau Kury aufgehört hat. Sie hat mich herausgefordert. Sie hat mich gereizt, das Wort zu ergreifen und dem komme ich gerne nach. Sie sagen, wir machen bei Gericht nicht eine gute Figur, weil wir nicht präzise Gesetze gemacht haben. Ja, deshalb wollen wir es ja präzisieren. Wir haben ja eine klare Position eingebracht. Sie zweifeln und alle Oppositionsredner haben gesagt, dass sie Zweifel haben. Ja Zweifler kommen nicht sehr weit. Es sind nie Leute, die Entscheidungen treffen. Die wissen nicht, ob sie nach vorne gehen sollen, ob sie zurückgehen sollen, sie treten auf der Stelle und manche vergessen dabei überhaupt, ob sie ein Männchen oder ein Weibchen sind.

Ich muss schon sagen, ich habe mich eigentlich gestern sehr geärgert über diese Schlammschlacht, es war eine Schlacht, es war ein Monolog Gleichgesinnter, ein Schmierentheater wie es Pöder nennt. Er war ja auch Akteur. Wir haben ja gar nichts gesagt und haben an diesem Schmierentheater gar nicht teilgenommen. Wenn auch die Bevölkerung diesem Schmierentheater nichts abgewinnen kann, dann ist es verständlich, weil was in der Öffentlichkeit gesagt wird ist beschämend, da man Durnwalder in die Nähe von Korruptionsverfahren Berlusconis bringt. Durnwalder hat nichts angestellt. Er hat nichts ausgefressen. Er ist lediglich im Interesse der Allgemeinheit in einer Körperschaft als normales Verwaltungsratsmitglied gesessen und hat seine Pflicht getan. Und so gesehen ist es unverschämt, wenn Oppositionsredner sagen, wenn ein Arbeiter mit dem Auto zu schnell fährt, dann wird er gestraft. Das wird der Durnwalder auch. Aber wenn ein Arbeiter irgendwo sitzt und seine Pflicht tut, dann wird er sicher nicht gestraft. So gibt es eben verschiedene Betrachtungsweisen. Wir sind der Meinung, dass dieses Gesetz bis heute für alle so gehandhabt worden ist. Wir verlangen nur gleiches Recht für alle. Wir sind Politiker und es geht um einen politischen Kollegen. Es gibt so etwas wie Kollegialität in der Wertekultur. Es gibt so etwas wie Solidarität in der Wertekultur und es gibt so etwas wie Unverschämtheit und es gibt auch eine Krone der Unverschämtheit. Die haben Sie sich in dieser Angelegenheit aufgesetzt und die Leute werden Sie danach bewerten.

Zum gestrigen Stil der Abhandlungen. Pöder hat gesagt, ihr habt keinen Anstand und keinen Verstand. Ist es vielleicht anständig, Leute zu verunglimpfen. Ist es vielleicht anständig, wenn einem die Argumente ausgehen, Leute zu diffamieren, wie der undemokratische Pardeller. Ich habe ja nichts gesagt und habe ja nichts getan. Ich habe lediglich vom Präsidenten

verlangt, die Sitzung fortzusetzen und sie nicht zu unterbrechen, damit sich einige Oppositionspolitiker hier ihre Obstruktionspolitik während der Arbeitszeit vorbehalten können. Das ist unverschämt und ich verlange eine Führung dieses Regionalrates, wo eine bestimmte Kultur, eine Wertekultur beibehalten wird und der gegenseitige Respekt. Ich habe den Eindruck und ich hatte gestern einmal den Eindruck, wir sitzen nicht im Hohen Haus, sondern in einem Zoo. Ich kann mich noch gut erinnern, wie Atz die Ziegen in dieses Haus gebracht hat und gestern hat die Kollegin Klotz gesagt, ihr seid alles „Pamperlen“, ein anderer hat gesagt, ihr seid alles Handaufheber, Pöder hat gesagt, das ist ein unwürdiges Theater, wo er ständig die Hauptrolle gespielt hat. Also so miteinander umgehen, liebe Trentiner, können wir nicht. Wir sollten ehrlich und offen miteinander reden in der Causa Durnwalder, so wird sie genannt, aber es ist keine Causa Durnwalder, es sind viele vor ihm in der gleichen Position gewesen und niemand hat sich aufgeregt. Was mich ganz besonders schmerzt: man tut so, als würden Bürger den Durnwalder ausgraben. Diese Killerviren sind gezüchtet worden und werden alimentiert von Kolleginnen und Kollegen, die in diesem Haus sitzen. Das ist schäbig und so sollte man sich nicht verhalten. Ich ersuche alle Menschen, die hier mitarbeiten, für unseren Antrag zu stimmen, weil es ein ehrlicher Antrag ist und weil die ganze Diskussion um so wenig eigentlich schon müßig ist, dass wir uns da über so eine Lappalie unterhalten müssen. Was die juristische Seite anbelangt, haben wir uns Rechtsgutachten eingeholt. Wir können uns selber eines machen und ich verbiete mir, dass da sich Leute zu Rechtsgelehrten aufspielen und uns Weisungen und Nachhilfestunden erteilen. Das soll ein für alle Mal unterboten werden. Wir haben da eine Aufgabe, einen politischen Auftrag. Es gibt viele Probleme, die einer Lösung harren. Es gibt viele Themen, die es heute für die Menschen zu diskutieren gibt und ich habe keine Lust, meine wertvolle Zeit zu verschwenden, mir da alles Mögliche anzuhören, nur nicht eine politische Kultur.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie Presidente. Intervengo perché la collega Kury, con la quale peraltro il più delle volte mi ritrovo in sintonia nelle nostre riflessioni e valutazioni, ha sollecitato l'intervento dei colleghi trentini. Penso che questo invito sia stato rivolto sia alla minoranza che alla maggioranza, poi vedremo se riusciamo a sentire qualche altra voce. Lei ha pregato i colleghi trentini di non chiamarsi fuori, ma alla fine ha anche detto di non prendere una posizione ufficiale, in ogni caso di pronunciarsi.

Penso di poter dire che ci troviamo ancora in una fase che riguarda le pregiudiziali, più che l'effetto che dovrebbe produrre l'eventuale votazione della legge da parte del Consiglio regionale, gli stessi colleghi Kury e Dello Sbarba hanno dichiarato di non entrare per ora nel merito, parliamo di procedure, parliamo se il Consiglio regionale è competente o meno.

Mi attengo a questo limite e quindi nemmeno io entrerò nel merito, perché non è questa la parte, mi limito a porvi una domanda: il disegno di legge n. 15 propone al Consiglio regionale l'interpretazione di una propria legge; penso che su questo non occorre essere raffinati giuristi per capire che il vero ed unico interprete di una legge è l'organo che l'ha approvata. Al di sopra di questo, nel caso nostro, penso rimanga solo il livello della Corte costituzionale.

Quindi se viene chiesto al Consiglio regionale di interpretare una propria legge, vorrei capire con quale argomento il Consiglio regionale può rifiutarsi di farlo, deve per forza entrare nel merito e valutare gli effetti che deriverebbero da una propria interpretazione fatta in un modo o nell'altro.

Io in questo ancora non entro, mi limito a dire che se il ruolo del Consiglio regionale, in questa sede, è quello di interpretare una propria legge e se questo può concorrere a fare chiarezza su ciò che è già stato fatto da parte di altri organi legislativi, a Bolzano, per capirci, abbiamo inteso che la commissione per la convalida degli eletti ha già operato, ha espresso il proprio parere, il Consiglio provinciale ha deliberato ed ha confermato il parere della commissione, quindi noi potremo anche dire che la cosa è chiusa e non se ne parla più.

A noi oggi – mi esprimo soprattutto in qualità di consigliere trentino, perché chiamato più volte in causa – compete di interpretare una legge della Regione, penso che questo non sia la fine del mondo, poi sull'utilizzo di questa interpretazione, sugli effetti, sull'applicazione e sull'eventuale conflitto di competenze non siamo chiamati noi ad esprimerci.

Detto questo, mi riferisco al collega Dello Sbarba, che peraltro leggo da sempre con molto piacere sulla stampa, ma su un punto del suo intervento mi devo dissociare totalmente. Anche la collega Kury ha trovato il modo di parlare di autonomia, nell'ambito della discussione che stiamo svolgendo questa mattina, per inciso dirò che se mi viene dato credito, in tutti i miei interventi, di aver sempre voluto valorizzare i contenuti della convivenza nel nostro ambito regionale, quindi della valorizzazione del ruolo della Regione, sulla stessa linea in perfetta coerenza, devo dire che se sono chiamato ad interpretare una legge della Regione, sono qui ed interpreto una legge della Regione, per quanto è nelle mie possibilità.

Quindi in questo senso il richiamo va fatto ad altri, non va fatto a chi ha sempre mantenuto linearità e coerenza sul ruolo ed il significato della Regione e sull'importanza che la Regione più avere per portare avanti con convinzione e con cose vissute la convivenza, in un ambito di respiro regionale.

E' stato detto questa mattina che per fortuna c'era il centrosinistra, diversamente l'autonomia del Trentino-Alto Adige sarebbe stata posta a gravissimi rischi di sopravvivenza. Ora voglio precisare che mi esprimo come consigliere provinciale di Trento e come consigliere regionale della Provincia di Trento, non voglio andare a sindacare ciò che i parlamentari hanno fatto in rappresentanza dell'Alto Adige; sotto quel profilo posso solo complimentarmi.

Limito la mia valutazione, il mio giudizio ai parlamentari ed a tutti coloro che si sono occupati in queste ultime settimane della sorte della nostra autonomia, in fase di discussione alla Camera dei Deputati del disegno di legge sulla devolution.

Il massimo dell'esultazione sulla stampa, ormai sulla stampa ho rinunciato a fare critiche, perché ne vedo l'assoluta inutilità, posso predicare quello che voglio per ore, per giornate, ma non risulterà mai assolutamente nulla, però il massimo dell'esultazione è avvenuta paradossalmente quando è stato votato l'art. 33 che andava a blindare quasi in assoluto lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige.

Allora mi è venuto da pensare, anche con una punta di ironia, che i nostri parlamentari trentini operano molto meglio e producono molto meglio quando sono all'opposizione di quando sono alla maggioranza. Per questo mi devo solo augurare che rimangano sempre all'opposizione, perché saranno vigili della nostra autonomia, molto più dei rappresentanti della maggioranza al Parlamento italiano. Non è una battuta, voglio spiegare il perché.

La blindatura dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, vuole significare che per modificare quello statuto le autonomie locali, quindi i due Consigli provinciali ed il Consiglio regionale devono avere una sorta di possibilità di veto, perché non si deve toccare ciò che è stato costruito in 60 anni di storia e di conquista autonomistica. Io sottoscrivo questo principio, l'ho sempre detto, io sono autonomista di fatto da sempre, non ho scoperto recentemente i valori della nostra autonomia.

Nel 2001, cari colleghi consiglieri, con un governo di centrosinistra il Parlamento ha modificato la Costituzione ed ha modificato anche lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, ma non si è visto scritto quello che adesso si può trovare scritto nella legge di riforma costituzionale. Quindi, per paradosso, il governo e la maggioranza di centrodestra che sta governando il nostro paese, è sempre stata accusata di non avere fatto ciò che non è stato in grado di fare il governo di centrosinistra; questa è una realtà che nessuno può mettere in discussione, che non è confutabile e quindi si spunta un grande risultato, ma, guarda caso, che si parli in negativo, che le cose vadano male, protagonista è il centrosinistra, se le cose vanno bene protagonista è ancora il centrosinistra, perché magari ha l'abilità anche di creare i problemi, per poi dire che li ha risolti.

Assisto da tre anni nella veste di consigliere ad un continuo succedersi di allarmismi, si grida al lupo, al lupo, al lupo e poi alla fine ho dovuto sempre prendere posizione ed alla fine appare sulla scena sempre un agnello. Voglio chiedere, ancora una volta, a tutti i consiglieri di questo consesso se qualcosa in questi tre anni è stato fatto a livello normativo, di legge, di decreto, di interpretazione da parte del Governo di centrodestra, che abbia in qualche modo modificato il nostro assetto autonomistico. Stiamo invece assistendo ad una cosa che ha migliorato, sentivo dire nel 2001, 2002, 2003 che le risorse caleranno, invece sono cresciute finora.

Allora questo benedetto centrosinistra che rivendica i meriti sia di criticare e condannare, sia di risolvere, che ha dimostrato capacità senza limiti, perché è riuscito a condizionare il voto di un'intera maggioranza parlamentare, dovendo rispondere non a provvedimenti promossi dal Governo, sappiamo tutti come è uscito il disegno di legge dal Senato, ma dovendo rispondere a degli emendamenti presentati da un gruppo di parlamentari nella libera facoltà che ognuno ha di presentare emendamenti secondo le proprie convinzioni. Quindi non era una certezza, ma devo dire che nello stesso momento in cui

avvenivano queste discussioni, sulla stampa e solo sulla stampa locale venivano lette le grida di allarme, di preoccupazione: l'autonomia è in pericolo, eccetera. Di cosa si parlava sulla stampa? Si parlava dell'interesse nazionale, negli stessi giorni il Presidente della Repubblica richiamava tutti sul contesto di unità nazionale e sulla necessità di difendere l'interesse nazionale ed il centrosinistra è pure quell'aggregazione politica che ha votato il Presidente della Repubblica. Come la mettiamo? Sono tutti con Ciampi, con l'unica eccezione che quando Ciampi dice qualcosa che va contro le proprie posizioni locali, allora non è più il Presidente della Repubblica.

Bassanini è il parlamentare di centrosinistra che ha introdotto nella legislazione italiana il primo tentativo di decentramento a livello amministrativo, in questi giorni si è sentito parlare solo di supremazia, è l'esatto termine, potete andare a verificare ed è un D.S., è del centrosinistra, lui difende la supremazia legislativa in mano allo Stato e quindi con la possibilità di andare a controllare le leggi che anche le autonomie possono votare. Come la mettiamo? E' del centrosinistra.

Rutelli, altro centrosinistra, ma della Margherita, invoca il ritorno, come competenza esclusiva nelle mani dello Stato, dell'energia e noi ci stiamo dando da fare per avere una nostra autonomia per lo sfruttamento e la valorizzazione della risorsa energetica, eccetera, cosa che io condivido. Allora come la mettiamo? A Trento si dice una cosa, a Roma se ne dice un'altra.

Prodi cosa fa? Di fronte ad un progetto di valorizzazione del progetto energia nei termini di cui parlavo prima, mentre il Governo italiano, nemico dell'autonomia, autorizza la votazione in commissione di una norma che garantisce assoluta autonomia in campo di energia elettrica alle Province di Trento e di Bolzano, da dove viene l'impedimento? Viene dalla Commissione europea ed alla Commissione europea non sta seduto Silvio Berlusconi, sta seduto un signore che si chiama Romano Prodi. Ancora adesso stiamo discutendo e lottando nei confronti della presa di posizione rigida della commissione europea.

Mi rendo conto che serve a poco, serve a chiarirci un po' le idee fra di noi, ma per far capire che forse su certi temi di fondamentale importanza si riuscisse a ragionare nell'ambito delle convergenze, dell'accordo di comunione e divisione si potrebbe spuntare a risultati interessanti. Quando si deve necessariamente ed insistentemente arrivare sempre alla differenziazione dell'appartenenza politica, si può avere il timore che qualche risultato non sia così tranquillo come qualcuno potrebbe immaginare, perché se qualcuno dovesse veramente reagire nel senso che uno fa l'opposto per il fatto stesso che è all'opposizione, vorrei vedere dove si andrebbe a finire.

I grandi meriti, qualcuno in una maniera abbastanza soft ha cercato di dire che probabilmente più di uno ha messo mano in termini concreti alla cosa, però lo dice perché è costretto a dirlo, ma non è che in questo ci sia profonda convinzione. Ho fatto questa riflessione perché mi sembrava necessaria e dovuta.

Caro cons. Dello Sbarba, un auspicio che quando si parla di autonomia e lo si fa all'interno dei nostri organi provinciali o regionali, bisogna avere perfetta coscienza di chi si muove e opera nella direzione con convinzione, con serietà e con impegno rispetto a chi invece ne approfitta solo

per scrivere sui giornali – e tu sei un grande esperto di comunicazione e di giornali – lo fa solo per dire: ho letto con indignazione ieri, l'altro ieri dichiarazioni di personaggi politici trentini che non hanno speso una parola, che probabilmente capiscono anche poco di quello che si è trattato, perché si permettono di cantare vittoria, perché determinate forze politiche hanno saputo intervenire, correggere, piegare il Governo, piegare la maggioranza.

Quindi la riflessione ironica che ho fatto alla fine mi sembra di utilizzarla anche in fase di chiusura del mio intervento, i nostri parlamentari all'opposizione sanno operare bene, sanno operare con grandi risultati, se ci impegneremo noi localmente all'opposizione e loro in sede romana all'opposizione, potremo spuntare anche altri e migliori risultati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Mi rivolgo inizialmente a lei, signor Presidente del Consiglio, perché pur dandole l'attenuante che è accaduto purtroppo un gravissimo fatto che ha colpito un nostro collega e la sua famiglia, nel corso delle ultime settimane e che quindi ha scompaginato il normale calendario del Consiglio regionale, ma mi rivolgo a lei signor Presidente, perché vorrei recuperare, almeno per il Consiglio regionale, uguale dignità che per i Consigli delle Province autonome. Mi spiego.

Penso non sia mai capitato, nella storia della nostra autonomia, che il Consiglio regionale sia convocato 'sub condicione' della decisione di uno dei due Consigli provinciali. E' vero che c'è stata una conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari regionali nei giorni caldi, interessati dalla tristissima vicenda, ma è anche vero che in quella sede la Conferenza dei capigruppo non aveva adottato questa decisione, si era rimesso al Presidente del Consiglio, se non ricordo male, la decisione circa l'opportunità o meno di convocare il Consiglio. Comunque io penso che ricevere, come consigliere regionale, una convocazione che dice: il Consiglio regionale è convocato, vediamo però cosa deciderà il Consiglio provinciale di Bolzano...

PRESIDENTE: ...non è così consigliere! Siccome tira in ballo l'istituzione e la convocazione, a questo tema è stato risposto, allora o si dicono le cose come sono, altrimenti non è corretto!

MORANDINI: Signor Presidente, se lei mi consente di concludere il mio ragionamento, allora potrà dire che magari ho sviato, ma le sto dicendo le cose come sono accadute. Poi è arrivato il telegramma che ha convocato il Consiglio regionale dicendo: bontà sua, adesso la dico con le mie parole, il Consiglio provinciale di Bolzano ha "donato" le due giornate al Consiglio regionale.

Questo non sta né in cielo, né in terra, quindi da questo punto di vista non è una critica a lei Presidente, faccio presente che spero non capitino più precedenti di questo genere, perché ritengo che l'assemblea legislativa regionale abbia tutta la sua dignità allo stesso modo delle altre due assemblee legislative.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, avrei gradito oggi stare qui a parlare dei punti che erano previsti come primi nell'ordine del giorno relativo e

quindi dei disegni di legge concernenti le indennità ed i vitalizi e l'assemblea dei capigruppo ha invece ritenuto di intrattenerci sul tema relativo all'argomento di cui si tratta.

Una prima considerazione vorrei fare, per dire che non penso che questo disegno di legge sia competenza della Regione, è vero che formalmente si tratta di interpretare un articolo di una legge regionale e quindi il Consiglio regionale deve esprimersi, ma è anche vero che nel tempo intermedio tra la legge regionale che si interpreta ed il disegno di legge di interpretazione che oggi è in aula, è purtroppo accaduto un fatto molto rilevante che ha riguardato il trasferimento, la spogliazione di competenza per quanto riguarda la competenza elettorale dalla Regione alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Lo dico perché questo ha riguardato tutta una questione di modifica statutaria, su cui in sostanza vorrei un attimo intrattenermi, perché allorquando qualche settimana fa i deputati del centrosinistra, Marco Boato capofila, hanno cominciato a far presenti le forti ragioni di difesa dell'autonomia, mi sono permesso di mandare una riflessione immediatamente alla stampa nel chiedere: è giusta questa mobilitazione a tutela dell'autonomia, perché sicuramente in qualche passaggio che stava andando avanti a Roma c'era da stare attenti e dove erano gli onorevoli Boato, Olivieri, Detomas, eccetera?

Allorquando due anni prima, allora in Governo, perché era il Governo nazionale di centrosinistra in carica, dalle assemblee legislative, sia del Consiglio provinciale di Trento, sia del Consiglio provinciale di Bolzano, sia del Consiglio regionale, abbiamo richiesto a gran voce che si ascoltassero non solamente i vertici, come furono ascoltati, ma anche i consiglieri, perché tutte le volte che si modifica lo statuto di una comunità è in gioco l'intera comunità, prima di tutto i suoi rappresentanti. Invece l'allora Governo di centrosinistra che fece una modifica costituzionale molto più sostanziosa e molto più negativa di quella che era oggi in itinere ed hanno fatto bene a mobilitarsi per difendere questa autonomia e dico subito, perché è molto più sostanziosa e molto più negativa.

L'allora Governo di centrosinistra disse: ascoltiamo solamente i vertici di questa assemblea i quali, guarda caso, erano tutti di centrosinistra. Andammo come minoranze di qua a Roma, facemmo sit-in davanti a Montecitorio, non fummo ascoltati se non da Presidenti di commissione o comunque da parlamentari che allora erano all'opposizione.

Allora non disse nulla nessuno e ci fu uno smantellamento dell'assetto tripolare, di questo 'frame' regionale che, alla luce dell'Accordo di Parigi, doveva costituire per tutti questi assetti autonomistici il quadro regionale, entro le cui competenze ordinamentali le Province avrebbero dovuto legiferare, in particolare pensando alla tutela di minoranze italiane in Alto Adige ed alla tutela comunque delle minoranze linguistiche, non solo, alla modifica statutaria che indusse una violazione della competenza elettorale qui, addirittura disciplinò nei minimi termini l'elezione in Provincia autonoma di Trento, quindi un vulnus fortissimo all'autonomia. Ebbene, su tutto questo i signori deputati Boato, Olivieri, Detomas nulla! Altro che maggioranza silenziosa, maggioranza sorda, nel senso che non c'è più sordo di chi non vuol sentire.

Allora se condivido la battaglia fatta oggi, naturalmente laddove ci sono gli estremi per tutelare l'autonomia, perché oggi sì ed allora che era molto più grave no? Evidentemente non è solo responsabilità dei colleghi a cui mi sto rivolgendo, però il deputato Boato si riconnette.

Allora usare due pesi e due misure non è una cosa che va , per cui da questo punto di vista, ogni qualvolta è in gioco l'autonomia, dobbiamo mobilitarci tutti, non mi interessa i tipi di governi che siedono a Roma, non mi interessano, se davvero è in gioco l'assetto autonomistico, una comunità deve essere sentita tutta, non solamente nei suoi rappresentanti politici, ma anche nelle sue realtà più vive, quindi dalle forze sociali, sindacali, economiche, imprenditoriali, eccetera.

Per cui quando si modifica uno statuto, poiché lo statuto è la costituzione di una comunità e deve crescere e nascere qui, bisogna prima essere sentiti non solamente nei vertici ed i vertici che fanno comodo in quel momento! Dico a suocera, perché nuora intenda.

Ho già scritto pubblicamente queste cose ai deputati che ho nominato, chiaramente, visto che avete toccato questo tema, va dato atto a chi si è impegnato, non so chi si è davvero impegnato, perché come ha detto il collega Dello Sbarba poi anche i giornali interpretano, a chi si è impegnato, non mi interessa qualsivoglia aggregazione appartenga, do la mia gratitudine, perché è un passaggio fondante.

Da questo punto di vista vengo alla questione 'de quo' e vorrei però ricordare tutti i precedenti, collega Dello Sbarba, ecco perché sono ancora coinvolti anche i Verdi su questo versante.

Fermo restando che non condivido queste corsie preferenziali, mi è parso davvero una forzatura, quindi condivido una buona parte del suo intervento, ricordo che alla mia prima legislatura ero, mio malgrado, Presidente della commissione di convalida e capitò in commissione di convalida un caso che dal punto di vista giuridico era pacifico, lapalissiano, lo avrebbe risolto uno studente al primo anno di giurisprudenza e forse nemmeno. Il cons. Roberto Franceschini dei Verdi era in causa davanti al TAR per una questione riguardante i valori, per cui si batte da anni e quindi essendo in causa contro la Provincia era, alla luce della norma sulla incompatibilità ed ineleggibilità non era incompatibile, era ineleggibile.

La commissione di convalida, se non ricordo male, all'unanimità o comunque a stragrande maggioranza, a partire da chi sta parlando, perché come Presidente aveva il doppio dovere di essere ligio alle norme, "sentenziò", si espresse nel senso della ineleggibilità. Venimmo proprio in quest'aula ed io feci la mia relazione, naturalmente che aveva ad oggetto tutti i colleghi del Consiglio regionale ed allorquando arrivai al nome del collega Roberto Franceschini dissi che, a parere unanime o a stragrande maggioranza della commissione, il collega Franceschini era ineleggibile, perché tuttora in corso, davanti al giudice amministrativo di primo grado, una causa contro la Provincia. Classico caso di ineleggibilità.

Ebbene, si andò al voto e nel voto segreto a stragrande maggioranza il cons. Franceschini fu giudicato dall'assemblea legislativa eleggibile. Naturalmente io fui messo in totale minoranza, ma non è che me lo aspettavo,

però cominciava a montare nell'aula una strana aria, non so le ragioni e non mi interessa saperle, comunque quella fu la pronuncia.

Secondo caso. L'ex collega, nonché ex assessore alla Provincia di Bolzano Kofler, il quale si vide portato avanti per lungo tempo la questione relativa alla sua ineleggibilità e poi la cosa si sgonfiò del tutto, noi diremmo cessò la materia del contendere, perché passò ad altri lidi politici e fu eletto Senatore di questa Repubblica.

Per conciso vorrei ricordare che ci fu un amministratore della regione Campania nella stessa, identica fattispecie di cui trattiamo oggi, che fu giudicato dalla Corte di cassazione ineleggibile, però io 'relata refero', perché ho chiesto la sentenza, l'ho solo vista, ma non ne ho copia, quindi mi pare che la collega potrà fornirvene copia.

Allora dico che, primo, su questo punto sarebbe stata una questione di stile attendere la pronuncia definitiva della Magistratura, non ho capito sinceramente, penso che allo stesso modo non lo capiscano i cittadini del perché bisogna accelerare i tempi, fare forzature, convocare commissioni in pieno agosto, eccetera, per una questione che se si fosse lasciata andare avanti con il suo normale decorso giudiziario, prima che la politica si pronunciasse, avrebbe, secondo me, tenuto quella questione di stile che sarebbe stata importante. Non solo, ma la rimessione degli atti alla Corte costituzionale, sapete che la Corte costituzionale non ha tempi brevi, probabilmente porterà la questione ormai alle elezioni provinciali del 2008.

Davvero non ho capito le ragioni del perché si è voluto a tutti i costi bruciare le tappe. Quindi velocissima convocazione della commissione, tutta una serie di corsie preferenziali, per cui sinceramente non ne vedo le ragioni.

Allora dico e concludo che sarebbe stata una scelta di stile, sia politico che istituzionale, attendere il giudizio della magistratura, dico anche che se, come qualcuno ha adombrato, questa legge elettorale regionale su qualche punto è stata fatta male, evidentemente la responsabilità è di tutti noi, non penso che stiamo trattando di una cosa che è nella nostra competenza, perché non abbiamo più competenze in materia, avrei davvero gradito molto di più parlare oggi e nei giorni successivi di indennità e vitalizi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, ho espresso con un voto contrario l'anticipo di questo punto all'ordine del giorno. La mia preoccupazione è di metodo; già possiamo ben considerare inconsueta la convocazione di questo nostro Consiglio regionale, di fatto subordinata alla disponibilità del Consiglio provinciale di Bolzano a cedere queste due giornate.

Non entro nel merito dei motivi che hanno giustificato la scelta del Consiglio provinciale di Bolzano di rinunciare a proseguire i propri lavori dando il via a questa sessione urgente del Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale è stato convocato con un preciso ordine del giorno, che vede al primo posto il tema di indennità di carica e prebende vitalizie con numerosi disegni di legge; al secondo punto il disegno di legge di riforma delle IPAB; solo al terzo punto il disegno di legge che ora è stato anticipato e stiamo discutendo.

Scopriamo che il Consiglio regionale diventa importante quando è utile a scopi puntuali e personali. Come posso dimenticare l'andamento dei lavori del Consiglio regionale della scorsa legislatura, quando il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni era oggetto di una esuberante emendativa anche da parte della formazione politica che era 'pars magna' della maggioranza e che così contribuì non poco alla eutanasia di quel provvedimento!

La anticipazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno ha sminuito un tema, quello del punto n. 1, sul quale sarebbe finalmente tempo che ci si confrontasse in aula, anziché sulle pagine dei giornali e che a mio avviso attiene alla qualità del nostro ruolo politico istituzionale.

La mia seconda preoccupazione è di merito, anche questo disegno di legge attiene purtroppo al nostro ruolo politico istituzionale, ma non ci fa fare una gran bella figura. Certo, se la legge elettorale regionale regola ancora la materia elettorale in Provincia di Bolzano, per grave deficienza di quel Consiglio provinciale a legiferare in merito, come invece fece già nella scorsa legislatura il Consiglio provinciale di Trento, spetta formalmente al Consiglio regionale toccare la norma di riferimento, ma condivido le osservazioni, non ultime quelle della collega Kury, circa la congruità politico-istituzionale di un intervento legislativo su questa legge regionale, il cui significato è stato ben delimitato dal Parlamento nazionale con la riforma statutaria ricordata dal collega Morandini. Anch'io auspico, per completezza di disegno sistematico legislativo, che il Consiglio provinciale di Bolzano legiferi in materia elettorale e sulla forma di Governo.

Nello specifico trovo curioso dover intervenire con una interpretazione autentica su una legge che ci accompagna da 20 anni ed ha retto all'urto di ben più di un'elezione regionale.

Trattamento uguale per tutti e leggi generali, questo è il nostro imprescindibile riferimento. Il testo sottoposto alla nostra attenzione è rispettoso di tali principi? Esprimo il mio dubbio, finché non ne venga reso convinto, possibilmente non per fideismi o per entusiasmi.

Per formazione personale ed esperienza diretta, mentre è in corso un procedimento giudiziario, sono completamente favorevole a restare ben distinti gli organi dei diversi ordinamenti. Sono del resto convinto che se gli organi della Provincia di Bolzano, preposti al controllo, hanno già espresso positivamente il loro parere sull'eleggibilità di tutti i consiglieri, esclusi i motivi che ha ricordato il collega Dello Sbarba, le certezze che la parte politica istituzionale deve avere e deve con convinzione difendere, sono già state espresse.

Questo disegno di legge ci induce a mettere in discussione, quali consiglieri regionali, le certezze interpretative già espresse da quella parte di noi che è costituita dai consiglieri della Provincia di Bolzano. Siamo certi o non siamo certi? O ci facciamo mettere in discussione da una sentenza, che esprime tra l'altro ed addirittura lo stesso indirizzo interpretativo della Giunta per le elezioni e del Consiglio provinciale di Bolzano? Non mi pare che la corsa, la fretta, l'urgenza e poi lo stesso contenuto interpretativo siano espressione migliore della nostra responsabilità e del decoro del nostro ruolo.

Non vorrei da questo ricavare considerazioni dolorose e negative, soprattutto con riferimento alla qualità dei rapporti politici che reggono la maggioranza regionale.

Resto, signor Presidente, ovviamente aperto ad ogni positiva e serena controdeduzione che sapesse ridare tono alle motivazioni di questo disegno di legge. Grazie.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke, Herr Kollege.

Weitere Stellungnahmen? Dies ist nicht der Fall. Dann schließe ich die Generaldebatte zum vorliegenden Gesetzentwurf ab.

Es kommt der einzige, eingebrachte Tagesordnungsantrag jetzt zur Debatte. Ich ersuche die Einbringerin, den Tagesordnungsantrag zu verlesen. Sie wissen, Kolleginnen und Kollegen, der Tagesordnungsantrag wird wie ein Beschlussantrag behandelt.

Bitte, Abg. Kury.

KURY: Tagesordnungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 15/2004: Authentische Interpretation von Artikel 11 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7:

Ist der Regionalrat für die Behandlung dieses Gesetzentwurfes zuständig? Ein Rechtsgutachten eines Experten im Verfassungsrecht soll diese Frage klären.

Die Frage, ob der Regionalrat für die Behandlung dieses Gesetzentwurfes zuständig ist, ist bisher nicht ausreichend geklärt worden. Die Beantwortung dieser Frage ist auf Grund der komplexen rechtlichen Situation nach der Reform des Autonomiestatutes im Jahre 2001, mit der die Gesetzgebungskompetenz bezüglich der Wahl des Regionalrates bzw. der Landtage von der Region auf die Landtage übergegangen ist, alles andere als einfach:

Es ist vor allem zu klären, ob es sich hier um eine authentische Interpretation des Regionalgesetzes Nr. 7/83 handelt oder um eine neue Regelung. Zweifelsohne wäre im zweiten Fall der Regionalrat dafür nicht mehr zuständig.

Aber auch im Fall, dass der Regionalrat zum Schluss kommt, dass es sich hier zweifelsohne um eine authentische Interpretation handelt, stellt sich die Frage, ob der Regionalrat oder der Südtiroler Landtag für die Behandlung zuständig ist. Zur Erklärung:

Während die Provinz Trient ein detailliertes Wahlgesetz zur Regelung der Landtagswahl verabschiedet hat, hat sich der Südtiroler Landtag darauf beschränkt, ein so genanntes „technisches“ Wahlgesetz zu erlassen, in dem er in großen Teilen auf das Regionalgesetz Nr. 7 vom 8. August 1983 verweist. Der Artikel 1 Absatz 1 des Landesgesetzes Nr. 4 vom 14. März 2003 lautet:“ Für die im Jahr 2003 anfallende Wahl des Südtiroler Landtages finden die Bestimmungen laut Regionalgesetz vom 8. August 1983 , Nr. 7, in geltender Fassung, Anwendung, soweit sie mit den folgenden Absätzen vereinbar sind.“

Die folgenden Absätze enthalten keine Bestimmungen der Wählbarkeit. Die Frage ist nun, welcher juristischer Natur dieser Verweis ist, bzw., ob es sich um einen materiellen Verweis oder ob es sich um einen formalen Verweis handelt. Ein materieller Verweis bezieht sich auf den Wortlaut des Regionalgesetzes, wie er zum Zeitpunkt des Erlassens des Landesgesetzes lautete, ein formeller Verweis schließt auch eventuelle zukünftige Änderungen bzw. Interpretationen des Regionalgesetzes mit ein. Der Schluss liegt nahe, dass es sich um einen materiellen Verweis handelt, da zu dem Zeitpunkt des Erlassens des Landesgesetzes die Kompetenz bezüglich der Wahlgesetzgebung bereits vom Regionalrat auf die Landtage übergegangen ist und somit der Regionalrat als Gesetzgeber und somit das Regionalgesetz als Rechtsquelle nicht mehr existierte. Auch die Tatsache, dass das Landesgesetz klar festlegt, dass die genannten Bestimmungen nur für die Landtagswahlen im Jahre 2003 Anwendung finden, untermauern die Argumentation, dass sich der Landtag das konkret vorliegende Regionalgesetz zu eigen gemacht hat und damit die Kompetenz einer eventuellen authentischen Auslegung beim Landtag liegt. Die Absurdität, dass de facto die Trentiner Abgeordneten das Südtiroler Wahlgesetz durch eine authentische Interpretation mitbestimmen, liegt auf der Hand.

Die Frage der Zuständigkeit hat weitere schwerwiegende Implikationen: Der reformierte Artikel 47 des Autonomiestatutes sieht vor, dass das Wahlgesetz, das die Modalitäten für die Landtagswahl festlegt, „mit der absoluten Mehrheit der Mitglieder des Landtages verabschiedet wird“ und dass über „das Gesetz eine Volksabstimmung auf Landesebene durchgeführt wird, wenn binnen drei Monaten nach der Kundmachung ein Fünftel der Wahlberechtigten oder ein Fünftel des Landtagsabgeordneten dies beantragt... Erhält das Landesgesetz bei der Volksabstimmung nicht die Mehrheit der gültigen Stimmen, so wird es nicht beurkundet.“

Da für das Landeswahlgesetz also besondere Garantien (absolute Mehrheit, Referendum) vorgesehen sind, ist die Klärung der Zuständigkeit von eminenter Wichtigkeit.

Die rechtliche Situation ist also äußerst komplex.

Deshalb beauftragt der Regionalrat das Präsidium

ein Rechtgutachten eines Experten im Verfassungsrecht einzuholen, um die Zuständigkeitsfrage zu klären. Bis zum Eintreffen des Gutachtens wird die Behandlung des Gesetzentwurfes ausgesetzt.

Bozen, den 09.09.2004

Gez.: Cristina Kury
Riccardo Dello Sbarba
Hans Heiss

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung.

Sie haben nun 10 Minuten Zeit für die Erläuterung und dann jeweils Stellungnahmen aus den einzelnen Gruppen.

KURY: Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist jetzt vielleicht genau der Zeitpunkt, wo ich gestern den Minderheitenbericht vorgelesen habe. Der Minderheitenbericht hat all diese Fragen zum Teil identisch bereits aufgeworfen. Ich hätte eigentlich gehofft, dass im Laufe dieser Debatte gestern den ganzen Tag und heute Vormittag es jemand der Mühe Wert findet, hier auf diese Fragen einzugehen, jemand, der uns überzeugen kann, dass tatsächlich diese Fragen eindeutig beantwortet sind. Gestern hat sich das Präsidium zurückgezogen und uns dann auch versucht, Antworten zu geben. Ich habe mitgeschrieben. Die Antwort auf diese Frage war keine. Genauso wie die Antwort auf die Frage, ob der Regionalrat in seiner Vollständigkeit arbeitet, wenn ein Abgeordneter verhindert ist. Auch die Antwort auf diese Frage war keine oder sogar eine zynische, die ich hier gar nicht mehr wiederholen möchte, denn ich denke, dass das auch die Pietät verbietet.

Also auch von irgendwelchen Rechtsgutachten, die Kollege Pardeller vorhin zitiert hat bzw. in den Raum geschrien hat, habe ich bisher nichts gesehen. Das beigelegte Gutachten von Prof. Panunzio ist ja bereits in meinem Minderheitenbericht auch insofern kritisiert worden, als Prof. Panunzio gerade die letzte wesentliche Entscheidung nicht entkräftet, nämlich dass das höchste richterliche Organ, nämlich die Vereinigten Sektionen der Kassation, eigentlich eine klare Definition gegeben hat, was unter dem Begriff „amministratori, dirigenti“ usw. zu verstehen ist. Das was wir hier als authentisch interpretieren hat das höchste Organ der Rechtsprechung bereits interpretiert und insofern gibt es rechtlich keine Zweifel, dass keine Zweifel an der Auslegung bestehen.

Nun komme ich zum Kollegen Holzmann, von dem ich mit Genugtuung sehe, dass er der Diskussion folgt. Gestern ist vom Kollegen Holzmann gesagt und heute zum Teil auch vom Kollegen Mosconi wiederholt worden: eine authentische Interpretation macht das Organ, das die Rechtsprechung erlassen hat. Dazu zwei Fragen: Handelt es sich in diesem Fall um eine authentische Interpretation? Das ist die erste Frage, die zu klären ist und Kollege Holzmann der gerade von Dir zitierte Fall Stablum lehrt, dass sich die Richter sehr wohl mit dieser Frage auseinandergesetzt haben, bevor sie beschlossen haben, dass es sich um eine authentische Interpretation handelt und damit die Gesetzgebung rückwirkend in Kraft tritt. Genau das war eines der von mir ins Feld geführten Argumente, dass das zu überprüfen ist: Handelt es sich hier um eine authentische Interpretation – ja oder nein? Eine authentische Interpretation ist dann zulässig, wenn auf juridischer Ebene, nicht auf politischer Ebene, unterschiedliche Interpretationsmöglichkeiten gegeben sein. Auf politischer Ebene werden wir immer unterschiedliche Auslegungen haben können, aber wenn die Gerichtsbarkeit feststellt, in einem Fall ist so entschieden worden und im anderen Fall ist so entschieden worden. Zu diesem Schluss kommen die Richter im Fall Stablum und nach der Überprüfung dieses Falles kommen sie zum Schluss, ja in diesem Fall waren unterschiedliche Rechtsauslegungen möglich und deshalb ist die Norm, die der Regionalrat damals – ich war allerdings auch keine Verfechterin dieser authentischen Interpretation, gebe ich zu bedenken – erlassen hat legal und hat rückwirkenden Charakter.

Erste Frage also von mir, die gestellt wird: Handelt es sich in diesem Fall um eine Norm, die unterschiedlich interpretierbar ist? Wir sind der Meinung,

dass in dem Augenblick, wo das oberste Organ, nämlich die Vereinigten Sektionen der Kassation, gesprochen hat, die unterschiedlichen Interpretationen nicht möglich sind. Und das Urteil Mori bewegt sich auch in diese Richtung und stellt diese Frage nicht. Auch der Rekurs, den Staatsanwalt Tarfusser angekündigt hat, beschäftigt sich nicht mit dieser Frage. Also ist das nicht die Frage, die wir uns hier zu stellen haben. In dem Augenblick, wo es sich nicht um eine authentische Interpretation handelt, werden auch die Kollegen Holzmann und Kollege Mosconi mir Recht geben, ist der Regionalrat nicht kompetent. Dann handelt es sich um eine neue Norm, die legitim ist, wenn der Gesetzgeber im Laufe der Jahre zu einem neuen Schluss kommt, dass er jetzt erkannt hat, dass die Sanktion unangemessen ist, die der Gesetzgeber irgendwann einmal festgesetzt hat. Dann kann er eine neue Norm machen, aber die neue Norm ist zu machen und hier denke ich, müssen wir uns nicht mehr länger damit aufhalten, dass diese neue Norm nicht im Regionalrat sondern im Landtag gemacht wird. Das ist klar und darüber brauchen wir kein Gutachten.

Worüber wir ein Gutachten brauchen, ist allerdings in Bezug auf folgende Frage: Wenn es sich auch um eine authentische Interpretation eines Regionalgesetzes handelt, ist der Regionalrat oder der Landtag zuständig? Die Antwort ist ziemlich diffizil, weil der Regionalrat zwar das Gremium ist, das als erstes das Gesetz erlassen hat, aber der Regionalrat in der Zwischenzeit keine Kompetenz mehr hat, sondern im Gegensatz die beiden Provinzen ihre Kompetenz ja ausgeschöpft haben. Das Trentino in klarer Form, Südtirol in einer Form, die offensichtlich keine Klarheit schafft. Aber Südtirol hat ein Wahlgesetz erlassen, indem es auf das Regionalgesetz Bezug nimmt, allerdings wie das Regionalgesetz damals gewesen ist und nicht, wie das Regionalgesetz sich vielleicht in Zukunft entwickelt oder interpretieren wird, weil der Regionalrat als nicht mehr zuständig, auch nicht als Rechtsquelle neuer Interpretationen auftreten kann. Das ist die Frage und zu dieser Frage denke ich, dass wir hier politische Meinungen haben können, aber dass diese Frage eine sehr komplexe ist und dass wir in dem Augenblick, wo wie drangehen in einer politisch heiklen Sache eine Antwort zu geben, wir uns um Rechtssicherheit und um Rechtsbeistand kümmern sollten. Das schmälert nicht unsere Kompetenz, danach entscheiden zu können, aber es hilft uns für die Entscheidungsfindung in einer Frage, die doch eine ziemlich große politische Brisanz hat. Wenn wir offensichtlich in anderen Fällen ohne Probleme sagen, wir wollen ein Gutachten – ich erinnere daran, dass für den Fall Kofler, der weniger politisch brisant war, der Regionalrat bei der Staatsadvokatur ein Gutachten angefordert hat und anschließend dann auch noch der damalige Landesrat Kofler bei Panunzio ein Gutachten angefordert hat -, was spricht dann dagegen, dass wir uns in dieser Sache kundig machen? Ich würde mich da jetzt auch dagegen verwehren, dass wieder der Ordnungsruf von der linken Seite kommt, dass das Obstruktion ist. Ich denke, jeder verantwortungsbewusste Regionalratsabgeordnete, der hier wirklich überlegt, was ist richtig, eigentlich dankbar sein müsste, wenn er von kompetenter, parteiunabhängigen Stelle hier eine Hilfe zur Seite bekäme, die ihm dann auch die Entscheidung erleichtert. Ich glaube, die Entscheidung ist keine einfache, für niemanden von uns und wer uns hier unterstellt, dass wir hier irgendwelche

partecipolischen Touren reiten, dem möchte ich einfach widersprechen. Aber ich denke, wenn der Richter und der Staatsanwalt offiziell in der Öffentlichkeit den Regionalrat rügen, weil er leichtfertig und schlampig Gesetze erlässt, sollte uns das ein Anlass sein, in der Zukunft eine Besserung zu versprechen, sollte uns ein Anlass sein, gerade in dieser heiklen Angelegenheit uns fachkundig zu informieren, um danach besser zu entscheiden und auch dann vielleicht auch besser zu formulieren, auf dass in Zukunft diese Fälle vermieden werden. Ich bedanke mich, Herr Präsident.

PRÄSIDENT: Gibt es Wortmeldungen zum Tagesordnungsantrag?
Kollege Seppi, bitte.

SEPP: Presidente, colleghi, l'intervento della collega Kury mi sembrava una arringa da palazzo di giustizia, perché questo suo documento, del resto giustificabilissimo e fondato, è comunque sostenibile solamente con un'arringa giudiziaria. Questa mattina diversi colleghi, non solo la cons. Kury con questo documento, si sono soffermati su questioni che non sono di competenza di un politico. Su questo documento che è un bel documento fatto bene, un richiamo materiale fa riferimento al dettato della legge regionale. Francamente non sapevo che possono esistere giuridicamente dei dettati materiali o dei richiami puramente formali, cioè esiste un dettato materiale o un richiamo puramente formale! Ne prendo atto, perché sicuramente chi ha fatto questo documento aveva la cognizione di causa di ciò che ha fatto, ma sono anche convinto che sono un tecnico, ho una preparazione professionale da tecnico e non da giurista.

Vorrei chiedere al collega Giovanazzi, che mi guarda esterrefatto, se lui conosce come si possa inserire in un contesto di un ragionamento la differenza fra un richiamo materiale, oppure di un richiamo puramente formale, non lo so, dovete scusare la mia ignoranza, ma francamente quando mi hanno chiesto se voglio candidare non mi hanno fatto queste domande!

L'assurdità di ciò che leggo - pur nella certezza che la serietà dei colleghi lo hanno posto nella condizione di essere sostenibile - nasce proprio dal fatto che stiamo trasformando inevitabilmente, sulla base di documenti di questo tipo, un'istituzione politica in cui ci stanno tecnici, professori, operai, impiegati, avvocati, dentisti, medici, non ci stanno assolutamente solo avvocati.

Francamente non sono in grado di capire ed allora se il concetto è che non sono in grado di capirlo io che magari sono l'ultimo ed il meno capace, ritengo che qualcuno me lo dovrebbe spiegare meglio, ma non ci può fregare di meno di capire questo, ci interessa di avere capito che noi qui abbiamo trasformato il dibattito politico in un dibattito giuridico e non siamo chiamati ad alcun tipo di dibattito giuridico. Non siamo in grado di farlo, non siamo in grado di sostenerlo e perlomeno non sono in grado di dire se la collega Kury con questo documento, che è sicuramente fondato, abbia ragione o meno, non lo so, non sono culturalmente portato su una materia che non conosco.

Ecco dov'è l'errore, che di questa cosa non ci dobbiamo più interessare noi, questa cosa, nel momento in cui è in mano alla Magistratura, nel momento in cui esiste un palazzo di giustizia, esiste della gente professionalmente capace per interpretare, non ho capito perché lo dobbiamo

fare noi. Un collega ha detto che non è compito dei giudici interpretare, il compito dei giudici è di applicare le leggi, il compito delle istituzioni è di farlo.

Questo è un discorso che lascia il tempo che trova, perché onestamente applicare le leggi quando diventano interpretabili è un compito difficile, anche da affidare ai giudici. Ma è davvero compito di questa istituzione interpretare una legge, nel momento stesso in cui, per questa stessa legge, c'è la Magistratura che si sta muovendo contro o a favore di qualcuno di noi? Penso che a quel punto sia troppo tardi per intervenire, penso che a quel punto meriterebbe, collega Kury, per evitare di andare a fare questioni di lana caprina giuridiche, quando non siamo in grado di farlo, voi siete in grado, io no; non siamo portati né professionalmente, né culturalmente per fare ragionamenti di questo tipo. Francamente ritengo che un'istituzione abbia l'obbligo di farsi capire da tutti, anche chi viene dal mondo contadino ha diritto di intervenire, non solamente chi ha tre lauree in avvocatura.

Allora se questo è il discorso, lasciamo che le istituzioni si dividano i compiti.

Ho finito il tempo? Mi scusi, Presidente, perché con tutto questo bell'impianto che abbiamo fatto non abbiamo messo nelle condizioni chi sta parlando di sapere quanto tempo ha ancora disposizione?

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ne abbiamo richiesto l'applicazione ed i tempi tecnici sono diversi a volte dalla nostra volontà.

SEPPI: Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir hatten bereits gestern in der Generaldebatte unsere Überzeugung kundgetan, dass das, was wir hier jetzt tun illegal ist. Deshalb also werden wir diesen Tagesordnungsantrag sicher mit unterstützen, denn die Ausführungen sind eigentlich klar genug. Auch ich bin der Meinung, dass es sich um einen materiellen Verweis handelt. Es ist klar begründet und die rechtlichen Hinweise sind durchaus schlüssig. Ich hatte bereits gestern hier meine Enttäuschung kundgetan, dass die Volkspartei, die sonst bei jeder Gelegenheit über die Aushöhlung der Region jubiliert und es sich auf die Fahne schreibt, die Region noch weiter auszuhöhlen bzw. vor den Wahlen abzuschaffen, nun hergeht und alles daran setzt, die Region einzuspannen, um eine Position zu retten, die nicht klar ist. Wir hatten bereits gestern gesagt, man könnte, was die Auslegung dieses Artikels 11 anbelangt, auch den Ausführungen von Panunzio zustimmen. Warum nicht? Das kann durchaus eine der Auslegungen sein. Ich habe das Gutachten sehr genau studiert und ich kann sagen, man könnte dem ohne weiteres folgen, dass der Bezug auf die Verwalter oder Leiter sich auf das Vorhergehende bezieht, nämlich dass sie nur dann gemeint sind, wenn sie die gesetzlichen Vertreter sind. Warum nicht? Das könnte durchaus so sein. Aber das sollten wir wenn schon im Südtiroler Landtag tun. Ich habe nichts gegen die

Trentiner Kollegen. Ich betrachte sie als gleichwertig, gleichrangig, mit gleicher Würde versehen, mit gleicher Intelligenz, aber ich sehe auch das Unbehagen vieler Trentiner Kollegen hier, dass sie praktisch eine Interpretation für die Bestimmungen des Südtiroler Landtags vornehmen sollen. Und wer ein bisschen föderalistische Gesinnung hat, muss sich bei dieser gesamten Tour auch unwohl fühlen. Wir groß war der Jubel der Südtiroler Volkspartei, als 2001 die Trennung der beiden Landtage vollzogen wurde, als man erreicht hatte, dass wir nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt werden, sondern als Landtagsabgeordnete. Es war ein anderes Etikett, bis zum Schluss ändert sich nicht so vieles. Es ist vor allem eine optische Sache, aber die Volkspartei hat daraus eine inhaltliche Sache gemacht. Und wie groß der Jubel war, weil wir in erster Linie nicht mehr Regionalratsabgeordnete sind, sondern eben Landtagsabgeordnete und hier sind wir in erster Linie wieder Regionalratsabgeordnete. Also dort, wo der Landtag tatsächlich jetzt seine Zuständigkeit, seine Unabhängigkeit demonstrieren könnte, geht man in den Regionalrat – nichts gegen die Trentiner Kollegen –, aber wir verzichten auf unsere Zuständigkeit. Die Volksparteiler sind dazu still. Der Schorsch Pardeller war recht beleidigt, weil wir der Meinung sind, dass sie sich hier ein bisschen wie die Schafe verhalten. Ich habe gesagt wie die „Pamper“. Er hat sich persönlich beleidigt gefühlt, aber es ist eigentlich noch viel schlimmer. Sie gehen vor den Wahlen und immer dann, wenn sie glauben, es tun zu müssen, hinaus als die großen Verteidiger der Landesautonomie und dann aber, wenn irgendetwas kommt, wo sie sich erwarten, ja im Landtag könnten wir vielleicht doch das eine und andere an Hürden haben, dann kriechen sie in den Schoß der ungeliebten Region. Also das ist die Realität.

Ein klares Ja zu diesem Tagesordnungsantrag. Es ist das Mindeste, dass wir das hier objektiv prüfen lassen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Il cons. Seppi ha chiesto se questo ordine del giorno è una questione tecnica. No, questo ordine del giorno è un atto politico, è il tentativo di uscire da questo dibattito con la schiena dritta, con una via d'uscita che difenda la dignità dell'istituzione che noi qui rappresentiamo e devo dire che è anche da parte nostra una mano tesa, non solo a tutti coloro che hanno dei dubbi su questa questione, ma anche verso la maggioranza, cioè una mano tesa verso il tentativo di riaprire e ristabilire un clima di dialogo e una disponibilità all'ascolto reciproco.

Ho detto nel mio intervento, la collega Kury lo ha ribadito, noi qui non facciamo una questione di eleggibilità o ineleggibilità di un consigliere. Noi abbiamo posto il problema se il Consiglio regionale è competente su questa materia, cioè se noi non stiamo facendo violenza alle istituzioni dell'autonomia, questo è il punto e se noi non stiamo facendo violenza alle istituzioni dell'autonomia è perché abbiamo fretta di risolvere una questione che per il cittadino è una nostra questione privata, è una questione personale.

Su questo noi invitiamo anche la maggioranza ad avere orecchi aperti a questa questione, perché questa è una questione delle credibilità delle istituzioni, qui c'è davvero un dubbio e quindi la mano tesa quale potrebbe

essere? Potrebbe essere la disponibilità a coprire le spalle della decisione che poi oggi probabilmente il Consiglio prenderà, con un parere tecnico di un costituzionalista, che ci dica cioè se noi stiamo facendo qualcosa di cui il Consiglio regionale ha la competenza o no. Chiedo se sia possibile che i presentatori di questa legge acconsentano a questo atto di dialogo reciproco, acconsentano a questo approfondimento.

Perché, collega Seppi, c'è un problema secondo noi? C'è un problema perché qui siamo di fronte ad una legge regionale, quella di cui la legge che adesso stiamo discutendo vuole dare un'autentica interpretazione e fin qui nulla di male, se nonché la Regione, su questa materia elettorale, ha perso le proprie competenze, questo è il punto.

Allora può dare la Regione, a parte la questione che ha posto per prima la collega Kury, se si tratta davvero di un'autentica interpretazione o meno, ma poi viene un altro problema, può dare una Regione, che ha perso le proprie competenze sulla materia elettorale, l'autentica interpretazione su una legge che riguarda la materia elettorale? Voi dite che gli artt. 10, 11, 12 sono stati ripresi nella legge provinciale bolzanina esattamente parola per parola, sono citate dalla legge regionale e qui c'è la questione della distinzione fra riferimento formale e riferimento materiale che vorrei banalizzare.

Nel momento in cui la Regione non è più un soggetto legiferante su una materia, è un soggetto che è stato tolto dal campo della legiferazione, se il Consiglio provinciale di Bolzano – è vero, questo ordine del giorno lo abbiamo fatto sulla base di pareri abbastanza autorevoli che abbiamo raccolto – copia e incolla in una propria legge le parole della Regione, parole su cui la Regione non ha più competenza legislativa, automaticamente il Consiglio provinciale le fa sue. E' come lo scolaro che copia il compito del compagno e nel momento in cui il compagno ha fatto un errore di ortografia, poi il compagno magari lo corregge e lo scolaro non può andare dall'insegnante e dire: professoressa, lei mi ha segnato l'errore di ortografia, ma erano le parole di quello che mi stava accanto. No, le parole le hai copiate, sono tue adesso e sei tu Consiglio provinciale di Bolzano a doverle interpretare. Questa è la questione.

Allora è possibile uscirne con la schiena dritta ricomponendo il rapporto tra noi, il dialogo tra noi, concedendo almeno che su questa questione questo Consiglio non decida da solo, ma si faccia sostenere da un autorevole parere?

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nachdem wir ja schon einmal vom Gericht gerügt worden sind, dass wir schlechte Gesetze machen, sollten wir alle Vorkehrungen treffen, das nicht zu wiederholen. Deshalb sollte man sich die Zeit nehmen, sich von Experten beraten zu lassen, denn in dieser heiklen Angelegenheit sollten wir nicht noch einmal die Figur nach außen machen, die wir gestern und heute, aber auch schon vorher gemacht haben. Es ist ja klar zum Ausdruck gekommen, dass so eine Diskussion Gefahr läuft, dafür benützt zu werden, um auch parteipolitisches Kleingeld zu wechseln. Der Bürger hat zumindest diesen Eindruck. Er versteht nicht mehr, um was es wirklich geht. Das hat meine Kollegin Ulli Mair ausgezeichnet dargestellt. Das Empfinden der

Bevölkerung berücksichtigen wir hier überhaupt nicht. Diese Botschaft, die hier von uns ausgesendet wird, sollte bitte ernst genommen werden, dass man alles daran setzt, dieses Gesetz dann so zu machen. Hier geht es um eine authentische Interpretation oder man gibt vor, dass es darum geht, aber in Wirklichkeit ändert man eigentlich das Gesetz, wenngleich vor Wahlen klar sein muss, ob jemand wählbar ist oder nicht, dass das nicht den Gerichten dann anheim gestellt wird, darüber zu urteilen und auch nicht den politischen Parteien. Wenn hier mit diesem Tagesordnungsantrag verlangt wird, dass man ein Rechtsgutachten eines Experten in Verfassungsrecht einholen soll, dann findet das ausdrücklich unsere Unterstützung, um nicht noch einmal dem Verdacht ausgesetzt zu werden, wir würden schlampige, schlechte, nicht klare Gesetze usw. machen.

Ich möchte nicht wiederholen, was die Zuständigkeit anbelangt, aber doch ganz kurz: Für uns ist klar, dass wenn schon der Südtiroler Landtag für eine Interpretation zuständig ist und nicht der Regionalrat. Die Kritik, die hier von mehreren Seiten geübt worden ist, auch gegenüber der Südtiroler Volkspartei bzw. die Anprangerung ihrer mangelnden Glaubwürdigkeit in dieser Frage, die unterstütze oder unterstreiche ich selbstverständlich. Ich habe das auch bei dieser Gelegenheit immer wieder gesagt. Also eine konsequente Haltung der Südtiroler Volkspartei zur Region gibt es schon lange nicht mehr. Wenn aber die Region bzw. der Regionalrat dafür missbraucht wird, um eine genehme Interpretation eines Gesetzes zu erlangen, wofür der Landtag zuständig ist, dann bitte noch einmal der Appell an die Trentiner Kolleginnen und Kollegen, dieses Spiel nicht mitzumachen. Das wundert mich wirklich, dass man hier so teilnahmslos sitzt und es erträgt, erduldet, denn das sagt mein Gefühl, überzeugt ist man nicht.

Insgesamt zum Antrag, der hier von den Grünen gestellt worden ist, dass man sich diese Zeit gönnt, unsere Zustimmung und ich sage noch einmal, wenn die Südtiroler Volkspartei so felsenfest davon überzeugt ist, dass hier kein Grund für die Nichtwählbarkeit vorlag, warum dann diese Eile, warum diese Dudelei und warum diese Unterdrucksetzung.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Lei non ci dice niente su questa nostra richiesta che, di fatto è anche rivolta a lei come Presidente ed alla Presidenza, è soltanto una domanda e comunque chiederai la votazione segreta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Zum Verständnis: Wenn dieses Antrag genehmigt würde, welche Folgen würden daraus erwachsen? Würde die Sitzung dann abgebrochen werden oder was würde das für Folgen nach sich ziehen hier im Regionalrat? Würde die Sitzung weitergehen oder würde der Präsident die Regionalratssitzung beenden und das, was im beschließenden Teil dieses Tagesordnungsantrages drinsteht, ein Rechtsgutachten einzuholen, anordnen und dann solange zuwarten mit der nächsten Sitzung, mit der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes zumindest bis ein Rechtsgutachten vorliegt?

Würden wir die Sitzung abbrechen oder würden wir mit einem der anderen Tagesordnungspunkte weiterfahren, wie etwas jenem über die Abgeordnetengehälter, Pensionen und dergleichen?

PRESIDENTE: Adesso siamo in votazione, vediamo l'esito della votazione e caso mai convocheremo i capigruppo se fosse approvato l'ordine del giorno.
Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Dobbiamo ripetere la votazione, in quanto c'è una scheda in più. Richiamo i consiglieri alla responsabilità nelle votazioni. Grazie.
Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	17
schede contrarie	42
schede bianche	3

Il Consiglio non approva l'ordine del giorno.

Vista l'ora, riprendiamo i lavori alle ore 15.00. Voglio ricordare che alle ore 14.45 c'è la riunione dei capigruppo.

(ore 12.59)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 15.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti contrari, 4 voti di astensione, tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

Interpretazione autentica

1. Nell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, e successive modifiche, le espressioni "amministratori o dirigenti", ovunque ricorrano, sono riferite esclusivamente a soggetti titolati alla rappresentanza esterna dell'ente o società.

PAHL:

Art. 1
Authentische Interpretation

1. In Artikel 11 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung, beziehen sich die Termini „Verwalter oder Leiter“, wo immer sie vorkommen, ausschließlich auf Personen, die eine Körperschaft oder Gesellschaft nach außen vertreten.

PRESIDENTE: Sono stati presentati emendamenti. Nell'analisi degli emendamenti, al fine di valutare la loro ammissibilità, sono state seguite due direttive: la prima è individuare gli emendamenti che abbiano un contenuto normativo ed interpretativo; la seconda è che gli emendamenti siano adeguati al titolo ed al contenuto del disegno di legge e alle competenze del Consiglio regionale, ossia che possano essere rilevanti ai fini di una interpretazione e che non innovino in ordine alla competenza legislativa, come stabilito dallo statuto.

Gli emendamenti prot. n. 1449/1 e prot. n. 1449/2, a firma dei conss. Pöder e Klotz, siccome propongono di modificare il titolo, quindi in analogia alla prassi parlamentare vengono votati alla fine della trattazione di tutte le proposte emendative, prima della votazione finale del disegno di legge.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 1449/3, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: l'articolo 1 è soppresso.

PAHL: Änderungsantrag Prot. Nr. 1449/3: Art. 1 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere la ragione per la quale gli emendamenti del collega Pöder, consegnati il 20 settembre 2004 e numerati con il prot. 1449/1 e seguenti, sono in discussione prima dei miei che sono stati presentati una settimana prima con numero di protocollo molto precedente. Se esiste una ragione di regolamento vorrei che lei me la spiegasse, se non esiste vorrei che me la spiegasse ancora, perché francamente non ho capito perché si debba procedere in un modo che non tenga presente la cronologia e la data di presentazione dei documenti.

E' una realtà che non conosco, fino ad oggi le cose hanno sempre seguito un certo iter, se è cambiato chiedo lumi. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, è perché prima vanno discussi gli emendamenti soppressivi, è semplicemente in ordine alla motivazione del contenuto.

Ci sono interventi su questo emendamento? Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident! Der Art. 1 sollte aus einer ganzen Reihe von Gründen gestrichen werden. Er beinhaltet eine Materie, deren Behandlung dem Regionalrat nicht zusteht. Wir wissen, dass der Südtiroler Landtag sich ein Landtagswahlgesetz gegeben hat. Auch wenn es ein relativ eingeschränktes Gesetz – im Umfang meine ich – war bzw. ist und auch wenn es im Inhalt das regionale Wahlgesetz, das bis dahin für die Regionalwahlen Gültigkeit hatte, übernommen hat. Aber wie schon mehrmals im Rahmen der Generaldebatte von verschiedener Seite angemerkt wurde, hat sich der Südtiroler Landtag sehr wohl ein Wahlgesetz gegeben, wie der Art. 47 des Autonomiestatutes nach der Änderung des Jahres 2001 bestimmt. Deshalb kann der Regionalrat diese Materie nicht behandeln und deshalb bin ich der Meinung, dass Art. 1 gestrichen werden muss. Aus einem weiteren Grund sollte dieser Art. 1 gestrichen werden, weil er etwas präzisiert, was nicht zu präzisieren ist, was man nicht präzisieren kann. Im derzeitigen Text des regionalen Wahlgesetzes steht: „die gesetzlichen Vertreter, die Verwalter und Leiter“. Da wird zwischen drei Personengruppen unterschieden. „Die gesetzlichen Vertreter“ ist klar, was damit gemeint ist. Mit den „Leitern“ ist auch klar, was damit gemeint ist. Ein Angestellter einer Gesellschaft, eines Betriebes, wird in der Regel kein Leiter sein. Als Leiter als solchen versteht man unter Umständen auch ein Mitglied des Verwaltungsrates, das ist der Leiter einer Gesellschaft und der „Verwalter“ ist auch ein Mitglied des Verwaltungsrates. Anderenfalls hätte die Diktion überhaupt keinen Sinn. Dann hätte man nur von vornherein „gesetzliche Vertreter“ damals hineinschreiben können müssen, als dieses regionale Wahlgesetz erlassen wurde. Ich denke nicht, dass es uns heute als Regionalrat, der nach einigen Generationen jenen Abgeordneten folgt, die damals das Gesetz beschlossen haben, zusteht, ein Gesetz rückwirkend zu interpretieren. Wir könnten es ändern, wenn wir dafür noch die Zuständigkeit hätten. Es besteht aber überhaupt keine Notwendigkeit mehr, eine solche Interpretation vorzunehmen. Auch eine Änderung brauchen wir nicht mehr vorzunehmen, weil wir keine Wahlgesetzgebung mehr beschließen und auch nicht debattieren sollten hier im Regionalrat. Wir haben diesbezüglich keine Kompetenzen mehr. Wir werden hier doch nicht über ein Gesetz reden, das es eigentlich nicht mehr gibt oder geben dürfte. Ein Gesetz, das der Regionalrat überhaupt nicht mehr behandeln, ändern, auch nicht interpretieren dürfte. Der Südtiroler Landtag hat auch eine ganz klare Aufgabe vom Art. 47 vorgegeben bekommen. Er muss ein umfassendes Landtagswahlgesetz erlassen. Aber er hat von seinem souveränen Recht Gebrauch gemacht, nicht einen vollständig neuen Text zu erlassen, zu beschließen, für die Landtagswahlen 2003, sondern er hat den Text, den wir im Jahr 2003 beschlossen haben, eben so definiert, wie er definiert ist und hat auch gesagt, wir übernehmen die Teile des bisherigen regionalen Wahlgesetzes und dort steht unmissverständlich drinnen: „gesetzliche Vertreter, Verwalter und Leiter“. Warum geht man jetzt her und will diese Unterscheidung zwischen drei Personengruppen nicht akzeptieren und nachträglich uminterpretieren. Wenn, dann wäre es schon ehrlicher, man würde hergehen und sagen, wir ändern das Gesetz. Allerdings weiß man natürlich, dass eine Gesetzesänderung zum jetzigen Zeitpunkt auf die Frage, die dieser Angelegenheit zugrunde liegt, die Wählbarkeit eines Abgeordneten des Südtiroler Landtages, keinerlei Einfluss mehr hätte. Also muss man

interpretieren, um wenigstens damit zu versuchen, eine bei Gericht anhängige Entscheidungsfindung mit zu beeinflussen, etwas, was ich hoffe nicht gelingen wird, auch wenn dieses Gesetz oder diese Interpretation letztlich vom Regionalrat früher oder später beschlossen werden wird. Ich denke also, dass wir hier diese Gesetzesmaßnahme nicht beschließen sollten, weil sie uns nicht zusteht und weil sie inhaltlich falsch ist.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wenn dieser Abänderungsantrag genehmigt wird, dann ist die Sache sehr schnell erledigt, dann brauchen wir keine Nachtsitzung und es wird dem Genüge getan, was hier verschiedentlich zu Recht gefordert worden ist. Denn wir können doch nicht eine authentische Interpretation eines Gesetzes aus dem Jahre 1983 vornehmen, wenn wir aufgrund eines Gesetzes aus dem Jahre 2003 gewählt worden sind. Ich bin kein Jurist, aber nach meinem juristischen Verständnis schließt das eine das andere eigentlich aus. Aber wir haben hier schon oft über die Zuständigkeiten im Zusammenhang mit der Behandlung dieses Gesetzes geredet. Ich möchte schon noch einmal auf das verweisen, was meine Kollegin Ulli Mair heute Vormittag gesagt hat. Eines sind juristische Spitzfindigkeiten, eines sind politische Wertungen, eines ist die Innenwirkung und eines ist auch die Außenwirkung. Wir können doch nicht hergehen – so versteht es der Bürger – Wahllisten mit Kandidaten vorlegen, aus denen die Bürger im guten Glauben wählen und dann natürlich auch annehmen, dass diese Personen auch wählbar sind und ihnen ein Jahr nachher sagen, tut uns leid, diese Kandidatin oder dieser Kandidat waren nicht wählbar. Das ist der Bevölkerung gegenüber eine Zumutung. Es gibt allerdings ein Gesetz, das besteht, das eine klare Aussage trifft und solange ein Gesetz besteht, muss sich jeder daran halten, ob er Luis Durnwalder, Hans Heiss oder wie auch immer heißen mag. Und der Eindruck darf nicht entstehen, dass hier eine Präferenzschiene aufgetan wurde, weil es eben um Luis Durnwalder geht, das wäre das schlechteste Signal, das man als rechtsstaatliche Institution eigentlich geben könnte. Ich kann nur noch einmal vor allem an die Trentiner appellieren, ob sie sich wirklich bewusst sind, was sie hier eigentlich mitmachen. Da die SVP von allem Anfang an hier einen eigenen Weg gegangen ist, einen sehr merkwürdigen, bedenklichen, regelwidrigen, gesetzeswidrigen - man könnte hier Attribute anführen bis zum Gehnichtmehr - soll jeder Abgeordnete doch für sich selber Gewissenserforschung machen und überlegen, ob man sich an einer solchen Gesetzeswidrigkeit beteiligt, denn das könnte für uns alle als Institution Nachwirkungen haben. Eines hat es mit Sicherheit: das Vertrauen der Bevölkerung in rechtstaatliche Institutionen wird durch solche Vorgangsweisen nachhaltig geschwächt und beeindruckt. Wir beklagen uns immer öfter, dass die Leute politikmüde oder politikverdrossen sind und dergleichen Dinge mehr. Genau durch diese Vorgangsweise leisten wir diesen Gerüchten oder Meinungen Vorschub. Genau so vermehren oder nähren wir noch diese Vorbehalte, diese Sorgen, die die Bevölkerung eigentlich hat. Ich kann nur zum x-ten Mal wiederholen: Wenn es so klar ist, dann braucht sich auch niemand Sorgen zu machen, dass das Gericht in zweiter Instanz anders entscheiden könnte. Das ist die andere Schiene. Bürger sind diesen

Gerichtsweg gegangen und ich möchte das nicht werten, so wie das heute auch geschehen ist. Da muss jeder selber die Verantwortung übernehmen, wer was wann macht. Aber Tatsache ist, dass es dieses Verfahren gibt und hergehen und dieses Verfahren ignorieren bzw. es auszuhebeln zu versuchen, indem man jetzt eine authentische Interpretation vornimmt, das finde ich einfach bedenklich. Da nachzudenken würde sich jetzt lohnen, jetzt am Beginn dieser nachmittäglichen Diskussion - Herr Präsident, ich schließe sofort - und ich werde mich auch nicht mehr oft zu Wort melden. Denn das, was von unserer Seite aus zu sagen war, haben wir gesagt und die letztendliche Verantwortung hat ein jeder von uns – 70 kann ich nicht sagen, wir sind derzeit offiziell nur 69 Abgeordnete des Regionalrates, auch wenn 34 dazu keine Befugnis hätten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Colleghi, volevo fare una riflessione sulla espressione di questo emendamento che, di fatto, se votato toglierebbe di impiccio tutta quest'aula da una considerazione di fondo, che stamattina ho sottoposto alla vostra attenzione, ma vorrei sottoporla nuovamente per chi non l'avesse capita bene.

Mi sono riguardato questo art. 1 che il collega Pöder giustamente vorrebbe cancellare, ormai lo conosciamo tutti a memoria: "le espressioni 'amministratori o dirigenti', ovunque ricorrano, sono riferite esclusivamente a soggetti titolati alla rappresentanza esterna dell'ente o società". Ciò significa che sono coloro che hanno diritto di firma e coloro che hanno rappresentanza legale.

Non penso che un'interpretazione di questo tipo potrebbe togliere le castagne dal fuoco nella situazione che la Magistratura sta verificando, non lo penso assolutamente. Non vorrei davvero che questa riunione, questa situazione, questa realtà molto discutibile penso possa non essere servita a nulla, perché questa interpretazione, secondo me, potrebbe non togliere assolutamente le castagne dal fuoco al concetto che dovrà esprimere la Magistratura nel merito.

Può darsi benissimo che se noi ci trovassimo di fronte ad una società, il cui peso specifico all'interno del CDA da parte di ogni membro non sia paragonato e pesato sulla base delle azioni che esso rappresenta, un passaggio di questo tipo salverebbe la situazione. Ma trovandoci di fronte ad una società nel cui statuto c'è scritto che all'interno del CDA il voto di ogni membro è proporzionato e pesato sulla base delle azioni che rappresenta ed essendo, chiaramente a monte, ciò riferito ad una società la cui maggioranza azionaria è della Provincia o della Regione, evidentemente nel CDA quando il rappresentante della Provincia o della Regione impone le sue richieste, avendo la maggioranza assoluta mette nelle condizioni i soggetti titolati alla rappresentanza esterna, chiunque essi siano, di fare esattamente ciò che lui vuole.

Allora i soggetti rappresentanti la rappresentanza esterna possono tranquillamente essere soggetti diversi dal membro del CDA, ma se il membro del CDA che rappresenta la Provincia ha la possibilità di manovrare il Consiglio di amministrazione, è statutariamente stabilito che il suo peso rappresenta la

maggioranza assoluta, per cui lui può far fare ai rappresentanti esterni esattamente ciò che vuole.

Allora quando si intende rappresentanti esterni non si può non considerare che il magistrato intenda anche la possibilità di obbligare statutariamente coloro che sono i rappresentanti esterni a muoversi, come quel rappresentante del CDA gli impone di muoversi. Penso che nessun rappresentante esterno di una società S.p.a. possa fare assegni, possa acquisire prodotti, possa fare ciò che vuole se non c'è un CDA che gli dice quello che deve fare.

Allora chi è che dice di fare nel caso specifico a questi rappresentanti esterni? Lo dice Luis Durnwalder che rappresenta, all'interno di quel CDA, la maggioranza assoluta delle azioni. Quindi penso che un passaggio di questo tipo faremmo bene a cancellarlo, perché non toglierebbe la castagne dal fuoco. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Verehrte Mitglieder des Regionalrates. Wir haben mit Erstaunen zur Kenntnis genommen, dass sich von der Mehrheit kaum jemand gemeldet hat, dass eben nur Kollegen wie Morandini, Molinari oder Mosconi eine relativ klare Position bezogen haben, während die Einbringer der Südtiroler Volkspartei und ihre Mitunterzeichner im Regierungsbündnis in Südtirol sich bisher in keiner Weise zu Wort gemeldet haben. Das ist sehr bedauerlich – bis auf Seppl Lamprecht, der natürlich der Fraktionssprecher im Regionalrat ist. Insofern ist der Vorwurf von Eva Klotz, es handelt sich hier um lauter „Lampfen“ sehr wohl berechtigt. Wenn eben Seppl Lamprecht den Namen Lamprecht trägt, so kann man das umdrehen und sagen, ihr seid alles echte Lampfen. Also von daher eine durchaus passende Namensübertragung auf die gesamte Fraktion: Lamprecht - rechte Lampfen. Aber das ist nur eine toponomastische Ausdeutung, die man nicht gut ins Italienische übersetzen kann.

Wir tragen selbstverständlich diesen Änderungsantrag, Artikel 1 aufzuheben, mit. Das ist auch unsere Position in dieser Sache. Ich denke, es waren die Grünen, – vor allem unsere Kollegin Cristina Kury - die die Unzuständigkeit des Regionalrates in dieser Hinsicht am ausführlichsten und am sorgfältigsten aufgeworfen haben, die Frage der Unzuständigkeit einerseits, die Frage, inwieweit der Regionalrat ein geeignetes Forum ist. Die Begründungen sind hier erflossen, ganz klar. Es ist auch vom Präsidium und von der Mehrheit des Regionalrates nicht angenommen und akzeptiert worden, dass diese Frage durch einen Juristen überprüft wird. Auch das ist abgelehnt worden und so sitzen wir hier und warten auf das Schweigen der Lämmer, auf das Schweigen der Abstimmung und insofern sind wir recht klar in unserer Haltung. Wir nehmen selbstverständlich diesen Abänderungsantrag an. Wir haben insgesamt die Grundhaltung, dass der Regionalrat in dieser Hinsicht unzuständig ist und werden diese Grundhaltung dann entsprechend untermauern. Wir haben in der Hinsicht eine auch differenzierte Haltung gegenüber den anderen geschätzten Kolleginnen und Kollegen der Opposition. Wir haben an sich den Regionalrat als nicht geeignetes Forum anerkannt und

werden deshalb auch weitere Änderungsanträge, die sich auf die Änderung dieses Artikels beziehen, nur schwer oder nicht mittragen können, weil wir der Meinung sind, dass der Regionalrat in dieser Hinsicht nicht zuständig ist. Deshalb werden wir auch keine Änderungsanträge, die meritorisch auf den Paragraphen eingehen, mittragen können. Danke!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/3.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

Comunico che la conferenza dei capigruppo ha deciso di proseguire ad oltranza i lavori dell'aula fino alle ore 19.00, poi ci sarà una nuova riunione dei capigruppo. Grazie.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	15
schede contrarie	41
schede bianche	5

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wie bereits angekündigt, ersuche sich um eine 15minutige Unterbrechung, damit einige Gruppen der Minderheit sich besprechen können.

PRESIDENTE: Va bene. Suspendo la seduta per 15 minuti.

(ore 15.39)

(ore 15.58)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Prima di continuare nell'analisi degli emendamenti, volevo comunicare - mi ripeto - che le due direttive che abbiamo seguito per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, sono così riassumibili: la prima è individuare gli emendamenti che abbiano un contenuto normativo ed interpretativo; la seconda è che gli emendamenti siano adeguati al titolo ed al contenuto del disegno di legge e alle competenze del Consiglio regionale, ossia che possano essere rilevanti ai fini di una interpretazione e che non innovino in ordine alla competenza legislativa, come stabilito dallo statuto.

L'emendamento è una modifica di un testo legislativo sottoposto all'esame dell'Assemblea, pertanto sono da analizzare gli emendamenti che attengono al testo del disegno di legge, perché anche ai sensi del regolamento le correzioni di forma sono disciplinate dallo stesso regolamento all'art. 67.

Dichiaro pertanto inammissibili gli emendamenti presentati dal cons. Donato Seppi, dal prot. n. 1406/1 al prot. n. 1406/15 e dal prot. n. 1406/17 al prot. n. 1406/20 perché non contengono alcuna innovazione normativa del testo in esame, mentre per quanto riguarda il prot. n. 1406/16 è irricevibile perché illogico.

Per quanto riguarda gli emendamenti del cons. Pöder procediamo nell'analisi, essendo alcuni ammissibili, altri inammissibili.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 1449/4, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: il comma viene così sostituito:

“1. All'articolo 11, comma 1, della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 e successive modifiche, le espressioni “amministratori o dirigenti”, ovunque ricorrano, sono riferite anche ai membri di un consiglio di amministrazione di un ente o di una società.”

PAHL: Absatz 1 wird vollständig ersetzt:

„1. Im Artikel 11, Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung, beziehen sich die Begriffe „Verwalter oder Leiter“ wo immer sie vorkommen, auch auf die Mitglieder des Verwaltungsrates einer Körperschaft oder Gesellschaft.“

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPP: Vorrei delle spiegazioni, relativamente all'emendamento 1406/16 che lei ha definito illogico. In un contesto di illogicità come questo, forse quello che è logico diventa illogico, sarebbe come se una persona sana entrasse in un manicomio, il matto diventa questa persona.

Al di là di questo vorrei capire dove il regolamento prevede che un emendamento sia illogico ed a quale articolo c'è scritto che si possa definire illogico un emendamento. Questa è la prima richiesta.

La seconda richiesta non mi sembra illogica per nulla, perché sostituire la parola “soggetti” – i soggetti possono essere tanti – con la parola “persone giuridiche” penso sia una definizione migliore, Presidente. Persone giuridiche sono le persone che hanno il titolo per essere rappresentanti di un CDA, i soggetti possono essere anche in un termine squalificante, in termine dialettale si dice: che soggetto è quello! Come per dire che è un cretino!

Allora “persone giuridiche” mi sembra una definizione non certamente illogica se riferita ad un membro del CDA.

Ricordo che in un paese del Trentino, un giorno un signore trovò un carissimo amico e gli disse: guarda che bel soggetto che sei! Quello si arrabbiò e gli rispose: dammi del cretino, dammi del deficiente, ma non chiamarmi più soggetto!

Quindi ritengo che avere sostituito la parola “soggetto” con “persona giuridica” sia una questione logica, non sicuramente illogica. Dopo di che, Presidente, a suo insindacabile giudizio lei può troncata ogni discussione, questo è logico, questo è demenziale, questo non ha senso, benissimo, fate come credete.

Intanto vorrei capire perché sostituire la parola “soggetti” con la parola “persone giuridiche” possa essere considerato illogico. Grazie.

PRESIDENTE: I criteri adottati li ho già annunciati, credo non dobbiamo poi entrare nel merito di queste disquisizioni. Ho applicato il regolamento in base ai criteri che ho annunciato prima, l'art. 60 del regolamento.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Ha chiesto la parola il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Ich will damit nur eine Präzisierung einfügen. Ich habe keine Gesetzesänderungsanträge eingebracht, sondern nur Interpretationen, denn wenn man hier schon authentische Interpretationen vornehmen will, dann bin ich auch bemüht darum, eine Interpretation zu unterstützen. Und zwar möchte ich mit dieser authentischen Interpretation klarstellen, dass sich die Begriffe „Verwalter und Leiter“, wo immer sie vorkommen, auch auf die Mitglieder des Verwaltungsrates einer Körperschaft oder Gesellschaft beziehen. Vielleicht wäre damit gedient, wenn dieser Antrag genehmigt würde, denn dann hätten wir jener Logik Rechnung getragen, mit welcher dieses Gesetz ursprünglich beschlossen wurde. Denn ich denke, dass diese Aussage, „Verwalter und Leiter“ auch Verwaltungsratsmitglieder von Gesellschaften betrifft, dass diese Interpretation der bei der Genehmigung des Gesetzes vorherrschenden Meinung im gesetzgebenden Organ Regionalrat am nächsten kommt. Ich denke schon, dass man das damals gemeint hat, dass dies dem Geist des Gesetzes entspricht und ich denke, dass wir damit die vernünftigste Interpretation liefern würden, ohne dann weitere Diskussionen hier vornehmen zu müssen.

Ich glaube ganz einfach, dass es logisch ist, zumal ja steht, gesetzliche Vertreter, Verwalter und Leiter. Wenn man hätte bestimmen wollen, dass nur die gesetzlichen Vertreter, wie auch der entsprechende Geschäftsführer, im italienischen Wortlaut „amministratore delegato“, dass nur die Leiter, die gesetzlichen Vertreter gemeint sind bei der Unwählbarkeitsfrage, dann hätte man das so geschrieben: gesetzliche Vertreter und Leiter. Aber man hat wohlweislich auch die Verwalter mit hinein genommen und nachdem man in diesem Fall gesetzliche Vertreter, Verwalter und Leiter geschrieben hat, bin ich der Meinung, dass man mit gesetzlichen Vertretern eben all jene Personen meint, die in irgendeiner Weise ein gesetzliches Vertretungsrecht tragen, entweder das absolute oder das teilweise gesetzliche Vertretungsrecht einer Gesellschaft haben und dass dann die Verwalter, die Mitglieder des Verwaltungsrates, auch gemeint sind und mit „Leiter“ auch die Mitglieder des Verwaltungsrates, denn wie ich ursprünglich schon gesagt habe, ein Büroangestellter, ein Sachbearbeiter oder ein Fließbandarbeiter einer Gesellschaft ist nicht gesetzlicher Vertreter, ist nicht Verwalter und ist nicht Leiter. Aber das Mitglied eines Verwaltungsrates ist ein Leiter und ein Verwalter einer Gesellschaft. Das können wir hier auch nicht uminterpretieren, das wäre doch unlogisch und widersinnig. Letztlich wird auch ein Gericht dieser Logik folgen müssen, auch wenn wir hier jetzt etwas anderes beschließen sollten. Deshalb möchte ich eigentlich nur helfen, die ganze Debatte abzukürzen. Es wäre wirklich die Debatte damit abgekürzt, wenn wir hier der Interpretation oder der Meinung der gesetzgebenden Versammlung, die dieses Gesetz beschlossen hat, am nächsten kommen würden, wenn wir einfach sagen, die

Interpretation ist so, wie sie damals gemeint war. Verwalter und Leiter sind eben Mitglieder des Verwaltungsrates. Was gibt es da herum zu deuten? Was gibt es da herum zu interpretieren? Ich verstehe nicht, warum man diese Meinung jetzt plötzlich umkehren will. Das steht uns einfach nicht zu. Außer wir würden eine Gesetzesänderung machen, mit der wir Verwalter und Leiter im Gesetzestext streichen würden und nur die gesetzlichen Vertreter belassen würden. Allerdings hätte das dann keine besondere Dringlichkeit, weil das mit dem laufenden Verfahren nichts zu tun hätte. Denn wenn wir eine Gesetzesänderung vornehmen würden, dann wäre das für die Zukunft relevant, aber nicht für eine vergangene Wahl. Deshalb ist eine authentische Interpretation natürlich sinnig, aber grundsätzlich gesehen bräuchte es auch keine authentische Interpretation, wie wir bereits mehrmals angeführt haben, weil der Regionalrat nicht mehr zuständig ist. Aber wenn – und das hat der Regionalrat mehrheitlich und wie wir meinen widerrechtlich auch gegen die Geschäftsordnung und das Autonomiestatut – die Mehrheit des Regionalrates durch den Übergang zur Sachdebatte schon gesagt hat, doch wir sind zuständig, dann wollen wir zumindest mit den Abänderungsanträgen versuchen, hier eine klarere Position mit in die Debatte einzubringen. Und diese klare, unmissverständliche Position ist bereits im Gesetz niedergeschrieben, unserer Meinung nach mit der Wortwahl gesetzliche Vertreter, Verwalter, Leiter. Aber wenn euch das nicht reicht, dann müssen wir es noch genauer definieren. Vielleicht könnten wir es auch irgendwann einmal auch aufzeichnen anhand eines Schemas, wenn euch das besser gefällt, wenn ihr es dann leichter versteht, Damen und Herren von der Volkspartei, mit Verwalter und Leiter sind auch Mitglieder des Verwaltungsrates gemeint, waren bei der Genehmigung des Gesetzes gemeint, sind heute gemeint und werden es auch in Zukunft sein. Daran ändert auch eine gegenteilige Abstimmung des Regionalrates nichts.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Prendo la parola adesso sugli emendamenti e poi più, per annunciare che il mio gruppo non parteciperà più al voto sugli emendamenti, perché mi sembra chiaro il discorso che faceva il cons. Pöder, che propone un'altra interpretazione autentica, è un altro modo per fare un'interpretazione autentica della legge.

Noi abbiamo sostenuto che questo Consiglio regionale non è competente di dare un'interpretazione autentica di questa legge, che questo significa maltrattare le istituzioni e l'autonomia, che semmai la competenza sarebbe del Consiglio provinciale.

Quindi sarebbe assurdo adesso entrare a modificare la norma di legge, entrare nel merito di quale deve essere l'interpretazione autentica.

Quindi non parteciperò più al voto su nessuno di questi emendamenti, garantirò che il dibattito si possa svolgere, che ciascuno possa presentare le proprie posizioni, i propri emendamenti e che abbia tutto lo spazio per farlo e parteciperò solo al voto finale sull'insieme del disegno di legge e naturalmente sarà un voto contrario.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident, danke! Nur ganz kurz. Ich glaube, dass ich hier auch mit dieser Wortmeldung noch einmal verdeutliche, dass wir in einer unmöglichen Situation sind. Es sind hier Abgeordnete, die der Meinung sind, dass wir für die Behandlung dieses Gesetzentwurfes zuständig sind, dass wir ihn behandeln dürfen, andere wiederum glauben, dass wir ihn nicht behandeln dürfen. Es sind Abgeordnete, die meinen, man sollte mit abstimmen, andere werden nicht mit abstimmen. Also diese Situation ist unhaltbar. Ich denke, dass es nicht nur eine Meinung - bei allem Respekt - des Präsidiums und des Präsidenten braucht, ob dieser Gesetzentwurf zulässig ist, ob wir ihn behandeln dürfen oder nicht, sondern dass es die Meinung von Experten braucht und dass wir hier ein Rechtsgutachten einholen sollten. Wir haben diese Diskussion bereits zwei, drei Mal geführt im Laufe der gesamten Debatte, aber hier tut sich wiederum eine neue Diskussionsgrundlage auf. Wenn Abgeordnete zu Recht oder zu Unrecht – ich kritisiere nicht die Haltung – dermaßen in einer Konfliktsituation sind, dass sie sagen, wir sind der Meinung, wir sind nicht zuständig, deshalb können wir nicht mit stimmen, aber bleiben dann doch hier. Das ist eine respektable Haltung, aber so kann es nicht angehen, dass ein Teil der gesetzgebenden Versammlung überhaupt nicht weiß, ob wir hier weitermachen können, ob wir auch gegebenenfalls gegen das Autonomiestatut, also gegen ein Verfassungsgesetz, verstoßen, wenn wir hier weitermachen, ob wir gegebenenfalls sogar unser Amt missbrauchen in irgendeiner Form, wenn wir hier ein Gesetz behandeln, für das wir nicht zuständig sind. Ich glaube, das ist schon eine ungute oder sogar unhaltbare Position und es sollte mittels Rechtsgutachten von namhaften Experten geklärt werden, ob wir das alles, was wir hier tun, überhaupt tun dürfen, ob wir hier über ein solches Gesetz abstimmen dürfen und ob eine Abstimmung überhaupt eine Relevanz hätte. Es wäre ungut, wenn dem so wäre aufgrund von Rechtsgutachten, dass wir das Gesetz schon behandeln sollten und dürfen und dann Abgeordnete hier, die anderer Meinung sind, aber mehrmals auch angekündigt haben, dass sie gerne ein Gutachten hätten, nicht mit abstimmen. Das wäre nicht unbedingt angebracht und ich denke, dass wir hier ein Rechtsgutachten brauchen und ungeachtet der Dringlichkeit, die manche diesem Gesetzentwurf beimessen, sollte doch zumindest der Rest von Würde dieser Institution des Regionalrates in irgendeiner Weise gewahrt bleiben, dass der Regionalrat in seiner Gesamtheit wenigstens weiß, ob wir hier zu Recht sitzen und ein Gesetz behandeln und auch beschließen oder ablehnen gegebenenfalls oder ob wir hier zu Unrecht gegen das Gesetz, gegen die Verfassung, gegen das Autonomiestatut handeln.

PRESIDENTE: Su questo tema abbiamo già discusso, l'aula si è espressa con la decisione di passare alla discussione articolata, quindi direi di non tornare più su questo argomento e di proseguire con i lavori dell'aula, trattando l'emendamento all'ordine del giorno.

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Vorrei rassicurare il collega Dello Sbarba, perché penso che in questo momento egli stia commettendo un errore. La logica del collega Pöder, che non

sta a me difendere, perché con lui in certe cose potrei fare a pugni dalla mattina alla sera, la sua logica però va rispettata in questa serie di emendamenti, perché nel primo emendamento da lui presentato ha chiesto l'abrogazione del comma 1, per cui lui si riconosce nella nostra posizione di dire che non è competente quest'aula e lo fa con l'emendamento n. 1.

Però il collega Pöder ha capito anche, come lo capiamo noi, che nel momento in cui non passa quell'emendamento cerchiamo perlomeno, nella logica illogica perversa di questa istituzione in questo momento, cerchiamo di tamponare una falla e quindi cerchiamo di creare delle condizioni che possano essere a vantaggio di un'altra determinata logica.

Per cui se fosse vero che, siccome noi siamo contrari a discutere questo in quest'aula, non dovremmo votare gli emendamenti, non dovremmo neanche essere in quest'aula, perché allora mi rifiuto perfino di votare sul disegno di legge finale. Quindi non è una considerazione che posso accettare in una logica di collaborazione.

Il cons. Pöder ha seguito una determinata rotta, ha chiesto l'abrogazione della legge, perché l'art. 1 è tutta la legge, non passa quello, cerca di accomodarlo a modo suo e questo è logico in una illogicità di quel ragionamento che stiamo facendo, ma non è sicuramente fuori dalla linea di principio che sta seguendo.

Dopo di che se vogliamo essere coerenti fino in fondo, non è che non dobbiamo votare l'emendamento, noi non dobbiamo neanche votare la legge, anzi non dovevamo venire nemmeno in quest'aula, rifiutandoci di venire a discutere un ordine del giorno del genere, perché o la logica c'è e va fino in fondo, oppure non è che ne possiamo fare una questione di logica. Ritengo che su questo non c'è molta linearità di discorso.

L'emendamento in questione del collega Pöder, in effetti, è un secondo emendamento che segue la logica di abrogare l'art. 1, perché se l'art. 1 non viene abrogato con l'emendamento precedente, ma dovesse essere sostituito con il riferimento per cui l'espressione "amministratori o dirigenti" diventano anche consiglieri di amministrazione i membri del CDA, è chiaro che l'art. 1 è comunque abrogato, perché non serve a niente.

Quindi cercherei di essere un po' più attento quando andiamo a criticarci fra opposizione, perché io lo faccio volentieri se ci sono le ragioni, però nel caso specifico il cons. Pöder dimostra di essere molto intelligente ed arguto, se questo emendamento passa, di fatto, cancella l'art. 1, perché trasporterebbe le stesse logiche della incompatibilità sulla ineleggibilità e di conseguenza il comma 1 dell'art. 11 sarebbe di fatto assolutamente inservibile.

Quindi rispetto questa azione e mi riconosco fino in fondo in questo emendamento ed anche nella logica e nell'intelligenza che ha dimostrato il cons. Pöder, forse sarà la prima e l'unica volta che dovrò fare i complimenti al cons. Pöder, ma li devo fare perché è stato perfetto in questa sua azione, per cui lo voto sicuramente e lo sostengo. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/4.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	10
schede contrarie	42
schede bianche	5
schede nulle	1

3 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 1449/5, a firma dei cons. Pöder e Klotz che recita: Al comma 1 le parole "le espressioni 'amministratori o dirigenti', ovunque ricorrano, sono riferite" sono sostituite dalle parole "l'espressione 'dirigente', ovunque ricorra, è riferito".

PAHL: Artikel 1 – Absatz 1: Im Absatz 1 werden die Worte „beziehen sich die Termini 'Verwalter oder Leiter', wo immer sie vorkommen“, durch die Worte „bezieht sich der Begriff 'Leiter', wo immer er vorkommt“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich sehe schon allein daraus, dass Sie diesen Antrag im Gegensatz zu manchen Anträgen des Kollegen Seppi als zulässig erklärt haben, dass er eine gewisse Logik hat. Logisch ist er deshalb, weil er eine Präzisierung, eine Interpretation vornimmt, die eine Präzisierung im Sinne der damaligen Gesetzgeber ist: gesetzlicher Vertreter, Verwalter, Leiter. Wer gesetzlicher Vertreter ist, ist eindeutig definiert. Wer die Verwalter und die Leiter sind, darüber herrscht offenbar bei einigen, zumindest bei der SVP, Unklarheit. Diese Unklarheit sollten wir ausräumen, aber nicht durch den Vorschlag der Südtiroler Volkspartei, denn mit dem Vorschlag der SVP wird jede Klarheit ausgeräumt und wir möchten eine Unklarheit beheben, die offensichtlich in den Reihen der SVP besteht, in den anderen Fraktionen herrscht ja einigermaßen Klarheit darüber, was das regionale Wahlgesetz von 1983 meint bzw. gemeint hat. Aber wenn im SVP-Vorschlag, im Gesetzentwurf, bestimmt werden soll, dass die Verwalter und Leiter, wo immer sie vorkommen, sich ausschließlich auf Personen beziehen, die eine Körperschaft oder Gesellschaft nach außen vertreten, dann bin ich der Meinung, das können wir bei den Verwaltern so nicht sagen. Das könnten wir nicht so interpretieren, weil das einfach nicht richtig ist, Kollege Lamprecht. Die Verwalter sind auch die Mitglieder des Verwaltungsrates. Bei den Leitern da können wir ohne weiteres darüber reden, da kann man ohne weiteres sagen, der Leiter einer Gesellschaft ist jemand, der sie in irgendeiner Form, entweder als Ganzes oder für Teilbereiche nach außen hin vertritt. Das kann schon so sein. Da kann man durchaus übereinstimmen, aber dass die Verwalter sicherlich auch Mitglieder des Verwaltungsrates sind, darüber herrscht doch kein Zweifel, wenn man vernünftig darüber nachdenkt. Ich verstehe schon, man will hier eine

partecipolite Interpretation vornehmen. Nur, was geht uns das im Prinzip an, was geht das die Trentiner an, was geht das auch die Bevölkerung an, welche Meinung die Partei hat oder haben muss. Ich weiß, dass ganz sicher nicht alle Mitglieder der SVP-Fraktion dieser Meinung sind, wie hier im Gesetzentwurf steht, denn einige trauen sich im stillen Kämmerchen etwas anderes zu sagen, dass es selbstverständlich klar ist, dass ein Verwalter, wie hier im Gesetz für die Unwählbarkeit vorgesehen, auch ein Mitglied des Verwaltungsrates ist. Darüber herrscht auch bei ihnen, bei einigen Fraktionsmitgliedern kein Zweifel. Aber es muss natürlich die aufoktroierte Parteimeinung sein, dass der Verwalter nicht ein alleiniges Verwaltungsratsmitglied ist, sondern jemand, der die Gesellschaft nach außen hin vertritt. Nur das kann intern bei ihnen in der Partei eine Problematik sein. Nach außen oder außerhalb ihrer Partei, ihrer engen Denkweise, ist es wahrscheinlich keine Frage. Ein Verwalter einer Gesellschaft ist Mitglied des Verwaltungsrates. Logischerweise ist er deshalb Mitglied des Verwaltungsrates und ist ein Mitglied eines Verwaltungsrates deshalb ein Verwalter, weil alle anderen Komponenten einer Gesellschaft – ich meine jetzt alle Angestellten, alle jene, die dort in anderer Funktion tätig sind, als Angestellte, Arbeiter usw. - natürlich nicht Verwalter dieser Gesellschaft sind, das ist selbstverständlich klar. Auch ein Verwaltungsassistent ist kein Verwalter. Ein Verwalter ist streng genommen Mitglied des Verwaltungsrates einer Gesellschaft. Wenn dann Ihre, nicht unsere Unklarheit, was ein Leiter ist, ausgeräumt ist, dann können wir in diesem Fall sicherlich eine Präzisierung unterstützen und wir haben das mit diesem Abänderungsantrag getan und tun das, damit wir Ihnen helfen. Ich sage es noch einmal, wir können es Ihnen auch unter Umständen in einem Diagramm aufzeichnen, wenn Sie es nicht verstehen, aber mit diesem Satz müsste es auch einem SVPLer mittlerweile klar werden und verständlich sein, dass ein Leiter einer Gesellschaft auch ein gesetzlicher Vertreter ist und dass der Verwalter vor allem ein Mitglied des Verwaltungsrates ist. Also man kann eine Zeichnung machen, man kann es in irgendeiner Weise auch mit Bausteinen, mit Klötzchen erklären, wenn es anders nicht erklärbar ist. Aber wir versuchen es hier in angemessener Form und Weise mit einer Änderung oder einer Interpretation zum regionalen Wahlgesetz, auch wenn es keine Notwendigkeit dafür gäbe, weil es klar ist, was im bisherigen Gesetzestext steht.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Sarò molto breve. E' un emendamento di lana caprina, cioè è una di quelle raffinatezze di ricamo che il collega Pöder imposta non con una certa sagacia. Il problema è un altro però, il nocciolo della questione gira intorno al fatto se il membro di un consiglio di amministrazione rappresenta o no l'azienda all'esterno. Stiamo parlando della Sadobre, stiamo parlando del collega Durnwalder, quindi la questione è molto personale, non è nemmeno legata ad una questione legislativa, ma è anche legata ad una questione in discussione.

Sono dispiaciuto che non ci sia il Presidente Durnwalder, ma voi davvero vi immaginate il Presidente Durnwalder che non rappresenta un'azienda nella quale è inserito il consiglio di amministrazione all'esterno? Caratterialmente il Presidente Durnwalder, secondo voi, non lo rappresenta

all'esterno? Cioè non è uno che all'esterno parla a nome dell'azienda e se interpellato non assume delle responsabilità dirette all'interno dell'azienda in cui è membro del consiglio di amministrazione?

Francamente io posso avere presentato anche un emendamento illogico, ma se stiamo a ragionare di cose serie vorrei anche cercare di capire se può stare in piedi un'osservazione di questo tipo, cioè il Presidente Durnwalder, membro del consiglio di amministrazione, lui all'esterno non parla mai, non sappiamo neanche perché c'è.

Sono convinto che se ci fosse stato qualcuno che cercava un posto di lavoro alla Sadobre, non andava a parlare né con l'amministratore delegato, né con il Presidente, ma andava a parlare con il Presidente della Giunta provinciale e regionale, collega Durnwalder.

Allora venire a raccontarci oggi che un membro del consiglio di amministrazione non è rappresentante legale, non è rappresentante di nulla, francamente mi fa davvero ridere ed allora in una illogicità di questo tipo, poter avere ancora la volontà discriminatoria di considerare illogico o logico un emendamento, in una illogicità di ragionamento che stiamo facendo, ritengo sia il massimo che si possa ottenere in un'istituzione di questo tipo. Però continuo ad essere convinto che il membro del CDA della Sadobre, Luis Durnwalder, francamente all'esterno rappresentava la società di cui era membro.

Noi non siamo qui a fare la legge per Luis Durnwalder, siamo qui ad interpretarla per tutt'altre ragioni, lo stiamo facendo per una questione esterna che non riguarda il caso specifico, per cui nel caso specifico è giusto non andare a sollevare dei vespai.

Comunque parteciperò anche questa volta al voto, perché ritengo che quando mi chiamano è un mio dovere esserci. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/5.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	8
schede contrarie	41
schede bianche	9

4 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Comunico che gli emendamenti a firma dei conss. Pöder e Klotz dal prot. n. 1449/6 al prot. n. 1449/14 sono inammissibili, in quanto la relativa materia è di competenza della Provincia di Bolzano.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/15, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che è ammissibile seppur con molti dubbi rispetto alla logica

sottesa alla formulazione dell'emendamento. Do lettura dell'emendamento: E' aggiunto il seguente comma 11:

“11. La causa di ineleggibilità di cui all'art. 11, comma 1, lettera a) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 permane anche qualora le società o imprese private di cui alla lettera a) non siano parzialmente, a maggioranza o interamente di proprietà della Regione o delle Province autonome di Trento e Bolzano.”

PAHL: Artikel 1 – Neuer Absatz 11: Er wird folgender Absatz 11 hinzugefügt:
„11. Der im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 vorgesehene Nichtwählbarkeitsgrund tritt auch dann ein, wenn sich die im Buchstabe a) genannten Gesellschaften oder privaten Unternehmen nicht teilweise, mehrheitlich oder vollständig im Besitz der Region oder der Provinzen Bozen und Trient befinden“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank Herr Präsident! Es ist schon eigenartig, dass man auf der einen Seite im Präsidium der Meinung ist, dass dieser Gesetzentwurf in die Kompetenz des Regionalrates fällt und dass eine Reihe von Abänderungsanträgen, die nichts anderes zum Inhalt haben als ebenfalls authentische Interpretationen zum Regionalgesetz des Jahres 1983, nicht zulässig sind, weil sie in die Zuständigkeit des Südtiroler Landtages fallen. Hier eröffnet sich für mich einfach eine Verständnisfrage. Warum ist der Regionalrat für die authentische Interpretation, vorgelegt von der Südtiroler Volkspartei, zuständig und warum ist er nicht für die authentischen Interpretationen zuständig, die ich vorgelegt habe? Herr Präsident, das müssen Sie mir erklären. Ich kann Ihrer Vorgangsweise nicht folgen. Ich muss mich diesem Regelbruch beugen, was soll ich tun? Ich kann mich dem im Prinzip nicht widersetzen, weil wir gesehen haben, dass hier über die Rechte der Abgeordneten teilweise in einer Art und Weise drüber gefahren wird, die so in dieser Form in keinsten Weise mehr in einen gesetzgebenden, halbwegs noch anständig arbeitenden institutionellen Rahmen passt.

Ich habe z.B. beantragt - und da sind Sie mir im Prinzip auf den Leim gegangen -, dass die Bestimmungen dieser authentischen Interpretation erst nach Inkrafttreten der authentischen Interpretation Anwendung finden, also auf gegebenenfalls nächste Wahlen. Das wäre logisch. Und jetzt kommen Sie her und sagen mir, dass das nicht zulässig ist, weil es in die Kompetenz des Südtiroler Landtages fällt. Das wird gegebenenfalls großes Interesse bei einem Verwaltungsgericht, beim Staatsrat, gegebenenfalls beim Verfassungsgericht hervorrufen, wenn das Präsidium selbst sagt, dass für diese Inhalte nicht der Regionalrat sondern der Südtiroler Landtag zuständig ist. Insofern sind Sie mir auf den Leim gegangen, weil Sie damit gleichzeitig auch zugeben, dass insgesamt der Regionalrat für eine Landtagswahlgesetzgebung oder für irgendwelche Regelungen zum Landtagswahlrecht Südtirols überhaupt nicht mehr zuständig ist.

Also Sie haben erklärt – und das wird natürlich auch entsprechend in den Wortprotokollen seinen Niederschlag finden – dass der Südtiroler Landtag

zuständig ist für die Wahlgesetzgebung Südtirol betreffend und nicht der Regionalrat. Infolgedessen haben Sie jetzt in diesem Augenblick, das Präsidium, mir und allen hier Recht gegeben, die sagen, dass der Regionalrat diese authentische Interpretation als Ganze nicht behandeln dürfte.

Zum Inhalt dieses Abänderungsantrages, der jetzt gegenständlich ist: er besagt, dass der Nichtwählbarkeitsgrund, der im Buchstaben a) definiert ist, auch dann eintritt, wenn sich die im Buchstaben a) genannten Gesellschaften oder privaten Unternehmen nicht teilweise, mehrheitlich oder vollständig im Besitz der Region oder Provinzen Bozen und Trient befinden. Diese Änderung erscheint mir schon sehr sinnvoll, weil sich dann dieser Unwählbarkeitsgrund auf eine ganze Reihe von weiteren Gesellschaften ausdehnt. Wenn schon denn schon, dann konsequent, auch wenn unterm Strich diese Änderung keine direkte Auswirkung mehr haben dürfte auf irgendwelche Wahlen oder Wählbarkeiten, weil wir im Prinzip nicht rückwirkend die Wahlen des Südtiroler Landtages vom 26. Oktober 2003 beeinflussen können. Denn noch, wenn wir schon bei authentischen Interpretationen sind, dann denke ich, sollte man auch klarerweise dazu übergehen, einige andere Dinge im regionalen Wahlgesetz betreffend die Nichtwählbarkeit klar definieren. Denn es könnte gegebenenfalls noch zu weiteren Unklarheiten kommen, wenn der eine oder andere Bürger draußen sich das Recht herausnimmt, um Wählbarkeiten in Frage zu stellen.

Ich bin der Meinung, dass diese meine Änderung, die hier in diesem mit der Nr. 1449/15 protokollierten Antrag niedergeschrieben ist, zwar nicht wesentlich ist, das gebe ich zu, sie ist nicht einmal wichtig, sie bräuchte es im Prinzip eigentlich nicht einmal. Aber ich will damit ausschließen, dass wir wieder irgendwann in der nächsten Zeit hier sitzen und eine andere Interpretation vornehmen. Ich habe mir einfach gedacht, wir müssten, wenn wir schon dabei sind, einige andere Unklarheiten ausräumen, denn darum sollte es eigentlich heute gehen. Ich denke, dass sich der Nichtwählbarkeitsgrund im Buchstaben a) dieses Artikels auch auf andere Gesellschaften und Unternehmen beziehen sollte und nicht nur, wie sie im Buchstaben a) definiert sind. Danke!

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto a maggioranza.

Comunico che gli emendamenti a firma dei conss. Pöder e Klotz dal prot. n. 1449/16 al prot. n. 1449/18 sono inammissibili, in quanto la relativa materia è di competenza della Provincia di Bolzano.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/19, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: Art. 1 – nuovo comma 15:

“15. L'ineleggibilità di cui all'art. 11, comma 1, lettera b) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 ricorre anche nel caso in cui per le imprese o società volte al profitto di privati si tratti di imprese o società, in cui non vi sia alcuna partecipazione della Regione o delle due Province di Bolzano e Trento.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 15: „15. Die im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 geregelte Nichtwählbarkeit tritt auch dann ein, wenn es sich bei den Unternehmen oder Gesellschaften mit

Gewinnzwecken zugunsten von Privatpersonen um Unternehmen oder Gesellschaften handelt, an denen weder die Region noch die beiden Provinzen Bozen und Trient beteiligt sind“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Herr Präsident, mir ist nicht ganz klar, warum die anderen Anträge nicht zulässig sind, speziell der Antrag Prot. Nr. 1449/18. Da geht es um eine klare Definition des Begriffes „gesetzliche Vertreter“, auf welche Personen das zutrifft und ich denke, wenn das nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates fällt, dann fällt der gesamte Gesetzentwurf nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates. Zum Beispiel dieser Änderungsantrag scheint mir sogar sehr logisch zu sein und wenn die Logik jene ist, dass all das, was wir hier seit eineinhalb Tagen behandeln, zulässig ist im Regionalrat, dann sollte auch dieser Änderungsantrag zulässig sein. Er mag Ihnen gefallen oder nicht gefallen, Sie mögen ihn für wichtig oder für nicht wichtig halten. Ich erachte ihn in diesem Zusammenhang auch für unwichtig, aber ich denke, wenn wir schon dabei sind, dann sollten wir wenigstens eine Gesamtinterpretation dieser Bestimmungen vornehmen.

Ich verstehe zwar dort auch bei den anderen Anträgen nicht, warum sie nicht zulässig sein sollten, aber zumindest der Antrag Prot. Nr. 1449/18 sollte zulässig sein.

PRESIDENTE: Sull'emendamento prot. n. 1449/18 c'erano molti dubbi, c'è un elemento effettivo di opinabilità e questo emendamento aveva qualche elemento di dubbio rispetto all'ammissibilità o meno.

PÖDER: Im Zusammenhang mit meiner Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten, ersuche ich, diesen Antrag einfach zuzulassen und dass wir über diesen Antrag reden, weil wenn Zweifel bestehen, dann würde ich ihn in diesem Fall zulassen und es wäre unangenehm, wenn wir über diese Materie hier nicht reden würden, wenn wir schon über eine authentische Interpretation diskutieren.

PRESIDENTE: Va bene, diamo allora lettura dell'emendamento prot. n. 1449/18: E' aggiunto il seguente comma 14:

“14. La definizione ‘rappresentanti legali’ di cui all’art. 11, comma 1, lettera b) della legge regionale dell’8 agosto 1983, n. 7 si applica anche a quelle persone che non sono contemporaneamente amministratori o dirigenti di azienda delle rispettive società.”.

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 14: Es wird folgender Absatz 14 hinzugefügt: „14. Die im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 verwendete Definition „gesetzliche Vertreter“ trifft auch auf Personen zu, die nicht gleichzeitig Verwalter oder Leiter von Unternehmen der betreffenden Gesellschaft sind“.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich denke, auch in diesem Zusammenhang sollten wir dazu übergehen, Klarheit zu schaffen, was mit gesetzlichen Vertretern gemeint ist. Wer diesen Änderungsantrag oberflächlich durchliest, der wird denken, dass er widersprüchlich in sich ist, dass er vielleicht sogar unlogisch ist. Er wird denken, dass er, wenn er angenommen würde, eine verwirrende Situation schaffen würde. Aber ich denke, genau das Gegenteil ist der Fall. Es steht im Buchstaben b) des Absatzes 1 des Art. 11 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7: „die gesetzlichen Vertreter, die Verwalter oder Leiter von Unternehmen oder Gesellschaften mit Gewinnzwecken zugunsten von Privatpersonen, die von der Region oder von den Provinzen durch dauernde Subventionen, Zuweisungen oder Zinsgarantien unterstützt werden, wenn diese Subventionen nicht aufgrund eines Gesetzes erteilt werden“. Also das ist eine sehr komplizierte Formulierung. Ich denke, dass diese komplizierte Formulierung, wenn ein Nichtwählbarkeitseinwand erhoben würde im Rahmen einer Wahlprüfungskommission oder wie wir auch im gegenständlichen Fall Durnwalder sehen, seitens von Bürgern vor einer gerichtlichen Instanz, dann würden wir irgendwann einmal zum Punkt kommen, dass wir darüber reden müssten, was ist nun dieser gesetzliche Vertreter, welche Funktion wird hier vorgenommen? Trifft das auch auf Personen zu, die nicht gleichzeitig Verwalter oder Leiter von Unternehmen oder der betreffenden Gesellschaften sind oder trifft das nur auf Personen zu, die gleichzeitig Verwalter oder Leiter sind? Hier scheint mir schon wichtig zu sagen, dass es auch gesetzliche Vertreter sein sollen, können, die nicht gleichzeitig eben Leiter oder Verwalter dieser Unternehmen sind. Ich denke, dass wir in diesem Zusammenhang schon auch einmal anmerken müssten, dass diese Nichtwählbarkeitsgründe durchaus – und das gestehe ich auch den Einbringern des Gesetzentwurfes an sich zu – bei einer Neufassung eines Landtagswahlgesetzes überarbeitet gehörten und dass wir bei einer Neufassung eines Landtagswahlgesetzes das eine oder andere klarer definieren sollten. Nachdem aber vorerst einmal keine Reform, keine Neudefinition des Landtagswahlrechtes im Südtiroler Landtag vorgesehen ist, es gibt diesbezüglich zumindest keine offiziellen Bestrebungen, es liegt kein Landtagswahlgesetzentwurf vor, so glaube ich, dass wir, da wir schon einmal hier sind, einige andere Klarheiten oder Unklarheiten ausräumen sollten und wir sollten dann in diesem Zusammenhang schon hergehen und auch die anderen Buchstaben dieses Absatzes 1 des Artikel 11 des entsprechenden Regionalgesetzes Nr. 7 von 1983 auf Unklarheiten, auf Widersprüchlichkeiten und auf mögliche Fußangeln durchforsten, die dann bei Streitfällen, wie eben der Fall Durnwalder einer ist – zwar einen anderen Buchstaben dieses Absatzes 1 betreffend -, Anlass zu Missinterpretationen geben könnten. Wir sollten also eine klare Interpretation dieses Begriffes „gesetzlicher Vertreter“ geben, wenn das schon so wichtig ist. Für mein Dafürhalten wäre die gesamte authentische Interpretation zwar nicht notwendig gewesen, weil in diesem einzigen Fall im Buchstaben b) absolute Klarheit darüber herrscht, zumindest bei jenen, die das objektiv betrachten wollen und möchten. Darüber herrscht absolute Klarheit, was mit „gesetzlicher Vertreter, mit Verwalter und mit Leiter“ gemeint ist. In diesem Buchstaben b) herrscht nicht so sehr diese absolute

Klarheit darüber. Hier steht: „die gesetzlichen Vertreter, die Verwalter oder Leiter von Unternehmen oder Gesellschaften mit Gewinnzwecken zugunsten von Privatpersonen, die von der Region oder von den Provinzen durch dauernde Subventionen usw.“, also das unterscheidet sich im Wesentlichen von den Gesellschaften, die im Buchstaben c) gemeint sind. Dort geht es um Aktiengesellschaften mit Mehrheitskapitel der Region oder der autonomen Provinzen und nicht um die Gesellschaften, die im Buchstaben b) angesprochen sind. Also ich denke, diesen Änderungsantrag zu genehmigen, bedeutet nicht, dass am Vorhaben der Einbringer dieses Gesetzentwurfes sich irgendetwas ändert.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto a maggioranza.

Riprendiamo la trattazione dell'emendamento prot. n. 1449/19.

Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Hier, Herr Präsident, sind wir schon bei einer sehr wichtigen Angelegenheit: Wenn hier im Buchstaben b) die Rede von Unternehmen oder Gesellschaften ist, die eine bestimmte Tätigkeit durchführen oder die mit Gewinnzwecken zugunsten von Privatpersonen arbeiten, die von der Region oder den Provinzen durch dauernde Subventionen unterstützt werden, dann muss klargestellt werden, dass es sich hier auch um Unternehmen und Gesellschaften handeln kann, die sich nicht im Mehrheitsbesitz der Region und der Provinz befinden. Auf den ersten Blick mag das hier keine Relevanz haben. Ich denke aber doch, denn wenn wir in diesem Absatz 1 dieses Artikels insgesamt in der Mehrheit der Bestimmungen der einzelnen Buchstaben von Gesellschaften und Unternehmen reden, die sich im Mehrheitsbesitz der Region oder der einzelnen Provinzen befinden, dann ist in diesem Buchstaben b) keine Rede davon. Es könnte der Streitfall eintreten, dass man sich darüber unterhält, ob in diesem Buchstaben b) alle Gesellschaften und Unternehmen gemeint sind, für die die in diesem Buchstaben b) vorgesehenen Voraussetzungen eintreten, gelten oder nur Gesellschaften und Unternehmen, die zum einen im Mehrheitsbesitz der Region sind oder mit Mehrheitsbeteiligung der Region oder der einzelnen Provinzen, auch einer der beiden Provinzen und die Voraussetzungen im Buchstaben b) erfüllen, also zugunsten von Privatpersonen, die von der Region oder Provinzen durch dauernde Zuweisung von Subventionen oder Zinsgarantien unterstützt werden oder ob auch Unternehmen oder Gesellschaften gemeint sind, die überhaupt sonst nichts – um es salopp auszudrücken - mit der Region oder mit den beiden Provinzen zu tun haben, also an denen weder die Region noch die Provinz Bozen oder Trient mit irgendeinem Anteil beteiligt ist. Ich denke, dass hier dieser Streitfall von vornherein ganz einfach dadurch ausgeräumt werden sollte, dass wir eine Definition klar vornehmen und klar sagen, es geht alle Unternehmen, alle Gesellschaften an, nicht nur jene, für die eine der anderen Gründe eintritt, also wo es irgendeine Beteiligung, in welcher Höhe auch immer gibt, eine 10, 20, 30, 40prozentige oder eben eine 50 bzw. mehrheitliche

Beteiligung der Region oder der Provinzen. Man hat bei diesem Art. 11 versucht, eine Nichtwählbarkeit in irgendeiner Weise klar zu regeln, aber es stimmt schon, es kann dann einige Probleme mit der Interpretation geben. Bisher ist diese Interpretationsfrage, wie ich mich erkundigt habe, im Rahmen der letzten stattgefundenen Regional- bzw. Landtagswahlen nie aufgetreten, außer jetzt in diesem akuten Fall, der auch den Anlass dazu gegeben hat, dass wir hier sitzen und diesen Gesetzentwurf behandeln. Ich denke, dass die Fragen beantwortet werden sollten, bevor sie gestellt werden. Das ist die Pflicht unseres Gremiums, unserer Institution, die wir als gesetzgebendes Organ haben, dass wir diese Frage vorher ausräumen sollten, ob im Buchstaben b) alle Gesellschaften und Unternehmen gemeint sind oder nur jene, an denen die Region oder die Provinzen in irgendeiner Form mit irgendeinem Prozentsatz beteiligt sind.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/19.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	6
schede contrarie	42
schede bianche	7
schede nulle	1

3 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/20, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente nuovo comma 16:

“16. L'ineleggibilità di cui all'art. 11, comma 1, lettera b) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 ricorre nel caso di sovvenzioni continuative o con garanzie di assegnazioni o di interessi, di qualunque importo esse siano.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 16: Es wird folgender Absatz 16 hinzugefügt: “16. Die im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 geregelte Nichtwählbarkeit tritt bei dauernden Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien in jedweder Höhe ein.“

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Auch diese Präzisierung erscheint mir durchaus angebracht zu sein, wenn wir schon dabei sind, eine authentische Interpretation der Nichtwählbarkeitsgründe in diesem regionalen Wahlgesetz vorzunehmen. Es wäre nicht unbedingt angebracht gewesen, eigens dafür einen eigenen Gesetzentwurf einzubringen und den Regionalrat zusammen zu

rufen. Aber wenn wir schon einmal hier sind, dann sollten wir schon einige andere Dinge in diesem Artikel 11, der scheinbar Anlass zu Missinterpretationen und auch Fehlinterpretationen, je nach Sichtweise, gibt oder auch zu Diskussionen und mittlerweile sogar zu einem Gerichtsverfahren mit wahrscheinlich weiterem Weg in die nächsten Instanzen geführt hat und führt. Ich denke, nachdem wir hier im Buchstaben b) „dauernden Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien...“ stehen haben, sollten wir auch definieren, dass es sich hier um „Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien in jedweder Höhe“ handeln kann. Denn natürlich kann es irgendwann einmal, wenn diese Frage aufgeworfen werden sollte, auch zum Diskussions- oder gegebenenfalls sogar zum Streitfall kommen, ob hier eine Höhe von einem bestimmten Prozentsatz oder einer absoluten Summe vernachlässigbar ist, ob es sich hier, wenn es um eine Nichtwählbarkeitsfrage geht, um die Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien in jedweder Höhe handeln kann oder ob hier eine bestimmte Untergrenze schon gegeben oder angenommen werden muss. Man mag jetzt schon der Meinung sein, dass hier, wenn hier nichts genannt und nichts definiert ist, jedwede Höhe einer Subvention, einer Zuweisungs- oder Zinsgarantie ausschlaggebend ist für das Eintreten einer Nichtwählbarkeit für einen Kandidaten, der gleichzeitig gesetzlicher Vertreter, Verwalter oder Leiter eines Unternehmens oder einer Gesellschaft mit Gewinnzwecken zugunsten von Privatpersonen ist, die eben von der Region diese Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien erhalten. Man mag das annehmen, aber so wie es auch im Buchstaben c) offensichtlich der Fall war, dass man immer angenommen hat, dass mit „gesetzlichen Vertreter, Verwalter oder Leiter“ alle Verwaltungsratsmitglieder gemeint sind, eben mit Verwalter die Mitglieder des Verwaltungsrates gemeint sind, die auch nicht unbedingt gesetzliche Vertreter oder Leiter sind, so wie man das bisher angenommen hat und das jetzt eine Streitfrage ist, die sogar derart tief geht, dass wir hier einen Regionalrat zusammenrufen mussten, einen Gesetzentwurf zu behandeln, der uns eigentlich nicht einmal mehr zusteht. So konnte man bisher auch annehmen, dass diese Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien in jedweder Höhe gegeben werden können, um den Nichtwählbarkeitsgrund eintreten zu lassen.

Ich denke, dass diese Annahme schon eine gewisse Berechtigung hätte, aber wir müssen angesichts dieser Debatte und auch um zu vermeiden, dass wir in Zukunft zwei Tage über einen Minimalgegenstand reden, der eigentlich relativ klar ist, nämlich dass hier im Buchstaben c) mit Verwaltern auch die Mitglieder des Verwaltungsrates gemeint sind, darüber reden, in welcher Höhe sollten die Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien denn gegeben oder gewährt worden sein, um einen Nichtwählbarkeitsgrund eintreten zu lassen. Ich denke, jede Höhe sollte es sein und das soll auch mit dieser authentischen Interpretation präzisiert werden, nicht dass wir morgen dazu kommen und sagen, diese Zinsgarantie ist dermaßen in einem geringen Umfang gewährt worden, dass es keine Nichtwählbarkeit geben kann, weil eben das passive Wahlrecht – ich glaube, Kollege Dello Sbarba hat im Rahmen der Generaldebatte vom hoch und heilig festgeschriebenen passive Wahlrecht gesprochen - hier in Frage gestellt wird und dass man dann dazu kommt und sagt, es ist eine zu geringe Subvention oder Zuweisung gewesen. Also es sollte

nicht das passive Wahlrecht angezweifelt werden. Wir müssen das klar bestimmen, damit es in Zukunft keine Interpretationsschwierigkeiten gibt.

Deshalb bin ich der Meinung, dass wir diesen Abänderungsantrag ohne weiteres genehmigen können, weil er auf den Gesamtgegenstand keinen Einfluss hat.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/21, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente nuovo comma 17:

“17. La ineleggibilità di cui all'art. 11, comma 1, lettera b) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 ricorre e permane anche quando le sovvenzioni sono state dichiarate illegittime a seguito di sentenze giudiziarie e vengono restituite.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 17: Es wird folgender Absatz 17 hinzugefügt: “17. Die im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 geregelte Nichtwählbarkeit tritt auch dann ein bzw. bleibt auch dann aufrecht, wenn die Subventionen infolge von Gerichtsurteilen als nicht gesetzeskonform erklärt und zurückgezahlt werden“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Wenn jemand jetzt der Meinung sein sollte, dass vielleicht die anderen Abänderungsanträge keine besondere Wichtigkeit gehabt haben, so muss er angesichts dieses Abänderungsantrages Prot. Nr. 1449/21 wirklich zugeben, dass es sich hier um eine wichtige Präzisierung, um eine Interpretation handelt. Denn sie besagt nichts anderes, als dass der Nichtwählbarkeitsgrund des Buchstaben b) dieses Art. 11 auch dann eintritt, wenn Subventionen gewährt wurden, die dann später aus irgendeinem Grund zurückgezahlt werden müssen, weil sie aufgrund von Gerichtsurteilen oder festgestellter nicht gerechtfertigter Vergabe zurückgezahlt werden müssen. Ich glaube, das sollte man präzisieren, denn man stelle sich vor, es gibt einen Verwalter, einen gesetzlichen Vertreter oder einen Leiter eines Unternehmens oder einer Gesellschaft, für den diese Voraussetzungen im Buchstaben b) dieses Artikels gelten, also sie haben dauernde Subventionen, Zuweisungs- oder Zinsgarantien erhalten. Dieser gesetzliche Vertreter, dieser Kandidat, wird für nicht wählbar erklärt und irgendwann einmal, vielleicht unmittelbar danach, aus irgendwelchen Gründen, muss die Gesellschaft, das Unternehmen die Subvention zurückzahlen, weil ein Gericht aus welchen Gründen auch immer festgestellt hat, dass diese Subvention nicht gerechtfertigt war. Was passiert in diesem Fall? Kann der gewählte Kandidat, der für nicht wählbar erklärt wurde, dann wiederum auf die Rückgabe seines ihm genommenen „Rechtes“ pochen, dass er sagt, eigentlich hat die Gesellschaft die Subvention nicht gerechtfertigter Weise erhalten, die hat sie eigentlich nicht erhalten dürfen, sie hat sie zurückgezahlt, jetzt bin ich also wählbar, weil der im Buchstaben b)

geregelte Nichtwählbarkeitsgrund jetzt urplötzlich nicht mehr besteht. Also gebt mir mein Mandat zurück - also dass wir das ausschließen, dass wir sagen, nein, in jedem Fall bleibt der Nichtwählbarkeitsgrund aufrecht, weil zu dem Zeitpunkt, als die Wählbarkeit festgestellt werden musste, hat es die Subvention gegeben, befand sich die Gesellschaft in diesen Voraussetzungen, die im Buchstaben b) genannt werden und es bleibt in jedem Fall dieser Nichtwählbarkeitsgrund aufrecht, weil die Gesellschaft diese Subvention erhalten hat. Und womöglich bezieht sich das Gerichtsurteil, das die Gesellschaft dazu verpflichtet, die Subvention zurückzuzahlen, auf einen „vorsätzlichen Fehler“ oder vielleicht sogar auf eine vorsätzliche Betrügerei, falsche Angaben, die z.B. die Gesellschaft gemacht hat. In diesem Falle wäre dann mit Sicherheit nicht unbedingt gerechtfertigt, wenn dieser Kandidat, der aufgrund dieser Nichtwählbarkeitsgründe für nicht wählbar erklärt wurde, dann plötzlich nachrücken oder wieder in den Regionalrat, in den Landtag in diesem Fall einziehen dürfte. Ich glaube, dass wir hier schon den künftigen Personen, die in einer Wahlprüfungskommission feststellen müssen, ob jemand wählbar war oder nicht, helfen, da sie diese Interpretation dann hernehmen und sagen können, hier gibt es eine eindeutige Klarheit: der Kandidat wurde für nicht wählbar erklärt und er bleibt auch nicht wählbar.

Ich denke, dass auch in diesem Zusammenhang festgestellt werden muss, dass vielleicht die Gesetzgeber, die dieses Gesetz erlassen haben, nicht kritisiert werden dürfen, dass sie ein unklares, ungenaues Gesetz gemacht haben. Ich denke ganz einfach, dass man an diesen Punkt nicht unbedingt denkt, wenn man ein Wahlgesetz erlässt und diese Nichtwählbarkeitsgründe versucht, recht ausführlich niederzuschreiben, sie ausführlich zu bestimmen und zu beschließen, allgemein verständlich, dass man nicht unbedingt denkt, in jedem Fall jede Eventualität auszuschließen. Das kann schon sein, vielleicht sollte es so sein, dass man als Gesetzgeber daran denkt, jede Eventualität auszuschließen, aber es gibt immer irgendwo die eine oder andere Interpretationsschwierigkeit, sonst würde es keine Richter brauchen, sonst würde es keine Gerichte geben und es würde keine Prozesse geben. Es ist selbstverständlich klar, dass Gesetze nie jedenfalls zu 100 Prozent ausschließen, Regeln vorsehen können, dass niemals die Möglichkeit besteht, ein Gesetz so bis ins allerletzte Detail, in den allerletzten Buchstaben so zu schreiben, dass es überhaupt keine Interpretationsschwierigkeiten gibt. Es gibt manchmal unterschiedliche Ansichten und es gibt irgendwann einmal Fälle, die eintreten, an die man gar nicht einmal gedacht hat, dass sie eintreten könnten. Im Falle der vorliegenden authentischen Interpretation insgesamt des Gesetzentwurfes hat man wahrscheinlich auch nie daran gedacht, dass dieser Fall eintreten könnte, dass aufgrund eines Fehlers, wenn man so will, da man im Laufe der letzten Legislatur die Anteile der Provinz Bozen an der Sadobre erhöht hat, sogar eine Nichtwählbarkeit des Landeshauptmannes eintreten könnte. Es gibt immer möglich eintretende Fälle, die eine Interpretationsschwierigkeit auftreten lassen und das sollten wir, wenn wir schon dabei sind, authentische Interpretationen vorzunehmen, hier berücksichtigen und dann in einem mehrere Interpretationsvorgänge beschließen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Questo è un emendamento che è stato pensato nell'ottica di una integrazione a quelle che sono le regole attualmente in vigore, relative alle cause di ineleggibilità e va a toccare un altro comma dell'art. 11, che non è relativo all'oggetto del disegno di legge. E' uno sforzo interpretativo per una maggiore chiarezza e quindi introduce, se è accettato, una nuova condizione, per la quale, secondo il collega Pöder, nel caso in cui ci fossero delle situazioni che prevedono, dal punto di vista giudiziario, la certezza stabilita e sentenziata di contribuzioni pubbliche che fossero state dichiarate illegittime, queste anche se venissero restituite non darebbero origine alla sanatoria e quindi permarrebbe la posizione di ineleggibilità da parte di colui che ne fosse responsabile.

Questo è il senso del nuovo comma 17 previsto all'art. 1.

Sono grato al collega Pöder di aver fatto uno sforzo propositivo in questo senso, ritengo però che non mi trova assolutamente d'accordo un passaggio di questo tipo, perché le ragioni che potrebbero dimostrare l'illegittimità di determinate contribuzioni e sovvenzioni sono anche dettate da situazioni che possono essere discutibili, non solo in una sede giudiziaria.

Quindi nel momento in cui ci fosse questa dichiarazione giudiziaria e dovrebbe essere una sentenza giudiziaria di grado ultimo, quindi inappellabile, penso che nel momento in cui uno sana la sua posizione, avendo restituito quanto ricevuto, possa essere considerato eleggibile.

Non possiamo nemmeno pensare di costruire un sacco di condizioni di ineleggibilità che alla fine produrrebbero il risultato di costringere un'istituzione a doversi affidare alla candidatura di professori di scuola o maestri d'asilo. Obiettivamente ritengo che devono esserci dei paletti, ma devono essere dei paletti precisi, ma che lascino dei varchi larghi, perché se andiamo a porre altri paletti, penso che la cosa non abbia un significato costruttivo. Ha un significato costruttivo dare delle regole certe, sicure, interpretabili in un modo solo, questo sì, ma applicare, come vorrebbe fare il collega, nuove clausole di ineleggibilità, penso che obiettivamente non può trovarmi d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/21.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	54
schede favorevoli	6
schede contrarie	41
schede bianche	6
schede nulle	1

3 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Comunico che l'emendamento prot. n. 1449/22, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto è pleonastico e va oltre l'interpretazione.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/23, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente comma 19:

“19. La causa di ineleggibilità di cui all'art. 11, comma 1, lettera a) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 perdura per l'intera durata della legislatura, anche se l'interessato ottiene il mandato per surroga nel corso della legislatura e la causa di ineleggibilità è stata precedentemente rimossa.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 19: Es wird folgender Absatz 19 hinzugefügt:

„19. Der im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 vorgesehene Nichtwählbarkeitsgrund bleibt für die Dauer der Legislaturperiode bestehen, auch wenn der Betroffene im Laufe der Legislaturperiode durch Nachfolge das Mandat erringt und der Nichtwählbarkeitsgrund vorher ausgeräumt wurde“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich darf meine Verwunderung darüber ausdrücken, dass der vorhergehende Antrag nicht zulässig ist. Er beinhaltet eine durchaus logische Interpretation, aber in diesem Fall will ich mich da nicht weiter darüber auslassen, sondern nur meiner Verwunderung darüber Ausdruck verleihen, dass offensichtlich willkürlich von Seiten des Präsidiums ausgewählt wird, diesen streichen wir, den nehmen wir an und einen anderen tun wir wieder weg. Also es ist schon sehr eigenartig, was man hier in diesen zwei Tagen wieder einmal feststellen muss. Wenn eine sehr große Mehrheit hergeht und irgendetwas durchboxen will, dann werden auch alle möglichen Regeln zurechtgebogen. Das zeugt eigentlich nicht von der wahren Größe einer Mehrheit. Eine wahrhaft große Mehrheit, um es im übertragenen Sinne zu meinen, ist auch imstande, ihre Mehrheit auszuüben, wenn man die Regeln einhält, aber offensichtlich ist es eine Mehrheit von Kleingeistern, die dann letztlich, um ihren Willen durchzudrücken, Regeln brechen müssen. Aber das ist dann jedem seine Sache.

Unterm Strich geht es einfach darum, dass wir hier einen Gesetzentwurf behandeln, der unserer Meinung nach hier überhaupt nichts zu suchen hätte. Aber nichtsdestotrotz sind wir von Anfang an bei der Debatte im Saal geblieben und haben an der Debatte teilgenommen, um auch einigermaßen hier noch zu garantieren, dass es Stimmen gibt. Das haben natürlich einige Vertreter der politischen Minderheit, der Opposition, aus Südtirol getan, aber auch einige wenige aus dem Trentino, um hier zu sagen, auch wenn wir der Meinung sind, dass wir hier nicht sitzen sollten, auch wenn wir der Meinung sind, dass dieser Regionalrat nicht ordnungsgemäß einberufen ist, auch wenn wir der Meinung ist, dass dieser Gesetzentwurf hier nichts mehr zu suchen hätte, so bleiben wir doch hier, um immer wieder darauf aufmerksam zu machen, dass hier ein Regelverstoß, wenn nicht gar ein Gesetzesverstoß

stattfindet. Diese Vorgangsweise ist durchaus angebracht und wenn wir schon hier sind und etwas behandeln, das vielleicht gar nicht notwendig war, dann sollten wir schon einige andere Dinge auch noch berücksichtigen.

Der Änderungsantrag Prot. Nr. 1449/23 bezieht sich auf die Nichtwählbarkeit, die im Buchstaben a) dieses Art. 11 Absatz 1 des Gesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 angesprochen ist. Es geht darum, dass dieser Nichtwählbarkeitsgrund für die gesamte Dauer der Legislaturperiode bestehen bleibt, auch wenn der Betroffene im Laufe der Legislaturperiode durch Nachfolge das Mandat erringt und der Nichtwählbarkeitsgrund vorher ausgeräumt wurde. Also die Nichtwählbarkeit bleibt bestehen, weil sie sich auf den Tag der Wahl bezieht und nicht auf den Tag des Nachrückens. Das mag ein eigentümlicher Ansatz sein, den ich hier in diesem Abänderungsantrag vertrete, aber ich will es ganz einfach erklären. Ein Kandidat war am Tag der Wahl nicht wählbar. Allerdings wird darüber gar nicht befunden im Rahmen einer Wahlprüfungskommission, weil er nicht gewählt wurde. Das heißt, alle vor ihm gereihten Kandidaten wurden gewählt und er ist nicht Mitglied des Landtages weil er einfach nicht gewählt wurde. Aber plötzlich tritt aus irgendeinem Grund der Fall ein, dass dieser Kandidat nachrückt, also durch Nachrücken in den Landtag aufgenommen wird und es muss festgestellt werden, ob er wählbar ist oder war. Es hat zum Zeitpunkt der Wahl ein Nichtwählbarkeitsgrund existiert, der allerdings dann ausgeräumt wurde, vom Zeitpunkt der Wahl bis zum Zeitpunkt des Nachrückens. Jetzt will ich einfach mit diesem Änderungsantrag ausschließen, dass es dann Schwierigkeiten darüber gibt, ob der Kandidat doch wählbar ist, infolge seines Nachrückens, weil der Nichtwählbarkeitsgrund zwischen dem Wahltag und dem Tag des Nachrückens ausgeräumt wurde. Ich bin der Meinung, dass der Nichtwählbarkeitsgrund trotzdem bestehen bleibt, wenn er am Tag der Wahl bestanden hat und der Kandidat nicht gewählt wurde, dieser dann aber einige Monate oder Jahre später nachgerückt ist und in der Zwischenzeit der Nichtwählbarkeitsgrund im Buchstaben a) ausgeräumt wurde. Also er war am Tag der Wahl nicht wählbar und bleibt die gesamte Legislatur hindurch nicht wählbar, unabhängig davon, ob er jetzt nachrückt oder nicht nachrückt, ob er gewählt oder nicht gewählt wurde, er bleibt nicht wählbar und im Falle eines Nachrückens muss er dann einfach für nicht wählbar erklärt werden und es muss ein anderer, gemessen an diesen gesetzlichen Bestimmungen wählbarer Kandidat nachrücken und dann selbstverständlich auch für wählbar erklärt werden. Wir haben also über einige Fälle schon gesprochen, die vielleicht eintreten könnten, aber vielleicht auch niemals eintreten müssen. Das gebe ich schon zu. Aber wir haben gesehen, dass es dann immer wieder die eine oder andere Interpretationsschwierigkeit gibt und dieser Abänderungsantrag präzisiert und interpretiert, einfach um mögliche Fragen von vornherein auszuschließen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto a maggioranza.

L'emendamento prot. n. 1449/24, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto illogico, l'interesse pubblico non è un concetto delimitabile.

L'emendamento prot. n. 1449/25, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto è identico alla previsione normativa esistente.

L'emendamento prot. n. 1449/26, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto modifica la legge elettorale anche della Provincia di Trento.

L'emendamento prot. n. 1449/27, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto è pleonastico.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/28, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente comma 24:

“24. All'art. 11, comma 1, lettera b) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 il termine 'sovvenzioni continuative' è riferito a sovvenzioni che vengono erogate in modo continuativo o discontinuo nell'arco di almeno 6 mesi.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 24: Es wird folgender Absatz 24 hinzugefügt:
„24. Der im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 verwendete Begriff „dauernde Subventionen“ bezieht sich auf Subventionen, die regelmäßig oder unregelmäßig über einen Zeitraum von mindestens 6 Monaten gewährt werden“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Nur eine Verständnisfrage: Ist der Antrag Nr. 1449/24 deshalb nicht zugelassen worden, weil er die Wahlgesetzgebung der Provinz Trient ändert? Ich möchte das nur präzisiert haben. Er wurde also nicht zugelassen, weil er die Wahlgesetzgebung des Trentino ändert? Vorher wurden drei Anträge nicht zugelassen, weil

PRESIDENTE: E' stato ammesso l'emendamento prot. n. 1449/28.

PÖDER: Nur zum besseren Verständnis: Also die Anträge Nr. 1449/26 und Nr. 1449/27 sind nicht zugelassen und zwar der Antrag Nr. 1449/26 deshalb, weil er in die Gesetzgebungskompetenz des Trentiner Landtages eingreift. Vorher wurden dann drei nicht zugelassen, weil sie in die Kompetenz der autonomen Provinz Trient eingreifen. Ich möchte das nur deshalb sagen, damit das gesagt ist und noch einmal unterstrichen und festgehalten ist, dass dieser gesamte Gesetzentwurf zwar zulässig ist, obwohl er in die Gesetzgebungskompetenz des Südtiroler Landtages eingreift, aber hier einzelne Abänderungsanträge, die dasselbe tun, was dieser gesamte Gesetzentwurf tut, nicht zulässig sind, weil sie angeblich in die Gesetzgebungskompetenz einer der Provinzen eingreifen. Ich kann dem sogar noch zustimmen, was Sie hier sagen. Aber dann bestätigen Sie uns eigentlich, dass dieser gesamte Gesetzentwurf nicht zulässig ist. Nichtsdestotrotz...

PRESIDENTE: Forse non ci siamo capiti. L'emendamento prot. n. 1449/24 non è ammissibile in quanto illogico, l'interesse pubblico non è un concetto delimitabile. Quindi non c'entra con le altre motivazioni.

L'emendamento prot. n. 1449/25 non è ammissibile in quanto è identico alla previsione normativa esistente. Quindi è una ripetizione.

L'emendamento prot. n. 1449/26 non è ammissibile in quanto va a modificare anche la legge elettorale di Trento che ha legiferato però in materia, mentre la legge di Bolzano fa riferimento alla legge regionale.

Queste sono le motivazioni.

Siamo all'emendamento prot. n. 1449/28.

Qualcuno vuole intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank! Ich würde diese Präzisierung schon für angebracht halten, weil es darum geht, einen Zeitraum festzulegen. Es wird von dauernden Subventionen gesprochen. Was ist eine dauernde Subvention? Wie oft müssen Subventionen an ein und dasselbe Subjekt gewährt werden, dass sie dauernd oder dauerhaft sind? Ich denke schon, dass man hier ein Limit festlegt. Man kann diskutieren, ob es zwei, drei, sechs Monate oder ein Jahr sind, nur nicht zu lange sollte diese Frist gesetzt werden. Ich denke schon, dass wir hier eine Präzisierung, eine Interpretation vornehmen sollten, um gegebenenfalls auch hier in diesem Zusammenhang Ungereimtheiten, Interpretationsschwierigkeiten vorzubauen. Ich denke, dass insgesamt in diesem Art. 11 doch, wie ich mittlerweile auch feststellen musste, einige Interpretationsschwierigkeiten auftreten können, wenn die entsprechenden Nichtwählbarkeitsfälle eintreten oder zumindest wenn die Wählbarkeit in einem oder anderen Fall angezweifelt wird. Wir sehen, wie schwierig es eigentlich ist, alles genau so zu regeln, dass in einem späteren Fall eine Wahlprüfungskommission dann mit Klarheit sagen kann, er oder sie ist nicht wählbar oder wählbar.

Ich muss in diesem Zusammenhang noch etwas aufgreifen, was wir bereits bei einer Diskussion im Südtiroler Landtag kurz angesprochen haben zum Landtagswahlgesetz 2003. Es stimmt nicht, dass der Südtiroler Landtag kein Wahlgesetz hat. Wir haben damals - obwohl wir die Materie nicht eingehend geregelt haben - immerhin diesen Punkt im Landtagswahlgesetz 2003 schon irgendwie vorsehen müssen. Die Wahlprüfungskommission ist ein Gremium des Landtages, früher des Regionalrates. Ich war Mitglied der Wahlprüfungskommission des Regionalrates und mir wurde einfach klar, dass es hier in einen oder anderen Fall um derart schwierige Interpretationen, Auslegungen der Nichtwählbarkeit oder der Unvereinbarkeitsregeln in den entsprechenden Regionalgesetzen, mittlerweile im Landtagswahlgesetz, geht, dass es einem internen Gremium des Regionalrates, heute des Landtages, wohl kaum möglich ist, definitiv zu entscheiden und auch fachlich kompetent zu entscheiden. Wir haben angesprochen, vielleicht sollte ein Gremium, eine Wahlprüfungskommission, die ja auch nur eine Empfehlung an die gesetzgebende Versammlung ausspricht, gegenüber dem Regionalrat, heute dem Südtiroler Landtag, zusammengesetzt sein aus Fachleuten, die von Berufs wegen schon eine absolute Überparteilichkeit und Unabhängigkeit an den Tag legen müssen z.B. einem Richterkollegium, das ja auch nur „eine Empfehlung“

aussprechen sollte an die Institution, an das Gremium, an die parlamentarische Versammlung. Es ist dann immer noch letztlich die Entscheidung dieser parlamentarischen Versammlung, ob sie die Wählbarkeit aller ihrer Mitglieder erklärt oder im einen oder anderen Fall eine Nichtwählbarkeit oder Unvereinbarkeit erklärt. Es ist immer schwierig, wenn ein Gremium über die Wählbarkeit der eigenen Mitglieder entscheiden muss. Das ist sicherlich sehr schwierig. Vielleicht könnte man diese Entscheidung völlig, zur Gänze auslagern. Wir haben diese Diskussion geführt und ich musste mich dann doch zwar nicht überzeugen lassen, aber zumindest sind dann auch mir Zweifel gekommen, ob man die Entscheidung zur Gänze an ein Richterzentrum auslagern sollte. Es ist vielleicht schwierig, dass gerade hier die Gewaltentrennung dann aufgehoben würde oder dass hier die Gewalttrennung ad absurdum geführt würde, wenn das gewählte Parlament einem anderen Organ von vornherein die Entscheidung darüber überlässt, ob die eigenen Mitglieder wählbar waren oder nicht. Aber vielleicht wäre es durchaus sinnvoll, denn wenn wir den vorliegenden Fall Durnwalder sehen, da entscheidet letztlich ja auch ein Gericht darüber, oder sollte es, auch wenn hier einige der Meinung sind, dass sich der Regionalrat an die Stelle eines Gerichtsorgans setzen und entscheiden und urteilen sollte. Aber es sollte letztlich schon so sein: es entscheidet ein Gericht und warum nicht von vornherein vorsehen, wir brauchen keine Wahlprüfungskommission oder wenn überhaupt, dann eine Wahlprüfungskommission, die von außerhalb kommt, die zusammengesetzt ist aus einem fachkompetenten Richterkollegium, das aufgrund fachlicher Kompetenz und Richtlinien entscheidet.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/28.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	54
schede favorevoli	6
schede contrarie	41
schede bianche	6
schede nulle	1

3 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. A questo punto chiederei al Presidente di sospendere i lavori del Consiglio per convocare la conferenza dei capigruppo,

perché in questa riunione si decida, in via definitiva, la prosecuzione dei lavori stessi.

PRESIDENTE: Ritengo di lavorare ancora questa mezz'ora, come eravamo d'accordo...

MOSCONI: ...Presidente, se glielo chiedo è perché c'è un motivo.

PRESIDENTE: Va bene, se è una questione di trovarci adesso con i capigruppo per definire, sospendo la seduta per 5 minuti.

(ore 18.26)

(ore 18.34)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Ho chiesto la parola semplicemente per chiedere scusa al Consiglio, ho fatto perdere cinque minuti, però la proposta non è stata mia, sono stato pregato di farlo ed io ho solo eseguito. Quindi chiedo scusa.

PRESIDENTE: Si è deciso di proseguire fino alla conclusione del punto all'ordine del giorno.

Gli emendamenti prot. n. 1449/29 e prot. n. 1449/30, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non sono ammissibili in quanto illogici ed innovano la legge elettorale.

L'emendamento prot. n. 1449/31, a firma dei conss. Pöder e Klotz, non è ammissibile in quanto illogico.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/32, a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente comma 28:

“28. All'art. 11, comma 1, lettera c) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 la definizione 'capitale maggioritario' è riferita a una maggioranza superiore al 50 per cento del capitale di una società per azioni sia con che senza clausola di gradimento di un consocio.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 28: Es wird folgender Absatz 28 hinzugefügt:
„28. Mit dem im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 enthaltenen Begriff „Mehrheitskapital“ ist sowohl die Mehrheit von mehr als 50 Prozent des Gesamtkapitals einer Aktiengesellschaft mit und ohne Sperrklausel eines anderen Mitgesellschafters gemeint.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Herr Präsident! Ich melde mich nicht zum Fortgang der Arbeiten zu Wort, um die Zulässigkeit der nicht für zulässig erklärten Abänderungsanträge anzumahnen, aber ich muss doch meiner Verwunderung darüber Ausdruck

verleihen, diese als unlogisch zu bezeichnen. Sie sind so logisch oder so unlogisch wie der gesamte Gesetzentwurf. Kollege Seppl Lamprecht würde sich im Prinzip da auch irgendwo in irgendeiner Weise angegriffen fühlen, wenn meine Abänderungsanträge unlogisch sind, dann ist seiner auch unlogisch. Er mag zwar eine parteipolitische Logik als Grundlage haben, aber er hat im Prinzip nicht unbedingt eine gesetzgeberische Logik. Zum einen, weil wir für diese Thematik nicht mehr zuständig sind und zum anderen weil es klar ist, dass die Verwalter auch Verwaltungsratsmitglieder sind oder dass die Verwaltungsratsmitglieder auch die Verwalter sind.

Zum Kollegen Mosconi: Ich verstehe, dass er sich hier ärgert, wenn er eine Unterbrechung verlangt hat. Ich habe ihn allerdings nicht aufgefordert, die Unterbrechung zu verlangen. Das war Kollege Seppi, der die Unterbrechung angemahnt hat und ich hätte sie ja auch nicht verlangt und ich verstehe, dass er hier einigermaßen verärgert war, dass die Unterbrechung eigentlich nur zu einer fünfminütigen Sitzung der Fraktionssprecher geführt hat, die nichts gebracht hat und die letztlich nur bestätigt hat, dass wir weitermachen.

Was die verbleibenden Abänderungsanträge angeht, so wird es, wenn wir so weiterfahren, nicht mehr allzu lange dauern, denn das Präsidium nimmt sich die Freiheit heraus, zu entscheiden, welche Anträge logisch sind oder nicht. Ich verstehe schon, dass man hier von der Geschäftsordnung her die Möglichkeit hat, diese Entscheidung zu treffen. Aber ich denke doch, dass in den meisten Fällen, wenn ein Abgeordneter hier einen Antrag einbringt, man doch annehmen muss, dass ein logischer Gedankengang dahinter steckt und ich sehe nicht ein, warum diese Anträge hier nicht logisch sein sollten.

Aber wir sind beim Antrag Prot. Nr. 1449/32, wenn ich richtig liege, da die anderen als nicht logisch betrachtet wurden. Ich denke, dass dieser umso mehr eine Berechtigung besitzt, weil er bestimmt, dass mit dem im Buchstaben c) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 enthaltenen Begriff „Mehrheitskapital“ sowohl die Mehrheit von mehr als 50 Prozent des Gesamtkapitals einer Aktiengesellschaft mit und ohne Sperrklausel eines anderen Mitgesellschafters gemeint ist. Das erscheint mir schon wichtig, denn wenn wir diese Frage irgendwann einmal aufgeworfen und vorgesetzt erhalten im Rahmen einer Debatte über die Wählbarkeit eines Abgeordneten, dann glaube ich, ist es wichtig zu erklären, dass die 50 Prozent-Klausel, eben diese Mehrheit 50 + 1 bedeutet, egal ob dann irgend eine andere Gesellschaft eine Sperrminorität hat oder nicht. Ich denke doch, dass diese Bestimmung hier fehlt. Sie muss nicht unbedingt eingefügt werden, aber hier diskutieren wir bereits über eine Thematik, die auch nicht eingefügt werden müsste oder die auch nicht interpretiert werden müsste. Da denke ich, sollten wir doch, wenn schon alles in einem Aufwasch regeln und alle Interpretationen, die irgendwie notwendig sind, in einem Aufwasch durchführen.

Es geht um den Buchstaben c). Da steht: die gesetzlichen Vertreter, die Verwalter oder Leiter von Aktiengesellschaften mit Mehrheitskapital der Region oder autonomen Provinzen. Der Buchstabe c) dieses Artikels 11 ist ja auch der Anlass, warum wir hier sitzen, warum wir hier seit zwei Tagen über einen Gesetzentwurf reden, der diesen Buchstaben c) uminterpretieren, ja eigentlich sogar ändern will. Seppl Lamprecht meint, es wäre eine Interpretation, die richtig stellen würde. Ich denke nicht, dass dieser Inhalt

dieses gesamten Artikels irgendetwas richtig stellt. Hingegen mein Abänderungsantrag, Prot. Nr. 1449/32, der interpretiert schon in dem Sinne, dass er sagt, eine Sperrminorität ist vorhanden und trotzdem gilt diese 50-Plus-Regelung und keine Sperrminorität ist vorhanden, dann gilt diese 50-Plus-Regelung auch. Es geht immer darum, dass die Nichtwählbarkeit im Buchstaben c) dann eintritt, wenn eine Provinz oder die Region mehr als 50 Prozent des Aktienkapitals besitzt. Und das ist ja auch der Grund, warum diese Wählbarkeitsfrage im Fall von Luis Durnwalder aufgeworfen worden ist, der übrigens nicht mehr hier ist, der wie üblich die anderen die Arbeit für ihn machen lässt, der sich übrigens schon vor Stunden hier verabschiedet hat und den anderen die, ...ich lass dieses Wort weg,arbeit überlässt, im Prinzip damit auch eine Geringschätzung für all jene, die ihm hier zu Hilfe eilen und seine Rettung vorantreiben, auch im Wissen, dass die Regeln gebrochen werden, dass das alles hier nicht in Ordnung ist, nicht geschäftsordnungskonform, nicht statutenkonform und dergleichen. Er lässt diese ...arbeit die anderen machen, die hier die Hand für ihn aufheben und er ist vielleicht irgendwo auf einem Speckessen oder beim Schnapstrinken, um die Verdauung zu fördern. Also irgendetwas wird er schon tun, die anderen dürfen hier sitzen, ausharren und diese ungute Aufgabe erledigen, gegen die Vernunft, gegen die Regeln und gegen das Gesetz, um eine Entscheidung zu treffen, die dem Gericht zusteht.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Presidente, facciamo passare uno di questi emendamenti, così andiamo tutti a casa. Volevo proporre al cons. Pöder se fosse disponibile a non discuterne più neanche uno, nel caso in cui questo lo votano. Penso che un po' di pragmatismo ci voglia, anche perché c'è uno sforzo, voi siete della maggioranza e la maggioranza è usa al costume degli antichi imperatori romani, i quali ai gladiatori usavano questo tipo di segnale. Francamente se nella mia vita mi dovessi abituare a rispondere a questi segnali, mi sentirei poco degno di rappresentare, con la mia dignità intellettuale il popolo che mi ha eletto.

Per cui stare dall'altra parte della barricata, colleghi della maggioranza trentina, a salvare il salvabile ed a cercare di salvare una situazione più che altro legata agli interessi della poltrona che non a quelli dello spirito di rappresentanza, onestamente a quest'ora tarda è una seria riflessione.

Il collega Pöder, con questi emendamenti, si sforza di cercare nuove possibilità di ineleggibilità, io penso invece che le ineleggibilità oggi previste dal nostro regolamento siano sufficienti a garantire ciò che va garantito e siano anche in grado di creare quegli sbarramenti di non mescolanza fra interessi.

Quindi non sono del tutto d'accordo su questo emendamento, ma sono sicuramente dell'opinione che il collega Pöder abbia fatto un grosso sforzo in questo senso ed onestamente è giusto che se questi emendamenti sono considerati importanti, abbiano ragione di essere discussi.

Mi auguro, ripeto, che se l'aula volesse approvarne uno, sono convinto che riesca a convincere il collega Pöder a ritirare i prossimi.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1449/32.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	57
schede favorevoli	6
schede contrarie	43
schede bianche	8

3 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/33, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente comma 29:

“29. All'art. 11, comma 1, lettera d) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 come consulenti legali, amministrativi e tecnici sono da intendersi sia coloro che sono impiegati in tale veste presso le rispettive società o imprese che i consulenti professionisti o autonomi.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 29: Es wird folgender Absatz 29 hinzugefügt:

„29. Bei den im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe d) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 genannten Rechtsberatern, Verwaltungsberatern und technischen Beratern handelt es sich sowohl um bei den betreffenden Gesellschaften oder Unternehmen angestellten Personen als auch um freiberuflich bzw. selbständig tätigen Berater.“

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Ich denke, dass auch hier wieder eine – und Sie haben deshalb auch die Zulässigkeit richtigerweise erkannt – durchaus logische Interpretation dieser Bestimmung im Art. 11 dieses betreffenden Regionalgesetzes enthalten ist. Es handelt sich bei den Rechtsberatern, Verwaltungsberatern und technischen Beratern sowohl – und das ist der Inhalt dieser Interpretation – um Angestellte als auch um Freiberufler bzw. selbständig Tätige. Ich denke, dass das schon wichtig ist, zu klären, damit wir dann nicht in die Situation kommen, dass auch wieder gerichtlich oder womöglich hier mit einem eigenen Gesetzentwurf geklärt werden muss, ob jemand nicht wählbar ist, auch wenn er nicht als Angestellter, Berater funktioniert, sondern dass er ein Beauftragter, freiberuflich tätiger Berater der entsprechenden Einrichtung, Gesellschaft usw. ist. Ich denke, dass wir in diesem Zusammenhang doch diese Änderung vornehmen sollten. Es geht um den Buchstaben d) und dort heißt es, dass nicht wählbar sind die Rechtsberater, Verwaltungsberater und die technischen Berater, die in dauernder Weise zugunsten der Personengesellschaften und Unternehmen nach Buchstaben a), b) und c)

dieses Absatzes tätig sind. Es ist schon eine interessante Regelung. Ich frage mich zwar, warum man diese Nichtwählbarkeit dieser Personengruppen einführen wollte. Ich denke, dass man hier doch in der Frage der Nichtwählbarkeit, in der Einschränkung des passiven Wahlrechtes etwas weit geht, dass man jetzt sogar die Verwaltungsberater, technischen Berater der Gesellschaften und Unternehmen für nicht wählbar erachtet, jener Gesellschaften, die in den Buchstaben a), b) und c) genannt sind. Ich denke, dass man hier schon etwas zu weit geht, denn irgendwann einmal müsste man dann alle Mitarbeiter dieser Gesellschaften und Unternehmen für nicht wählbar erklären, wenn man dieser Logik dieses Buchstaben d) folgen möchte. Ich denke, hier schränkt man das passive Wahlrecht doch in einer übertriebenen Art und Weise, wenn nicht sogar in einer sehr, auch verfassungsrechtlich fragwürdigen Art und Weise ein. Aber es ist nun einmal drin und Änderungen am Gesetz wollen, können und sollen wir hier nicht beschließen, auch wenn der gegenständliche Gesetzentwurf durchaus eine rückwirkende, ad hoc vorgenommene Änderung des Wahlgesetzes eigentlich ist, die so nicht vorgenommen werden sollte und dürfte, weil wir nicht mehr zuständig sind. Aber es geht hier darum, dann zu definieren: Sind diese Rechtsberater, Verwaltungsberater und technischen Berater der Gesellschaften und Unternehmen in jedem Fall nicht wählbar? Unabhängig davon, ob sie Angestellte sind oder in einem vertraglich gebundenen Verhältnis stehen als freiberufliche Wirtschaftsberater, Rechtsanwälte und dergleichen. Das muss also definiert werden, denn wenn wir das nicht definieren, könnten wir in die Situation kommen, dass jemand sagt, ich bin nicht angestellt, infolgedessen kann ich das ohne weiteres machen, gleichzeitig Berater einer dieser Gesellschaften sein und dann auf der anderen Seite auch kandidieren und gewählt werden. Das kann schon eine fragliche Situation sein. Sie kann entstehen und sie kann vor einem Gericht gegebenenfalls wiederum die Frage aufwerfen, wie war das Gesetz dann gemeint.

Mit dieser meiner Änderung, mit dieser Interpretation, geht man dann einfach dazu über, dass man sagt, es ist klar, jemand kann beratend tätig sein in einem festen Angestelltenverhältnis, zum Beispiel in einer Rechtsabteilung einer Gesellschaft mit angestellten Rechtsvertretern oder er kann als freiberuflicher Rechtsanwalt tätig sein, der diese Gesellschaft berät.

Um es noch einmal zu sagen: Ich würde bei einer Neudefinition des Gesetzes hier schon einige Zeit darüber nachdenken, ob man diese Bestimmung überhaupt noch einfügen sollte. Ein Rechtsberater einer Gesellschaft mit Mehrheitsbeteiligung der Region oder der autonomen Provinzen, der dann nicht mehr wählbar sein sollte.... Man kann sagen, einerseits Ja, andererseits Nein besteht ein Interessenskonflikt, dann wird gesagt, um es noch einmal zu unterstreichen, könnte man auch Interessenskonflikte bei Mitarbeitern einer bestimmten Funktionsebene sehen. Ich denke, dass wir hier vorsichtig sein sollten mit all diesen Dingen. Wir reden jetzt über eine Interpretation. Irgendwann werden wir im Südtiroler Landtag über ein neues Landtagswahlgesetz reden müssen. Wir haben ja 2003 eines beschlossen, in Teilen einige Bereiche neu definiert, in wesentlichen, großen Teilen haben wir das regionale Wahlgesetz übernommen und ich denke, dass wir dann darüber nachdenken müssen, ob wir diese Nichtwählbarkeitsgründe,

den einen oder den anderen ausschließen oder den einen oder anderen einfügen. Danke!

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1449/34, a firma dei cons. Pöder e Klotz, che recita: E' aggiunto il seguente comma 30:

“30. All'art. 11, comma 1, lettera d) della legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7 la definizione 'che prestano opera in modo continuativo' è da intendersi come attività professionale regolare o irregolare svolta nell'arco di almeno 1 mese.”

PAHL: Art. 1 – Neuer Absatz 30: Es wird folgender Absatz 30 hinzugefügt:

„30. Mit dem im Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe d) des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 genannten Begriff „in dauernder Weise“ wird eine regelmäßige sowie unregelmäßige Beratungstätigkeit über einen Zeitraum von mindestens 1 Monat verstanden“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Mit großem Bedauern stelle ich fest, dass wir uns so langsam, aber sicher dem Ende der Behandlung dieser Abänderungsanträge nähern, einerseits mit großem Bedauern, andererseits auch mit einiger Genugtuung, dass die Arbeiten im Regionalrat doch zügig voranschreiten.

Dieser Abänderungsantrag wirft mittlerweile doch einige Zweifel auf. Ich bin mittlerweile gar nicht mehr so überzeugt, dass wir diesen Abänderungsantrag überhaupt noch behandeln sollen, dass wir ihn überhaupt beschließen sollten. Er hat schon eine gewisse Berechtigung. Es dreht sich hier um den Buchstaben d). Zur Verdeutlichung, um was es geht: Vielleicht kann der eine oder andere Kollege sich ebenfalls darüber Gedanken machen. Es geht hier darum zu fragen, ob jemand eine regelmäßige Beratungstätigkeit als Rechtsberater, Verwaltungsberater oder technischer Berater ausüben sollte oder muss, um dann für nicht wählbar erklärt zu werden oder ob es sich auch um eine einmalige Tätigkeit, die gerade zufällig in jenen Zeitraum fällt, in dem auch die Wahl stattfindet, handelt. Nehmen wir an, jemand war vorher niemals als Rechtsberater für eine Gesellschaft mit Mehrheitsbeteiligung der Provinz Bozen tätig, ist zufällig für einen Zeitraum von ein, zwei Wochen oder auch für einen einzigen Auftrag als Rechtsberater genau zu dem Zeitpunkt tätig, an dem die Wahlen stattfinden, zu jenem Zeitpunkt, an dem natürlich seine Position Relevanz für die Wählbarkeit oder Nichtwählbarkeit erlangt. Danach wird er nie mehr als Rechtsberater dieser Gesellschaft beauftragt. Und genau zu diesem Zeitpunkt besteht dieses im Buchstaben d) vorgesehene Nichtwählbarkeitsverhältnis zur Gesellschaft und er ist deshalb nicht wählbar, sein passives Wahlrecht wird eingeschränkt. Ich denke, dass das durchaus schwierig sein kann. Man sollte also schon einmal überlegen, ob wir nicht

bestimmen müssten, ob diese Nichtwählbarkeit in dauernder Weise herrschen sollte, diese Tätigkeit in dauernder Weise, eine regelmäßige oder unregelmäßige Beratungstätigkeit sein sollte. Ich denke, dass wir hier schon das eine oder das andere noch überlegen sollten und in diesem Sinne ziehe ich diesen Abänderungsantrag, wie auch die beiden anderen verbleibenden Abänderungsanträge zurück.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 1, come è stato letto.

Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Nur zum besseren Verständnis: Wenn wir jetzt über den Art. 1 abstimmen, gilt das Gesetz als genehmigt oder gibt es noch eine Schlussabstimmung?

PRESIDENTE Pongo in votazione l'art. 1 del disegno di legge.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Dieser Gesetzentwurf wird natürlich nicht unsere Zustimmung erhalten, auch wenn es unzählige Male schon gesagt wurde im Rahmen dieser zwei Tage. Es herrschen hier einige Gründe vor, die nicht zulassen, dass man hier zustimmt. Erstens wurde der Regionalrat nicht ordnungsgemäß einberufen. Zweitens sind wir für diese Materie nicht zuständig. Es ist der Südtiroler Landtag, der dies behandeln müsste. Drittens ist der Regionalrat auch nicht funktionsfähig, ein Mitglied fehlt, nicht wegen Abwesenheit, sondern es wurde nicht ersetzt und natürlich noch ein vierter Grund, der den Inhalt dieses Gesetzentwurfes betrifft: er regelt und versucht etwas, was unserer Meinung nach nicht verfassungskonform sein kann, nämlich rückwirkend ein Gesetz zu ändern und ein Urteil zu sprechen, das eigentlich dem Gericht zusteht. Jetzt könnte man natürlich sagen, wenn hier einige in diesem Saal von Anfang an gesagt haben, diese Sitzung ist nicht ordnungsgemäß einberufen und wir dürften diesen Gesetzentwurf gar nicht behandeln, dann hätten ja all jene, die das angemerkt haben, den Saal verlassen und an diesen Arbeiten überhaupt nicht teilnehmen dürfen. Das hätte ein Weg sein können. Aber was wäre dann passiert? Es wäre dann niemand mehr hier gewesen, der die Unmöglichkeit der gesamten Vorgangsweise immer wieder angemahnt hätte. Es wäre niemand mehr hier gewesen, der zum Schluss dann unter Umständen mit seiner Gegenstimmen manifestiert hätte: es geht so nicht in dieser Form. Es kann so nicht gehen, es ist ein Bruch demokratischer Spielregeln, aber auch gesetzlicher Grundlagen und auch Grundlagen der Geschäftsordnung. Es wird hier etwas getan, um einer einzigen Person zu Hilfe zu eilen und ich denke, wenn wir 70 Mitglieder dieses Regionalrates sind, dann sollte sich jeder einmal überlegen und speziell jene 35 aus dem Südtiroler Landtag, ob – und ich habe es eingangs schon einmal in der Generaldebatte gesagt – für ihn oder für sie dieser gesamte Aufwand betrieben würde. Ich denke, das sollte sich einmal jeder überlegen, ob bei einer

Unwählbarkeit für irgendein anderes Mitglied des Südtiroler Landtages dieser gesamte Aufwand betrieben würde, um ihn oder sie zu retten. Das würde wahrscheinlich nicht der Fall sein. Man sieht auch die Geringschätzung während der ganzen Debatte, die heute Nachmittag stattfand, all jene, die die „Hand“ aufheben sollen, um diese ...arbeit zu erledigen, hier belämmert hier sitzen müssen, aber unterm Strich derjenige, um den es eigentlich geht, seine Geringschätzung zeigt, indem er einfach nicht im Saal ist. Ich weiß nicht, wo er sich gerade herumtreibt, muss ich in diesem Fall schon fast sagen, und seiner Pflicht, nämlich der Anwesenheit nicht nachkommt, sich auch nicht ein einziges Mal zu Wort gemeldet hat, obwohl es doch um seine Person ging. Es hat auch sonst niemand eine klare Begründung seitens der SVP - auch wenn es zwei oder drei Wortmeldungen seitens der SVP gegeben hat – für diesen Gesetzentwurf gegeben. Im Prinzip wird die Institution missachtet, der letzte Rest Würde dieser Institution, dem Regionalrat genommen, aber auch noch einmal innerhalb der Mehrheit gibt es eine Missachtung seitens jener Person, um die es hier geht, des Luis Durnwalder, in Richtung seiner Frau- und Mannschaft, die ihn hier retten soll und will. Eine Rettung wäre wahrscheinlich nicht einmal nötig gewesen. Es gibt bereits ein erstinstanzliches Gerichtsurteil, dass eine Interpretation des Gesetzes vorgenommen hat, eine nächste Instanz sieht es vielleicht anders und es stünde dann letztlich doch dem Gericht zu, diese Entscheidung zu treffen. Wir können Gesetze erlassen, wir können Gesetze beschließen und ändern. Wir können nur, in jenen Bereichen Gesetze beschließen, die uns zustehen. Wir können Gesetze ändern, die wir ändern dürfen. Dieses Wahlgesetz dürfen wir eigentlich nicht mehr ändern oder uminterpretieren. Aber was wir nicht tun dürfen, ist hier einen fast schon gesetzesfreien Raum für eine einzige Person zu schaffen. Das dürfen wir nicht. Wir sind verpflichtet, allen anderen Bürgern in dieser Region, wir vertreten die gesamte Region und nicht nur eine einzige Person oder Partei, die gleichen Rechte zu gewährleisten und hier schaffen wir fast schon eine Zweiklassengesellschaft in unserem Rechtssystem. Für eine Person gelten bestimmte Rechte nicht, für alle anderen gelten sie schon und das ist nicht in Ordnung. Das ist jenseits jeder rechtlichen Relevanz eine Frage der Moral, des Anstandes. Es ist unanständig, was hier passiert, wenn dieses Gesetz genehmigt wird. Wir stimmen dagegen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Nach zwei Tagen Diskussion stellen wir fest, es hat sich im Laufe dieser zwei Tage eigentlich ein Abgeordneter von 70 bzw. 69 für den Gesetzentwurf ausgesprochen. Der Herr heißt Giorgio Holzmann. Von allen andern haben wir nichts gehört. Es ist ziemlich spannend jetzt zu sehen, was jene Herren.... Entschuldigung, ich habe den Ordnungsruf, der uns vom Kollegen Pardeller erreicht hat, vergessen, aber das war eigentlich mehr ein Ordnungsruf, wenn auch lautstark vorgebracht, aber eigentlich weniger ein inhaltlicher Beitrag für oder wider diesen Gesetzentwurf. Es ist ziemlich spannend jetzt zu sehen, abzuwarten, wie denn die große schweigende Mehrheit sich hier verhalten wird. Ich jedenfalls und wir als Grüne bedauern, dass von den Menschen, die vielleicht jetzt für den

Gesetzentwurf stimmen, es niemand der Mühe wert gefunden hat oder auch niemand das Bedürfnis verspürt hat, auf alle jene Fragen, die hier aufgeworfen worden sind - und zwar nicht, wie man mir in der Kommission vorgeworfen hat, aus Obstruktionsgründen, sondern aufgeworfen worden sind und ich denke auch mit den entsprechenden Unterlagen und Gerichtsurteilen versehen - einzugehen. Ich bedaure das, denn wenn das sich als zukünftiges Verhalten herausstellen sollte, dann ersparen wir uns eigentlich die demokratische Debatte. Dann geht es eigentlich nur mehr darum zu schauen, wer hat die Mehrheit in der Hand und kann in jedem Augenblick, ohne auch nur einen Satz Begründung anzubringen, hier alles durchboxen. Ich denke man tut auch damit der Demokratie in der Region keinen guten Dienst.

Ich wiederhole kurz die Begründungen, warum wir gezwungen sind, gegen diesen Gesetzentwurf zu stimmen. Es ist immerhin die Frage noch offen: handelt es sich hier überhaupt um eine authentische Interpretation? Nach dem Kassationsurteil vom November 2003 ist eigentlich nichts zu interpretieren, denn das höchste Organ in der Rechtsprechung hat den Satz interpretiert, an dem wir herumdeuten, nämlich dass Leiter und Verwalter im Verwaltungsrat allemal unwählbar sind, unabhängig davon, ob sie einfaches Mitglied sind oder ob sie die Gesellschaft nach außen vertreten. Und eng verknüpft mit dieser Frage, dass es sich hier mit aller großen Wahrscheinlichkeit nicht um eine authentische Interpretation handelt, auch die Frage, dass man dem Landtag einer Kompetenz raubt, das Autonomiestatut verletzt und nicht zuletzt eine Bürgerbefragung zu diesem doch politisch brisanten Thema verhindert. Ich denke, das sind Gründe genug für unser Nein und Gründe genug, darüber nachzudenken, was hier eigentlich gespielt wird. Wir Regionalratsabgeordnete müssten alle peinlichst gerührt sein von dem, was man uns hier zumutet. Wir untergraben mit diesem Gesetzentwurf die Glaubwürdigkeit der Institution und wir werden auch das Vertrauen der Bürger in die Politik, in das Funktionieren von Politik damit nicht stärken, sondern weiterhin schmälern.

Wir als Grüne, als Demokraten, bedauern das.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Ich denke Kollegin Kury, dass die Tatsache, dass von 69 Abgeordneten hier im Saal es ausgerechnet Holzmann war, der sich für diesen Gesetzentwurf ausgesprochen hat, einiges aussagt. Aber ich möchte nicht näher darauf eingehen.

Mein Kollege Pius Leitner und ich haben es bereits mehrmals im Zuge dieser Debatte schon angekündigt, wir werden uns an der Schlussabstimmung nicht beteiligen. Ganz einfach: die gesamte Vorgehensweise rund um diesen Gesetzentwurf ist regelwidrig. Das hat bereits bei den Arbeiten in der Kommission begonnen. Wir haben es ausführlich diskutiert und auch ausführlich Berichte bekommen. Dann auch die Regelwidrigkeit bei der Einberufung – wir sind der Meinung, dass der Regionalrat nicht die Kompetenz hat, ganz einfach nicht zuständig ist. Die Zuständigkeit liegt beim Landtag und zudem finde ich es eine Frechheit, dass der Regionalrat in seiner Institution nicht vollzählig ist. Wir sind 69 und nicht 70. Noch einmal: Wir sind der Meinung, dass so etwas nicht wieder passieren

sollte, dass für die Zukunft ein für alle Mal geklärt wird – und zwar vor den Wahlen – ob eine Wählbarkeit gegeben ist oder nicht. Ich werde euch, auch euch Trientner Kollegen, jetzt nicht sagen, was das Volk draußen von uns denkt, denn das werdet ihr selbst zu hören bekommen. Wir haben alle hier zwei Tage lang ein peinliches Schauspiel geliefert, ausgehend von der Südtiroler Volkspartei. Die Leute können uns nicht folgen, sie verstehen das nicht, sie wählen jemanden aus von einer Liste und dann nach einem Jahr kommt heraus, ihr hättet diese Person nicht wählen dürfen. Das ist jetzt das zweite Mal passiert. Dem Volk erweisen wir sicher keinen guten Dienst und wir reden immer von Politikverdrossenheit. Ich glaube nicht, dass das dazu beitragen wird, dass das Interesse an der Politik gesteigert wird.

Noch einmal – und ich bitte das im Protokoll festzuhalten – die Freiheitlichen werden sich an der Schlussabstimmung nicht beteiligen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Penso che alla fine di questa tragedia istituzionale, c'è poco da ridere, è una tragedia istituzionale, perché penso che livelli di così bassa discussione e basso coinvolgimento di un'istituzione democratica non siano mai stati raggiunti, di grande ipocrisia politica di poca volontà di chiarezza, ma ancor peggio di una intromissione indebita in questioni che allo stato non ci dovrebbero riguardare. Allo stato la questione riguarda la Magistratura e di conseguenza ritengo che non era compito nostro andare ad interpretare ciò che la magistratura avrebbe dovuto fare e sarebbe stata capace di fare da sola.

Abbiamo voluto piegare le istituzioni prima in Consiglio provinciale di Bolzano, poi in Consiglio regionale agli interessi personali di un collega e di conseguenza alle questioni interne di un partito politico, seppur importante, questo lo riconosciamo, a questo non si era arrivati quando altri colleghi in situazioni identiche si sono trovati in passato, questo sta a dimostrare anche quale spirito di collegialità, di amicizia vive all'interno del partito di maggioranza tedesco, il quale, se serve distinguere fra uno e l'altro, lo fa in maniera assoluta e determinata.

Quello che mi dà fastidio maggiormente è il totale disinteresse, la totale noncuranza, dei colleghi della maggioranza trentina che l'unica preoccupazione che hanno è di quando finiamo i lavori, come se non fossero pagati per farli e come se non fossero anche nella condizione di dover intervenire quando ci sono problemi in questo senso, anche per contrastare quelle che sono le opinioni dell'opposizione, personalmente non ho mica la certezza di essere nel giusto, sicuramente siamo nel giusto fino a quando gli altri non si contraddicono.

Vedere un pubblico così interessante, in cui il contraddittorio non fa parte del loro stile, anche perché se ci provano francamente ci farebbe molto piacere, non si è visto nemmeno questo, perché in questo teatro loro vogliono fare solo gli spettatori, pensano di essere spettatori e non sicuramente attori.

Questo è un altro aspetto della situazione, per i quali se ci dovesse essere la meritocrazia a dover affidare il diritto di voto, penso che voteremo in

10, 12 e gli altri potremo anche mandarli a casa. Purtroppo la meritocrazia non c'è e di conseguenza tutti abbiamo diritto di votare.

Vorrei concludere questo mio intervento per considerare ciò che ho già detto due volte, ma lo dico la terza, penso che tutto questo che stiamo facendo mi auguro non serve a nulla, non serve a nulla perché ritengo che chi comunque fosse in quel famoso CDA e non avesse rappresentanza esterna definita, aveva la possibilità di muovere coloro che ce l'avevano nella sua totale disponibilità personale; per cui ritengo che i giudici, se volessero attaccarsi a questo, avrebbero tutto lo spazio per farlo.

Chi è in un CDA e rappresenta la maggioranza assoluta, quando lo statuto di quella società prevede che il peso di voto all'interno del CDA è pari alle azioni possedute, evidentemente anche se quel possessore di quel diritto di voto non è esattamente eletto quale responsabile all'interno del CDA, di fatto lo è, di conseguenza penso possa esserci un'interpretazione di questo tipo. Con questo mi auguro comunque che Durnwalder venga considerato eleggibile, perché secondo me lo è, un uomo da 110 mila voti non può essere considerato ineleggibile e questa è un'altra considerazione, ma non era questa l'aula sulla quale si dovevano fare ragionamenti di questo tipo.

Quindi è chiaro che il mio voto sarà negativo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, signor Presidente. Care colleghe, cari colleghi, siamo arrivati alla fine e quindi porterete, come volevate, a casa questa legge. Una legge che considero gratuita dal punto di vista istituzionale, perché nel Consiglio provinciale di Bolzano non esiste nessuna posizione in sospeso, per quanto riguarda la validità dell'elezione dei consiglieri, è una legge che ha un solo senso, quello di interrompere un procedimento giudiziario, tra l'altro un procedimento che fino adesso si è svolto a favore della tesi della eleggibilità, di interrompere un processo giudiziario in atto.

In questo senso, collega Pardeller, io l'ho chiamata una "ciramina" una piccola Cirami, so benissimo che non c'è alcuna somiglianza tra il caso del Presidente Durnwalder ed il caso del Presidente Berlusconi, né somiglianza di casi, né somiglianza di personaggi, ma c'è questa funzione di questa legge che è molto simile e cioè quella di far intromettere la politica nella autonomia della Magistratura.

E' un favore fatto alla SVP e credo che così vada interpretato il vostro silenzio, colleghe e colleghi della maggioranza non SVP, per questo non siete voluti intervenire, avete vissuto con fastidio tutta questa discussione, si trattava di far passare questa cosa come si dice in tedesco: "Augen zu und durch", occhi chiusi e avanti. Qui ci leggo anche il vostro imbarazzo, forse in qualcuno anche un briciolo di vergogna.

Un regalo alla SVP, però potrebbe essere anche un regalo avvelenato, perché questa legge è fatta per finire sul tavolo di un giudice, questo giudice la riceverà, sarà il giudice d'appello e dovrebbe decidere a quel punto che il processo che sta istruendo è inutile, è superfluo, perché i problemi sono stati risolti dalla politica. Però a quel giudice potrebbero venire anche i dubbi che noi abbiamo sollevato e contro i quali voi non avete voluto raccogliere

nessun parere tecnico che in qualche modo sostenesse questa legge, potrebbero venire gli stessi nostri dubbi e cioè che questa legge sia un abuso di competenze, che questa legge sia fatta da un organo che non ha la competenza sulla materia di cui si occupa la legge e quindi magari spedirla alla Corte costituzionale.

Allora assisteremo al bello spettacolo di un Consiglio regionale, un'istituzione della nostra autonomia, un'istituzione secondaria rispetto ai Consigli provinciali, un Consiglio regionale cui viene rimproverato di usurpare le competenze di un Consiglio provinciale e si tratterebbe di un Consiglio regionale che vota grazie ad una maggioranza, composta soprattutto da consiglieri di quel Consiglio provinciale, di cui le competenze vengono violate.

In questo senso, soprattutto per i consiglieri della Provincia di Bolzano, questa sarebbe proprio una legge karakiri ed è l'ultima novità in fatto di strapazzamento delle istituzioni ed è un motivo in più per me per votare contro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Mi dispiace che non sia presente il Presidente della Giunta regionale, perché avrei voluto dialogare con lui o perlomeno manifestare a lui delle sensazioni avute in questi due giorni, una sensazione soprattutto di spaesamento. Ci siamo trovati qui chiusi per due giorni a discutere di una legge, evidentemente 'ad personam', addirittura con il voto abbiamo una specie di intervento del Consiglio regionale 'ad adiuvandum' in una causa civile. Andiamo a dare il nostro aiuto in una causa di cui evidentemente vi è il timore, in secondo grado, di perderla.

Visto che siamo stati trascinati in questa vicenda personale, sarebbe stato almeno importante che il soggetto che ci ha tenuto qui inchiodati per due giorni magari fosse stato presente ad ascoltare le nostre lamentele o le nostre sensazioni.

Volevo manifestare dei timori, il timore che effettivamente noi andiamo a fare una legge che possa essere anche inutile e mi spiego. Adesso che le competenze elettorali sono ora in capo ai Consigli provinciali, è ben vero che era una legge regionale ed il Consiglio, magari da un punto di vista storico, possa dare un'interpretazione autentica di quella che fu la volontà dei legislatori, ma siamo sicuri che nel recepimento della legge elettorale, fatto dalla Provincia di Bolzano, automaticamente questa recepisca poi anche l'interpretazione autentica? Ho qualche dubbio, non vorrei che tutto ciò non servisse, cioè mi portate qui un'interpretazione autentica, ma questa interpretazione autentica non è dell'organo che oggi è titolare di quella legge, che ha assorbito quella legge per come era, non per come voi ora la interpretate.

Ho sinceramente qualche dubbio da questo punto di vista.

Premetto che concordo sulla interpretazione autentica, nel senso che condivido il fatto che debba essere ristretto il più possibile l'ambito dei soggetti a cui viene negato il diritto fondamentale dell'elettorato passivo e credo che tutti possano parlare di 'captatio benevolentiae', ma verificando dove questa effettivamente può esserci. Non credo che possiamo estendere a categorie

sempre più basse questo divieto, penso che un medico della mutua abbia anche lui un'area su cui può influenzare il voto, ma credo che un Presidente uscente abbia lavorato cinque anni per questa 'captatio benevolentiae'. Fa sorridere il fatto che gli si imputi di essere stato all'interno di un consiglio di amministrazione, senza rilevanza esterna e questo lo condivido.

Secondo il mio modesto avviso, se le stesse norme costituzionali ci impongono di restringere e di essere precisi nell'identificazione dei soggetti che possono essere esclusi da questo diritto fondamentale, la curiosità e la domanda che avrei fatto al Presidente è: perché nel corso del procedimento non è stata sollevata un'eccezione di incostituzionalità della norma regionale, dicendo che la norma regionale era appunto indeterminata? Perché non si è tentata questa strada? Questo avrebbe portato il procedimento davanti alla Corte costituzionale, comunque avrebbe garantito un numero di anni di tranquillità prima che la Corte si pronunciasse, comunque personalmente credo che la Corte avrebbe senz'altro accolto una eccezione di incostituzionalità.

Uscendo da queste note, alcune considerazioni. Stiamo facendo una figura barbina, stiamo aggravando la crisi della politica, chi ci vede fuori da quest'aula credo che veramente abbia una sensazione di spaesamento molto grossa nei confronti delle istituzioni. Queste operazioni sicuramente aggravano la crisi della politica e la nostra lontananza dall'insieme dei cittadini.

L'ultima considerazione finale. Mi sarei rivolto al Presidente ed avrei chiesto: in questa vicenda, che ha degli aspetti anche comici, una persona che stimo molto fa la figura un po' del pasticcione, un po' dell'arrogante, non certo io che appartengo ad un partito della Sinistra, attento ai diritti dei lavoratori, ma lui certamente credo sarebbe bene che riveda la posizione contrattuale di qualche suo collaboratore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Von meiner Seite kommt keine ausführliche Stimmabgabeerklärung mehr, sondern ein Dank an den Kollegen Catalano, der in wirklich hervorragender Weise die juristischen Implikationen des Falles und die Frage der politischen Kultur hier in diesem Haus nochmals aufgerollt hat. Er hat mit seinen Ausführungen gezeigt, dass die vereinten Bemühungen der Südtiroler Opposition in diesen Tagen nicht ganz fruchtlos gewesen sind. Er hat damit gezeigt, dass diese Zwangsgemeinschaft, die wir in dieser Frage für zwei Tage hatten, zumindest auch eine positive Auswirkung hatte. Das möchte ich ganz deutlich sagen.

Ein Dank also an die Kollegen der Opposition für dieses Engagement und wir haben, auch als kleine Reaktion auf die Mehrheitsparteien im Südtiroler Landtag, auf ihr Schweigen, uns erlaubt, ein kleines Geschenk mitzubringen. Ein kleines Geschenk, das viel mehr sagt als viele Worte. Es handelt sich bei dieser Aktion, die wir in diesen zwei Tagen nolens volens begleiten durften um eine Durnwalder-Rettungsaktion, die uns hier zwei Tage festgehalten hat und wir haben - nicht hier im Rahmen dieses Hauses, weil wir die Würde dieses Hauses respektieren - draußen für das Subjekt ein kleines Geschenk mitgebracht, für das „soggetto“, wie Kollege Catalano gesagt hat, für Herrn Dr. Durnwalder ein kleines Rettungsgeschenk, aber auch ein Rettungsgeschenk,

das wir sehr gerne dann draußen den Kollegen Lamprecht, Pardeller und dem Südtirol-Unterstützer Kollege Holzmann überreichen. Wir erlauben uns, dieses Geschenk als abschließenden Kommentar der Grünen zu diesen zwei Tagen an die genannten Herren zu überreichen bzw. bitten den Herrn Kollegen Pardeller, dem Herrn Präsidenten des Regionalausschusses Dr. Durnwalder unsere Gabe als nachträgliches Geburtstagsgeschenk zu überreichen. Dies unser abschließender Kommentar.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il disegno di legge n. 15.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	44
schede contrarie	14
schede bianche	4

2 consiglieri dichiarano di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio approva.

La seduta è chiusa ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 19.47)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 15: Interpretazione autentica dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (<i>presentato dai Consiglieri regionali Lamprecht, Thaler Zelger, Stirner Brantsch, Laimer, Cigolla, Pahl, Kasslatter Mur, Unterberger, Theiner, Pardeller, Denicolò, Baumgartner, Munter, Mussner, Widmann, Ladurner, Saurer, Berger, Stocker, Pürgstaller, Frick e Gneccchi</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 15: Authentische Interpretation von Artikel 11 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 (<i>eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht, Thaler Zelger, Stirner Brantsch, Laimer, Cigolla, Pahl, Kasslatter Mur, Unterberger, Theiner, Pardeller, Denicolò, Baumgartner, Munter, Mussner, Widmann, Ladurner, Saurer, Berger, Stocker, Pürgstaller, Frick und Gneccchi</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
--	--

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	pag.	1-34-37-41-42-45-47-50- 52-53-54-55-57-60-62- 63-65-68-70-71
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	3-32-44-75
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	8-73
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	11-26-28-34-72
PARDELLER Georg (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	16
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	17-64-65
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	21
MOLINARI Claudio (CIVICA MARGHERITA)	"	24
SEPPI Donato (MISTO)	"	30-36-39-42-45-48-59- 67-74
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	31
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	33-38
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	40-77
CATALANO Agostino (MISTO)	"	76